QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-552 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 15 Aprile 1953
Anno IX - Num. 90
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-022, 50-960, 59-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 900 la linea - Partit. econ.: Vedere rubrica. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 9100, semestre L. 4200, trimestre L. 2200. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Scegliere il Senato

Eleggeremo dunque in una volta sola, con la legge nuova la Camera, e con la vecchia il Senato. Qualunque cosa pensi, o non pensi, del meccanismo delle due leggi, la massa elettorale — trenta milioni, donne in maggioranza — apprezzerà il comodo di levarsi in una volta due pensieri. Voteranno, invece di un contrassegno, due: si contenuto delle liste avranno già pensato i partiti presentatori. Dato che la democrazia oggi non può funzionare che come partitocrazia, anche il meno fiducioso degli elettori deve avere, votando, fiducia in un partito. Si può, in astratto, deplorare la spersonalizzazione del sistema parlamentare; in concreto, se non si vuole disgregare atomicamente il Parlamento, bisogna accettarne uno già predisposto dai partiti, senza troppo sofisticare sugli uomini.

La scelta di primo grado, la grande tavola sulla quale sarà giocato il gioco elettorale, a giorni deve essere pronta. I partiti avevano, Dio sa con quante segrete fatiche, preparato le liste dei candidati alla Camera, quando si sono trovati a dover preparare altrettante per il Senato, e alla svelta. Una difficoltà, certo; ma anche una comodità, perchè lo stesso, abbondante, personale candidabile può essere versato tanto in una lista quanto nell'altra, indifferentemente.

Si è però sentito dire che alcuni ex-senatori hanno insistito per entrare nelle liste dei deputati. Non sarebbe un buon indizio, questa svalutazione interna del Senato, che ha invece gran bisogno di rivalutarsi. La crisi finale che ha portato al suo anticipato scioglimento non è dipesa soltanto dalla anormalità di un certo numero di senatori, ma anche dalla sua composizione eterogenea e dalla ambiguità della sua funzione. E' una seconda istanza, teoricamente più calma, delle leggi fatte dalla Camera, o un duplicato ritardante l'azione legislativa?

Si capisce che, in un tale Senato, la minoranza, compatta, delle sinistre abbia trovato un organo ritardatario, ottimo per bloccare l'azione della Camera. La tentazione di fare del Senato un organo di contraddizione permanente alla maggioranza e al Governo, e di negazione del sistema parlamentare, non è certo abbandonata da quei partiti che, fattisi, a parole, zelatori del sistema, di fatto mirano, abbracciandolo stretto, a soffocarlo. Un altro Senato che riesca composto di parecchi gruppetti eterogenei sarà sempre manovrabile da una minoranza compatta e risoluta.

Così è prevedibile che la contesa elettorale, accanita per la Camera, sarà anche più accanita per il Senato. Si tratta per l'estrema sinistra, e anche per l'estrema destra, di provare che la legge vecchia dà resultati sensibilmente diversi dalla legge nuova, e così mantenere contro questa una contestazione di principio: possibilmente agitare il Senato come antitesi alla Camera, e così minare tutto il sistema parlamentare. Non sarà; ma è una dannata ipotesi da tenersi presente, perchè l'Italia non corra di nuovo il rischio di dannare la libertà dell'anima sua.

Per la massa elettorale, la lista per la Camera e quella per il Senato sono due liste equivalenti. Una volta messele nell'urna giusta, l'elettore minuto, compiuto il suo dovere, non ci pensa più. Per lui Senato e Camera sono due nomi per la stessa cosa. Bisognerebbe, questa volta, che avesse chiara l'idea che sono due cose analoghe ma diverse. Due fasi che, della stessa azione legislativa, fanno due gradi. Senza l'idea di menomare in nulla l'autorità della Camera, si può sentire un'autorità più delicata propria del Senato. In questo, più ancora che nell'altra, il credito che deve avere il corpo dipende dal credito che hanno personalmente i suoi componenti.

L'impegno che il nuovo Senato ha da prendere di fronte al Paese, è un impegno molto serio. Far dimenticare l'aberrazione per cui è stato sciolto, ma più ancora definire se stesso per l'avvenire. Eletto con la legge vecchia, dovrà sacrificarsi stabilendo per l'avvenire una sua legge costituzionale, che, riformandone la composizione, ne garantisca oltre che l'attività politica, una particolare dignità morale. Sarà un termine arcaico, ma il parlamentarismo classico lo designava come Camera Alta. Concetto di un'investitura *ad homitem*, senza intervento dell'elettorato, oggi impensabile. Ma non si esclude che qualcuno degli ottantasette senatori di diritto, entrati nel primo Senato della Repubblica, vagheggi il tempo irrevocabile in cui i senatori una volta dichiarati tali, lo erano a consumazione di vita: la Camera Alta, dignitoso porto tranquillo per i reduci, e magari naufraghi, dalle tempeste della Camera Bassa.

Ora, nella Repubblica italiana, il Senato non può essere sostanzialmente che elettivo. Ma non è impossibile immaginare una legge elettorale che porti al Senato uomini in cui la passione politica sia, per così dire, decantata: e ciascun senatore, valendo per il suo partito, valga anche per quello che è. E' un'eresia pensare, per il Senato, a una legge elettorale di tipo uninominale?

La riforma del Senato sarà faccenda di domani. Ma già oggi, quale che sia la legge con cui ci daremo un Senato, si vorrebbe chiedere ai Partiti per i quali il sistema parlamentare è il perno di ogni libertà civile, che nel distribuire i loro candidati fra Camera e Senato non procedessero indifferentemente: ma in quella senatoriale mettessero degli uomini particolarmente adatti a un Senato che avesse la saviezza e la dignità rimastagli nel nome. E che i candidati messi nella lista senatoriale non si sentissero sacrificati in confronto dei loro colleghi per la Camera, ma quasi privilegiati.

Senatores boni viri, valenti uomini dovevano essere, uno per uno, i senatori; anche se poi, messi insieme, anche il Senato romano poteva diventare una *mala bestia*. Ma, formato in prevalenza di *boni viri*, del meglio di cui i partiti dispongano, c'è qualche probabilità che il secondo Senato della Repubblica italiana non si abbandoni alle bestialità in cui è finito il primo. Uomini che, anche nel secondo ramo del Parlamento, contro i camuffati antiparlamentari che vi manderanno le due estreme, affermino, anche con le loro qualità personali, la forza vitale di tutto il Parlamento. Anche gli Italiani che non vorrebbero più ricordare, sanno a che cosa si riduce un paese strangolato nel Parlamento. Ieri il Senato ha commesso un tentato suicidio. Va salvato.

Un cittadino che non ha mai sognato di entrare nè a Montecitorio nè a Palazzo Madama, se qualcuno venisse a offrirgli una candidatura o al Parlamento o al Senato, oggi dovrebbe scegliere il Senato.

Giulio Caprin

I partiti preparano i programmi elettorali

In un discorso agli attivisti cristiani, il Papa incita a votare "soltanto per uomini di specchiata onestà e di provata competenza,, - La CGIL invita a scegliere tra i candidati d'estrema sinistra - Oggi Togliatti parlerà al Consiglio nazionale del PCI

Roma, 14 aprile.

Nell'attesa di conoscere le decisioni definitive dei vari Partiti si tenda ormai a passare in seconda linea la fase della «designazione dei candidati» alle prossime elezioni passando in primo piano, invece, quella della «preparazione programmatica»: la elaborazione e la messa a punto delle direttive tattiche e strategiche per la campagna elettorale, l'impronta da dare al lavoro minuto dei propagandisti, le intese che anche qui si possono stabilire tra i diversi Partiti di ogni gruppo.

Riconoscimento autorevole

Un riconoscimento quanto mai autorevole dell'importanza che nella lotta politica moderna ha assunto il lavoro e quasi si vorrebbe dire la «tecnica» del convincimento è venuto quest'oggi dalla stessa Cattedra pontificia, giacchè appunto oggi è stato pubblicato il testo del discorso rivolto da Pio XII a cinquecento attivisti dei Comitati civici che erano andati a rendergli omaggio, al termine di un corso di aggiornamento seguito nei giorni scorsi a Roma.

Non vi sarà bisogno di rammentare come sorse e come si sviluppò, per iniziativa congiunta di padre Lombardi e del prof. Gedda durante la campagna elettorale del 1948, questa istituzione dei «Comitati civici» giacchè il suo nome ha avuto occasione di ricorrere spesso nelle cronache politiche degli ultimi anni. E vi ha ricorso anche, come si ricorderà, per gli stati di frizione che si verificarono a volte tra la sua azione e quella della Democrazia Cristiana, per le ombre che certi atteggiamenti dei suoi esponenti provocarono tra taluni dirigenti del Partito di maggioranza. Furono stati di frizione ed ombre, ad ogni buon conto, che sempre vennero dissolti dalla considerazione che diversi erano i compiti dei due organismi, non concorrenti ma convergenti alla difesa ed alla propagandazione dei principi della «società cristiana».

Proprio da queste considerazioni ha preso l'avvio il discorso pontificio osservando che la stato presente dell'umanità — disorientata, smarrita, inferma — «richiede l'intervento pronto e coraggioso non solo della Chiesa docente e gerarchica, ma anche di tutti i cristiani inseriti nel corpo sociale», giacchè «si tratta di sottolineare la necessità di impregnare di senso cristiano tutti i campi della vita umana» corrispondendo così «alla volontà di Cristo e all'attesa di «tanta parte dell'umanità, stanca di vivere nei crollanti edifici del mondo odierno».

I settori da vigilare

Così premettendo, Pio XII è passato ad illustrare i particolari compiti del suo uditorio, che non sono di apostolato propriamente detto, bensì di cittadini più direttamente interessati «alla formazione di migliori strutture economiche, politiche, giuridiche, sociali», convinti che «nessun contrasto esiste fra i postulati della vera religione e i veri interessi della patria», preoccupati di far sì che «soltanto uomini di specchiata onestà e di provata competenza vengano messi in condizione di porre saggiamente ed efficacemente risolvere i problemi che concernono la comunità nazionale».

E qui, intendendo forse meglio approfondire la peculiare funzione dei comitati civici, anche nei riguardi dei movimenti politici, il Pontefice ha tenuto ad aggiungere: «Perciò vi studiate altresì di tener desta l'opinione pubblica, acciocchè coloro che in nome del popolo fanno le leggi e ne curano l'esecuzione siano assistiti e sostenuti; nè mancherà, ove se ne presentasse il caso, il contributo di una sana costruttiva critica».

I settori ove con più attenzione gli attivisti cristiani dovranno vigilare sono indicati più avanti, a conclusione, nella legislazione della famiglia, nelle norme per una più equa distribuzione della ricchezza e per l'educazione della gioventù, in tutte le disposizioni, infine, che toccano il campo della morale e della fede. Sono i settori che più volte sono stati indicati dalla chiesa cattolica ed il nesso ammonimento non può quindi stupire. Va ad ogni modo sottolineata l'affermazione, anch'essa non nuova, con cui è stato accompagnato: «Voi non formate un partito politico — ha ricordato il Pontefice agli attivisti — ma nessuno potrà negarvi il diritto di unirvi, di organizzarvi e di intervenire con ogni mezzo lecito» per fare sì che in quei settori non ci si discosti mai dai «postulati del pensiero cristiano e dell'insegnamento della Chiesa».

Ed è evidente che, così configurata la funzione dei comitati civici, se per un verso viene a coincidere con quella di un «pre-partito» politico, dall'altra permette al partito, cioè in questo caso alla Democrazia Cristiana, una maggiore autonomia di movimento e magari la possibilità, ove se ne presenti il caso, di trovarsi in contrasto con questo o quel l'atteggiamento del «prepartito». Che è poi, se non andiamo errati, la sostanza di quella «distinzione di funzioni» tenacemente perseguita all'interno della D. C. dalle cosiddette correnti antigeddiane.

Passando dai cattolici ai loro più diretti avversari, ma sempre restando nel discorso della preparazione programmatica e propagandistica, v'è da registrare lo schieramento della C.G.I.L. a fianco dei partiti di sinistra, notificato in una «risoluzione» dove, una curiosa ipocrisia, si dice agli aderenti che non si chiede loro di «votare per questo o quel partito», ma «contro la politica di predominio delle oligarchie capitalistiche, di guerra, di reazione e di miseria condotta dai partiti della coalizione governativa e dai partiti della destra monarchica e neo-fascista». La libertà di scelta, in altri termini, è ristretta al p.c.i., al p.s.i., agli indipendenti di sinistra e, forse, ma il punto resta controverso, ai movimenti dissidenti degli ex-socialdemocratici e degli ex-comunisti.

Non è nemmeno questo, ad ogni modo, atteggiamento che possa sorprendere, essendo già da tempo acquisito lo stretto rapporto che lega la Confederazione sindacale ai partiti di estrema; mentre qualche elemento di maggiore novità potrà, invece, venire dal discorso che Togliatti pronunzierà domani al Consiglio nazionale del p.c.i.; un organismo più ampio del Comitato centrale, che non si riunisce da qualche anno e che è stato convocato in un vecchio teatro romano per discutere l'atteggiamento dei comunisti nella prossima campagna elettorale. Le novità che ci si attendono dal discorso di Togliatti riguardano precisamente gli orientamenti che si intendono dare alla campagna e la parte, se ve ne sarà, che verrà fatta alle ripercussioni della «distensione» sovietica.

Il centro democratico

Quanto ai partiti del centro democratico sembra che vi sia l'intenzione di sintetizzare, in alcuni punti essenziali, l'azione che si intende seguire dopo le elezioni: fermi restando i principi direttivi della politica estera e della difesa dell'ordinamento democratico, verrebbe data una particolare attenzione, in questi punti, all'attività sociale, insistendo sui programmi di edilizia popolare e di opere pubbliche, nonchè su quelli di riforma agraria. Verrebbero, invece, accantonati i riferimenti ad eventuali riforme di struttura. E' tuttora dubbio, però, se questo «manifesto programmatico» verrà firmato da tutti e quattro i partiti o solo dai due di Governo, com'è probabile: all'interno della coalizione democratica si possono definire due e, forse, tre alternative di Governo e le difficoltà che impedirono, ai tempi delle trattative per l'accordo elettorale, un accordo programmatico integrativo sussistono tuttora.

L'on. De Gasperi, che dal 23 al 25 sarà a Parigi per la riunione del Consiglio Atlantico, irradierà subito dopo la sua campagna elettorale che, come nelle analoghe occasioni del passato, sarà intensa e laboriosissima. Si prevede che, nel giro presidenziale, saranno toccate una quarantina di città e pronunciati altrettanti discorsi: senza contare, naturalmente, le innumerevoli occasioni in cui, tra una città e l'altra, sarà costretto ad improvvisare saluti ed incitamenti.

e. f.

Il cancelliere dello scacchiere Butler lascia la sua casa per recarsi a fare la sua esposizione ai Comuni. (Telefoto)

Butler annuncia ai Comuni una diminuita pressione fiscale

Generale senso di sollievo - La bilancia commerciale è in attivo

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 14 aprile.

Il Cancelliere dello Scacchiere Richard Butler ha presentato oggi ai Comuni il suo secondo bilancio. Dopo aver tracciato il panorama del successo della politica economica del Governo conservatore, egli ha potuto annunciare, con evidente soddisfazione, «mi propongo di non introdurre alcuna nuova tassa» ed elencare infine alcune diminuzioni nella cassa sugli introiti, in quella sugli acquisti e in vari altri campi. «Un bilancio — egli ha detto — senza un'opera d'arte che deve avere un tema, deve avere uno scopo»: il suo scopo dichiarato è quello di favorire la produzione industriale con una immediata espansione delle capacità produttive, del mercato interno e delle esportazioni.

Rafforzato il Governo

Questo ottimismo è tuttavia temperato dal fatto che la mèta che egli si prefigge per l'anno prossimo non è un aumento generale della produzione, bensì semplicemente un recupero rispetto alla diminuzione nella produzione e nei consumi, che si è verificata durante l'anno scorso. Le concessioni fiscali sono quindi modeste, ma il senso di sollievo provocato dal suo annuncio va misurato soprattutto rispetto all'enorme pressione fiscale che vigeva in Gran Bretagna fino al primo pomeriggio di oggi.

Il discorso di Butler, durato un'ora e mezzo, avrà quasi certamente l'effetto di rafforzare le posizioni del Governo conservatore e potrebbe assicurare, nel caso di una «elezione improvvisa» (che non è esclusa per l'autunno prossimo) una comoda maggioranza per il partito di Churchill, che dispone attualmente di una maggioranza parlamentare alquanto precaria.

La Camera dei Comuni presentava oggi l'aspetto delle grandi giornate quando, al termine delle interrogazioni, tre nuovi deputati — giunti in Parlamento in seguito ad elezioni suppletive — hanno prestato il giuramento di rito. Queste nuove reclute avranno certamente un'idea assai diversa dell'atmosfera di un giorno di bilancio post-bellico alla Camera dei Comuni da quella dei colleghi più anziani. Mai s'era vista negli anni recenti un'aria così distesa e — dopo il confortante annuncio «niente nuove tasse» — una così piacevole atmosfera di aspettativa e di concessioni.

Erano le 18,37 quando Richard Butler aprì la cassetta rossa di Gladstone, che il suo grande predecessore aprì per la prima volta, su quello stesso tavolo, esattamente cento anni fa per annunciare (con un discorso di cinque ore e mezzo) una tassa sugli introiti di 7 pence per sterlina. In quei tempi beati la tassa parve talmente forte da «far tremare l'intero Paese», tanto che Gladstone promise di abolirla sette anni dopo. Oggi pomeriggio la tassa era al livello di 9 scellini e 6 pence per sterlina. Quando Butler annunciò che sarebbe scesa a 9 scellini, si sentirono distintamente nella Camera dei Comuni molti sospiri di soddisfazione.

Nella tribuna degli spettatori si notavano l'ambasciatore d'Italia Brosio, quello francese, quello americano e il ministro d'Israele. Dalla tribuna dello speaker la signora Butler ascoltò il marito pronunciare un discorso che aumenterà certamente le sue possibilità di diventare prossimo Primo Ministro conservatore. Per rinfrescarsi la gola, questo ex-professore universitario e alto funzionario di partito, aveva scelto il più modesto dei liquidi: acqua fresca.

«Quando aprii il mio primo bilancio 13 mesi fa — egli disse — la scena era fosca. Era un panorama di *deficit* sempre crescente nella bilancia estera e di inflazione all'interno. Oggi la differenza è grande».

La bilancia estera britannica è ora in attivo, sia pure grazie soprattutto a drastiche riduzioni nelle importazioni. All'interno la tendenza inflazionistica è stata eliminata, sia pure con un alto costo della vita. L'altissimo livello d'impiego è stato mantenuto, sebbene nel corso dell'annata alcune industrie abbiano attraversato periodi assai difficili (soprattutto i tessili) ed altre abbiano ora ridotto gli orari di lavoro. Il livello generale di produzione è sceso alquanto e la esportazione, in un regime di alta concorrenza internazionale, sono divenute molto difficili.

Le concessioni che il Cancelliere dello Scacchiere era in grado di fare erano quindi limitate dal persistere di queste difficoltà. Nello stesso tempo tuttavia egli ha deciso di dare un notevole colpo di timone alla politica economica britannica, iniziando una «via nuova» ed offrendo a tutto il pubblico quella parte di benessi che la politica economica da lui impostata lo scorso anno ha reso possibile. Bisogna dargli atto di questo gesto politico importante, di cui si sentiva gran bisogno in Gran Bretagna: dare al pubblico la sensazione di un successo. E' un gesto di cui gli inglesi gli saranno certamente grati.

Forse il più grave errore psicologico della politica laburista fu di non aver mai saputo dare atto agl'inglesi del successo dei sacrifici che essi avevano sopportato durante e dopo la guerra. Non ultimo merito del bilancio odierno è che conforta il pubblico.

Tradizioni liberali

Domattina in tutte le vetrine di Gran Bretagna una immensa quantità di prodotti sarà accompagnata da cartellini che annunceranno diminuzioni di prezzo: dai frigoriferi alle calze, dalla cipria alle bicicletta, dalle poltrone ai tappeti, dai tessili alle automobili. E la gente saprà, inoltre, di avere in tasca qualche sterlina di più. Anche se le concessioni non sono strabilianti, esse avranno senza dubbio l'alto valore politico di alleggerire la pesante cappa fiscale che ha creato, in Gran Bretagna, una notevole inerzia mentale e personale.

Oltre a diminuire del 25 per cento la tassa sugli acquisti (meno di quanto commercianti e industriali avessero chiesto, ma più di quanto il pubblico in generale si aspettasse) e oltre avere diminuito la tassa base sugli introiti di circa il 5 per cento, il cancelliere Butler ha diffuso nel suo bilancio alcune abili pennellate di colore, portando sollievo fiscale ai taxisti — i cui affari andavano piuttosto male —, agli autori, agli appassionati di *cricket* (che sono quanti i nostri appassionati di foot-ball sommati agli appassionati di ciclismo), alle filodrammatiche e ai grandi finanziari della City (dal 1° gennaio del prossimo anno sarà abolita la tassa sugli extra-profitti, sebbene il riarmo continui per vari altri anni) e anche agli operai — con sensibili concessioni sui piccoli introiti che salgono fino al 16 per cento.

Un bilancio dunque che favorisce industria e commercio secondo la tradizionale formula conservatrice di una pura economia liberale: senza tuttavia infrangere o intaccare sostanzialmente la cornice dello stato assistenziale. Le spese per l'educazione, per il sistema medico nazionale e per i sussidi ai generi alimentari restano a un altissimo livello. Viene favorita la costruzione e l'attrezzatura di nuove fabbriche, incoraggiato il risquipaggiamento di vecchi impianti e in generale propugnata la espansione del capitale. Vi è una dolce notizia anche per le massaie: al più presto sarà abolito il razionamento dello zucchero.

Un bilancio, per concludere, che metterà in serio imbarazzo il partito laburista, che già si trova in difficoltà a che — fra i corrispondenti della tribuna stampa della Camera dei Comuni — è stato rapidamente definito «un bilancio alla Malenkoff»: il paragone effettivamente calza piuttosto bene. Come il nuovo primo ministro sovietico ha fatto diminuire una ossessionante pressione internazionale, così il cancelliere Butler ha fatto diminuire in Gran Bretagna una ossessionante pressione fiscale. E il senso di sollievo è stato molto piacevole.

Riccardo Aragno

Secca smentita alle voci di un ritiro di Eden

Londra, 14 aprile.

Negli ambienti autorevoli si definisce nuova come «sciocca speculazione» l'affermazione pubblicata ieri da alcuni giornali secondo cui il Ministro degli Esteri, Eden, non farebbe ritorno al «Foreign Office» dopo la convalescenza che dovrà trascorrere in seguito all'intervento chirurgico subito recentemente.

L'AMBASCIATRICE IN VIAGGIO

La signora Clare Boothe Luce s'imbarca a New York per l'Italia a bordo dell'«Andrea Doria». L'ambasciatrice, con accanto il marito, fa alcune dichiarazioni al microfono. (Vedi servizio nelle Ultime Notizie). (Telefoto)

Bologna sommersa dal diluvio dei manifesti

La guerra degli attacchini e la tecnica del "cucolo„ - Un appello del Cardinale contro lo spreco di tanto denaro - La replica del Sindaco comunista - Anche la Sovrintendenza ai monumenti interviene nella polemica

(Nostro servizio speciale)
Bologna, 14 aprile.

Chi arriva oggi a Bologna ha l'impressione che si voti domani. Antichi palazzi e case non finite, portici, torri, balconi, pali della luce, ponti, cancelli, tettoie, tutto ciò su cui si può incollare o a cui si può appendere qualcosa è già stato largamente sfruttato dalla propaganda, in una maniera che permette, fra l'altro, di stabilire, sin d'ora, quale sarà la «linea» della moda elettorale di quest'anno.

Oltre ai soliti manifesti monopartitici che tappezzano un muro intero — un «classico» di effetto sicuro —, oltre ai festoni che penzolano sulla testa dei passanti, quest'anno, per esempio, andranno molto certi monumentali cartelloni, con uno slogan generico, e quindi non deperibile, adatti a cari usi. Si possono mettere in cima a una torre, sulla facciata di un palazzo del centro, e con l'aggiunta di un trabiccolo di legno si possono pure piantare in una strada, nascosti al marciapiede. Offendono le deputazioni di storia patria, ma non intralciano il traffico, riparano dal sole il cittadino che aspetta il tram, e alla peggio si trasportano altrove. Con qualche adattamento servono anche per le feste d'estate nei giardini pubblici. Sono cartelloni per partiti di massa. Per fabbricarli e per montarli occorre essere in parecchi e saper fare un po' i verniciatori, i falegnami e gli stradini.

Nel nido dell'avversario

In ribasso, invece, sono i manifestini francobollo di tipo clandestino. Una tecnica molto in voga è quella del cucolo, che consiste nell'andare a deporre di nottetempo le proprie nuove politiche nel nido dell'avversario, prima che questi si svegli. Fra i tabelloni che i democristiani avevano disposto con un certo ordine davanti ad una loro sede, i comunisti ne hanno inseriti altri, con un colpo di mano che curò una staffetta in Tribunale.

L'elencazione dei manifesti, come qui la chiamano correntemente, incominciò la notte di Pasqua, e fu un'invasione rossa, che sorprese i bolognesi nel sonno. Squadre di attacchini arrivate a piedi, in bicicletta, in automobile, si sparsero in città, si infilarono nei portici, si arrampicarono sui muri, comparvero in volta all'Asinelli, al palazzo del Podestà e di Re Enzo, conquistando, unico esempio in Italia, tutte le posizioni chiave con un anticipo di due mesi. «Oh!, Gisto, a je la guera?» (Oh!, Gisto, c'è la guerra?) si chiedevano a voce alta i nottambuli, da un canto all'altro della piazza, mentre quei giovanotti incollavano e correvano, correvano e incollavano, senza dare udienza.

Niente guerra, e neppure, come molti avevano temuto sul principio andando a leggere, neppure l'annuncio che i comunisti avrebbero continuato in piazza l'estrusionismo fallito in Parlamento.

La mattina dopo, il sole di Pasqua asciugò e illuminò migliaia di manifesti in quadricromia (è un successo tipografico locale che influirà su tutta la propaganda dell'estrema sinistra), manifesti tranquilli, del resto, che indicavano nel P.C.I. il «partito della pace», dell'«indipendenza nazionale», ecc.

Poi si sono messi anche gli altri, e Bologna, avendo cominciato troppo presto, soffre già di indigestione elettorale, accusa già quel malessere cartaceo che per solito si avverte cinque o sei giorni prima del voto.

Venerdì 10, mentre in municipio i rappresentanti dei vari partiti cercano un accordo sui manifesti e mentre una furiosa grandinata si rovescia sulla città e sulla campagna, con poco danno per i cartelloni e molto per le vigne e i frutteti, interviene inaspettatamente il cardinale Lercaro con un appello «ai bolognesi di ogni parte». Dopo avere osservato che «la propaganda cartacea sta prendendo proporzioni quasi paradossali» e dopo essersi domandato «non senza sgomento» dove si andrà a finire fra due mesi, il Cardinale esorta i contendenti a imporsi un limite, perchè «l'evidente spreco di denaro costituirebbe una pubblica forma di diseducazione ed una palese offesa al bisogno di tanti». L'appello del «padre di tutti» termina con un invito a tutti «a pensare se non sia il caso di richiamarsi ad una ragionevole moderazione che consenta di utilizzare più umanamente e beneficamente così cospicua larghezza di mezzi».

La polemica degli sprechi

Bene. Col suo appello, riguardoso nella forma, il Cardinale viene a dire, in sostanza, ciò che in proposito pensano tutti, non soltanto a Bologna; e i democristiani si affrettano a comunicare alla cittadinanza che si atterranno al consiglio e che hanno già deciso di «impiegare in opere di bene parte della somma destinata ai manifesti».

Ma la politica è la politica, e un Cardinale arcivescovo che interviene direttamente nella lotta elettorale, a Bologna è un personaggio inedito, un fatto da esaminare con molta circospezione. Anche, e anzi proprio se si tratta di un pastore caritatevole com'è mons. Lercaro, soprannominato «Giacomo Cementatutto» per il suo zelo di paciere. L'indomani, infatti, cessata la tempesta, il sindaco Dozza, soprannominato a sua volta «Pippo Fatutto», per la sua duttilità e attività, replica con un indirizzo «agli italiani di ogni parte», in cui le argomentazioni dell'antagonista porgano vengono riprese, e abilmente sviluppate, sull'onda di un periodare ampio che va di omelia laica: «Ogni manifestazione considero, senza dubbio, desiderabile che non soltanto a Bologna, ma in ogni centro del Paese, si evitino sprechi.., i motivi che già da varie parti si invocano a tale proposito, valgono evidentemente per tutta la Penisola. Affinchè la obiettività di tali motivi non possa venire sfuggita — in alcun caso e nei confronti di chicchessia — anche soltanto nel sospetto che ad essi ci si richiami unicamente nel luogo e nel momento nei quali questo o quello parte, a torto o a ragione, ritenga di trovarsi in condizioni di inferiorità, e per rendere la rapida volontaria, efficace, e accolta da tutti, sarebbe quindi opportuno, anzi indispensabile, che essa venisse applicata in ogni Comune». Morale: noi comunisti ridurremo a stecchereno i nostri manifesti a Bologna, dove siamo potenti, se voi, democristiani (e preliati), farete lo stesso con ogni forma di propaganda, radio, cinema, ecc., in tutto il Paese. «Dietro lo scolpar si cela lo sgomento», scrive poi, meno diplomaticamente del sindaco, il segretario federale bolognese del p.c.i., in un articolo a periodi più brevi e con una aggettivazione meno scelta; «Noi faremo veramente del nostro meglio, e non solo coi manifesti, perchè lo sgomento dei nostri avversari abbia ancora ad aumentare».

Lo spazzino di Guerrini

Frattanto la Sovrintendenza ai Monumenti dell'Emilia, un altro personaggio nuovo alle competizioni elettorali, ha fatto stampare, per il tramite della Prefettura, un elenco dei palazzi, dei portici, delle case, delle torri, sui quali non devono essere appesi «manifesti di sorta». (I tabelloni di tela e di legno, che coprono, ma non imbrattano, sono quindi permessi, argomentano i candidati dei partiti). E' un lungo, minuzioso elenco compilato da studiosi, e che per due giorni rimarrà nel bolognesi la memoria di tutta la storia e l'arte che essi hanno di continuo sotto gli occhi e a cui non fanno più caso. Purtroppo, trovandosi nel centro della città ed essendo ricco di merli, terrazze, cuspidi e mille ingegnose opportunità, è proprio l'architettura che i maestri della propaganda cartacea preferiscono e su cui si sono già sbizzarriti, senza aspettare il consenso del Sovrintendente.

Adesso, secondo gli ordini, tutta questa carta colorata dovrebbe scomparire e mostrarsi soltanto nei luoghi indicati; le parole più usate dai cronisti sono «denigrazione» e «deaffigurare»; cresce il numero di coloro che guardano gli attacchini col cipiglio di Petronio Stanga, lo spazzino di Olindo Guerrini che grideva: «Io spazzo col sudor della mia fronte — e tu fai per Bologna l'immondezza».

I propositi sono ottimi, le speranze di smaltire l'indigestione elettorale sono accentuate, ma intanto continuano le polemiche e le difficoltà.

I socialcomunisti avvertono che hanno inviato alle «commissioni legali» per denunciare i «teppisti» che si dedicano alla «deaffigurazione». Si è messo a piovere, e i manifesti sono ancora dove erano. Rispondendo al Cardinale, il federale comunista ha annunciato una sottoscrizione straordinaria di 30 milioni per le spese elettorali. Da Pasqua ad oggi, in dieci giorni appena, si calcola che Bologna abbia spazzolato e forse superato il conto delle amministrative del '51. I manifesti costano troppo e politicamente impegnano troppo, ai giorno d'oggi, le segreterie, perchè i maestri della propaganda vi rinuncino per amore del Sovrintendente o del Cardinale o per rispetto del cittadino.

Non c'è da farsi illusione. Petronio Stanga dovrà passare per le pulizie il 2 giugno.

Giorgio Vecchietti

Colloquio a Mosca fra Molotov e Bohlen

Il decesso d'un medico che annunziò la morte di Stalin

Mosca 14 aprile.

L'ambasciatore degli Stati Uniti, Charles Bohlen, ha conferito con il ministro degli Esteri, Viacheslav Molotov. L'odierno colloquio è il primo fra i due uomini da quando Bohlen è giunto a Mosca. Si è trattato di una breve conversazione ufficiale, concernente la presentazione delle credenziali di Bohlen al presidente Klementi Voroscilov, in programma questa settimana.

Per quanto sia normale routine un colloquio del genere, nei circoli diplomatici di Mosca si rileva l'inconsueta sollecitudine con cui ha avuto luogo, tre soli giorni dopo l'arrivo del nuovo ambasciatore.

Bohlen era accompagnato da Jacob Beam, ministro consigliere dell'ambasciata e incaricato d'affari nel periodo intercorso fra la partenza di George Kennan e l'arrivo di Bohlen. Il nuovo ambasciatore ha lasciato a Molotov, come vuole il protocollo, una copia delle sue credenziali.

La stampa sovietica ha dato notizia della morte, avvenuta nella giornata di domenica, del professore Arsenio V. Rusakov, uno dei nove medici che firmarono cinque settimane fa il bollettino annunciante la morte di Stalin. Rusakov aveva nello scorso febbraio apposto la sua firma anche al comunicato relativo al decesso di Leo Zbarovich Mekhlis, ex-ministro del Controllo di Stato ed una delle personalità ebraiche più in vista nell'Unione Sovietica. Il necrologio di Rusakov porta la firma del ministro dell'Igiene, Tretyakov. In esso è detto, fra l'altro, che «la Russia ha perduto in Rusakov uno dei suoi più eminenti specialisti di anatomia patologica». L'estinto era uno dei fondatori dell'«Istituto di Ricerche Mediche» di Mosca.

Rinviato il processo del mostro di Londra

Londra, 14 aprile.

L'inizio del processo a carico di John Reginald Christie, lo strangolatore di Notting Hill, subirà un nuovo rinvio. Una richiesta in merito sarà presentata dal magistrato inquirente nel corso dell'udienza che avrà luogo domani dinanzi alla Corte distrettuale.

CRONACA CITTADINA

ULTIMI OTTO GIORNI PER LA CONSEGNA DELLE LISTE ALLA MAGISTRATURA

Riunioni conclusive dei partiti per presentare i candidati

L'on. Tonengo nella lista del P.N.M. come indipendente - Liberali e socialdemocratici da soli nei diciassette collegi senatoriali del Piemonte - I nenniani non si collegheranno con i comunisti

I partiti sono alle battute finali del complesso lavoro per la preparazione delle liste dei candidati alla Camera ed al Senato. Socialdemocratici e liberali dovrebbero tenere questa sera la riunione conclusiva. I democristiani attendono solo più l'approvazione degli organi centrali del partito. I comunisti (che saranno forse i primi a comunicare alla Magistratura i nomi dei loro candidati) stanno completando la raccolta delle 500 firme di presentazione in attesa che arrivino dalla provincia i documenti personali di alcuni candidati. I socialisti nenniani dovrebbero decidere entro domani l'assegnazione dei collegi senatoriali in modo da poter poi definire anche le questioni in sospeso per la lista dei deputati. I missini attendono da Roma il benestare per le designazioni fatte in sede locale. I monarchici sono alle prese con un numero di candidati superiore ai 25 consentiti dalla legge per Torino, Novara, Vercelli e dovranno procedere a delle cancellature.

I social-democratici ed i liberali (che erano stati interpellati circa la possibilità di un accordo a quattro con la d. c. e il p.s.i.) avrebbero deciso di presentare propri candidati in tutti i 17 collegi senatoriali del Piemonte. La stessa cosa, si afferma, avrebbero già deciso i socialisti del p.s.i. per i quali si ventilava la possibilità d'un collegamento con i comunisti.

I socialdemocratici, come abbiamo detto, decideranno questa sera l'assegnazione dei tre collegi senatoriali di Torino e di quelli di Ivrea, Susa e Pinerolo. I candidati sono: sen. Romita, ing. Actis-Perinetti, sen. Carmagnola, Ramella, prof. Bessi e probabilmente l'on. Calosso in sostituzione del sindaco di Avigliana avv. Boscudo che ha rinunciato.

In campo monarchico l'on. Tonengo (che quindici giorni fa ci ha fatto smentire la notizia che noi avevamo dato per primi come indiscrezione) ha accettato come indipendente la candidatura nella lista del P.N.M. per la Camera. Sotto lo stesso simbolo dovrebbe anche presentarsi candidato al Senato nel collegio di Ivrea. Gli altri candidati sicuri del P.N.M. per il Senato sono: l'ing. Ferrari e il col. Fadda a Torino; il conte Cavaliere e Casale-Chivasso; il maggiore Bona del partito dei contadini ad Asti; il marchese Ceva (ex-prefetto di Vercelli) a Vercelli. Tra i candidati alla Camera i sicuri sarebbero: l'ing. Ferrari, medaglia d'oro gen. Pascolini, avv. Cavaglià, prof. Olivero, geom. Della Nece, conte Vittorio di Revasenda, dott. Tamura e la medaglia d'oro Edgardo Sogno del P.N.M.; l'on. Scotti e l'avvocato Malocco del partito dei contadini; il col. Fadda della Mole e il gen. Reisoli dell'U.M.I. Per Vercelli i candidati sarebbero: prof. Beccaria, prof. Licciardi e notaio Mascolo; per Novara il maggiore Marsaro e la prof.a Innocenti.

L'on. Cucchi si presenterà a Torino a capo della lista dei candidati alla Camera del Movimento «Socialismo indipendente». Alla lista (che dovrebbe avere per simbolo «falce martello e sole») hanno aderito tra gli altri l'ex-consigliere comunale comunista prof.a Clara Rovero, l'architetto Bonifetto, il dott. Cardello, Verdoia, Raimondi e numerosi ex-comandanti partigiani tra i quali Nicoletta, Giovana, Cerchio, Bessi, Guerras, Coppo e Accomello. Tra i candidati figurerebbe anche la signora Burlando, madre della Medaglia d'oro. Il Movimento «Socialismo indipendente» non presenterà in Piemonte candidati al Senato ed anche quelli per la Camera saranno solo 18-19 invece di 68.

Per la Camera i comunisti (che, se arrivano i documenti mancanti contano di presentare oggi stesso la lista) hanno designato come candidati a Torino gli onorevoli Togliatti, Moranino, Ravera, Scarpa, Ortona, Grassi e Fiorentini, l'ex-sindaco Coggiola e lo scrittore Italo Calvino seguiti, in ordine alfabetico, da numerosi esponenti sindacali e del Movimento cooperativistico. Per il Senato le candidature certe sarebbero: Negarville (Torino Dora e Casale-Chivasso); Pastore (Fiat - Aeritalia - Ferriere); Leone (Vercelli); Moscatelli (Novara); Rita Montagnana (Biella); Colla (Val di Susa); Fiecchia (Acqui - Novi Ligure); Lazzarino (Verbano-Ossola); Boccassi (Alessandria - Tortona); Coggiola (Torino-Centro).

L'on. Giuseppe Nitti, promotore, insieme agli on. Corbino e Terranova, dell'«Alleanza Democratica Nazionale», ha tenuto ieri una conferenza stampa allo scopo di illustrare il movimento. Dopo aver polemizzato con la Democrazia Cristiana, l'oratore ha rivolto le sue critiche più acerbe contro liberali, socialdemocratici e repubblicani che egli ha accusato di «tradimento» per la loro alleanza con la D.C. L'on. Nitti ha ammesso che l'«Alleanza Democratica Nazionale» non vuol essere un partito ma una semplice formazione a carattere elettoralecontingente tendente ad impedire che i «quattro partiti di centro ottengano insieme più del 55 per cento dei voti. Alla conferenza erano presenti circa cinquanta persone: tra gli altri, il sen. Negarville e il dott. Antonicelli.

Einaudi a Degliani

Il Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, è giunto ieri mattina nella nostra città, proveniente in treno da Milano. Einaudi, dopo aver visitato i parenti, è ripartito, verso le 11, in automobile per la sua residenza di Degliani, dove si fermerà sino al 22, giorno in cui scenderà a Torino per inaugurare il XXXV Salone Internazionale dell'Automobile al Valentino.

Il termometro fa l'altalena

Primavera, autunno o addirittura inverno? La giornata di ieri era tale da disorientare: faceva freddo, la pioggia cadeva fitta, insistente, proprio come una uggiosa pioggerella autunnale. In città coloro che, ottimisti, s'erano già tolti di dosso gli abiti pesanti (contravvenendo ai saggi consigli del vecchissimo adagio: «aprile non ti scoprire»), si sono affrettati a rimettersi le maglie invernali ed hanno riaperto l'armadio in cui avevano riposto il paltò. Ma questa temperatura che fa l'altalena non potrà durare a lungo: la primavera ha i suoi diritti, ed il sole si farà sempre più limpido ed accenderà anche i brontoloni.

I meteorologi... Beh, dobbiamo proprio fidarci di loro, dopo tutte le delusioni a catena che ci hanno dato? I meteorologi, dunque, prevedono ancora una settimana di tempo incerto, di cielo coperto e di temperatura media stazionaria. Poi, il bel tempo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima + 11,8; min. + 9,6; media + 9,6. Umid. 84 %. Pressione 736,8. Coperto; venti moderati vari. Previsioni: cielo coperto con possibilità di precipitazioni. Visibilità mediocre, specie al mattino. Venti deboli vari. Temperatura stazionaria.

Anche la Mostra del tessile volevano prenderci i milanesi

La manifestazioni della Moda resteranno a Torino - Dichiarazioni del Presidente dell'Esposizione - La Camera di Commercio di Milano riconosce a sua volta il buon diritto dei torinesi per il Salone dell'Auto

La reazione suscitata nei torinesi dalle assurde pretese della Fiera di Milano ha dimostrato a tutti — a chi vuole e a chi non vuole capire — che è impossibile allontanare dalla nostra città il Salone dell'Automobile. Dopo quanto è stato detto, concordemente, da ogni parte, non sarebbe più necessario aggiungere nulla. Ma vogliamo fare un'eccezione, per dovere di obiettività, citando un'opinione di grande buon senso che ci è giunta proprio da Milano. Il presidente di quella Camera di Commercio, ing. Luigi Morandotti, ha dichiarato esplicitamente: «Sarebbe una cosa eccezionale poter organizzare il Salone a Milano. Ma penso sia impossibile. Esistono delle manifestazioni già acquisite, come la Fiera per Milano e il Salone per Torino. Occorre ammettere francamente, al di fuori di ogni ragione campanilistica e di ogni nostra aspirazione, che i torinesi hanno avuto il coraggio di costruire un locale diciamo pure fantastico. Pensare di privarli del Salone automobilistico sarebbe come togliere una manifestazione da una sede quanto mai degna e legata a motivi industriali e sentimentali. Torino, non dimentichiamolo, è la città dell'automobile. A sua volta la Fiera di Milano si è orientata sempre più verso settori diversi. In ogni modo, penso sia praticamente difficile anche costruire un padiglione più grandioso di quello torinese, qui a Milano e nella zona della Fiera. Ognuno organizzi con cura quel che ha più a cuore. Torino è ormai la sede del Salone dell'Automobile e della Mostra della Moda».

La Moda, ecco un'altra cosa che la Fiera di Milano vorrebbe far sua. Anche di questo ha parlato l'altro giorno il sen. Gasparotto, in termini molto chiari: Milano ha posto la sua candidatura per la nostra Esposizione dell'Arte tessile e della Moda. Che cosa si debba rispondere lo dice lo stesso presidente dell'Esposizione, Aldo Camagna, in un'intervista che ci ha concesso. Ecco, in termini altrettanto chiari, la sua opinione:

«Il sen. Gasparotto ha dichiarato di essersi opposto all'attuazione della Esposizione dell'Arte Tessile e della Moda a Stupinigi. Il fatto purtroppo è vero: le argomentazioni sulle quali egli si è basato per ostacolare l'Esposizione sono però del tutto infondate. Le norme dell'«Union des Foires Internationales» si riferiscono esclusivamente alle Fiere e riguardano manifestazioni in concorrenza: tali norme non possono essere applicate al caso di Stupinigi, in quanto non esiste concorrenza ma complementarietà di manifestazioni. Le opinioni del sen. Gasparotto, del resto, non sono state accolte: la manifestazione è stata regolarmente autorizzata dal Ministero.

«Nel settore delle Esposizioni, come del resto avviene in ogni altro campo, si è ormai affermato il principio della specializzazione: non si può pensare che una sola manifestazione fieristica abbia a raccogliere tutto quello che viene prodotto e venduto nel Paese, o persino fuori del Paese. Nel campo dell'Arte tessile ed in particolare in quello della Moda, il criterio della specializzazione acquista carattere indeclinabile. Le presentazioni della Moda — data la loro speciale impostazione e la clientela, specie straniera, verso la quale sono dirette — richiedono un ambiente raccolto e con caratteristiche del tutto particolari. Torino ha sempre vantato una tradizione nel campo della Moda si da esserne considerata la capitale: qui si conserva quanto resta di più significativo delle tradizioni nel settore dell'abbigliamento — mi riferisco soprattutto al magistero delle confezioni della sartoria torinese — a Torino ha sede l'Ente Italiano della Moda, unico e solo ente al quale spetta la disciplina delle mostre ed esposizioni che con la moda hanno attinenza.

«Alla Fiera di Milano manca il clima per una manifestazione che si basa principalmente sui canoni selettivi dell'eleganza e della bellezza. L'Esposizione dell'Arte Tessile e le manifestazioni ad essa connesse trovano invece la loro sede ideale nel meraviglioso quadro del Castello di Stupinigi, classico — e purtroppo non sufficientemente conosciuto in Italia — gioiello di elegante architettura settecentesca».

Conferenza. — Giovedì alle 18, nell'Aula della Facoltà di Magistero, in via Principe Amedeo 8, la prof. Angiola Massucco Costa, della nostra Università terrà una conferenza sul tema: «Problemi di relazioni umane».

Yves Montand, il celebre attore francese, è uno dei protagonisti di «Vite vendute» (Il salario della paura), il capolavoro di Clouzot. «Vite vendute» è la più grande realizzazione della cinematografia associata italo-francese.

MOBILI dal 1830 I MIGLIORI da TREVES Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

GERME DI GRANO E YOGHURT Germoy RICCO DI VITAMINE FERMENTI LENTIZIALI E PROTEINE NOBILI E UN PRODOTTO DELLA STEFANEL Presso i Rivenditori autorizzati dei Prodotti Dr. Der Stefanien

MOBILI A PREZZI D'ASTA per cessazione - Pubblicazioni pagamento VIA MODENA, 21

TONNO SARDINE ALL'OLIO PURO OLIVA ORIES Ricordate: ORIES

MACCHINE CUCIRE Vigorelli LOTTI VIA MATTINOTTI 41

CAMICIAIA diventerete soqualunque la macchina per cucire BORLETTI confermando della SCUOLA GRATUITA che mettiamo a vostra disposizione Informatevi alla FIAR Agenzia BORLETTI Piazza Castello, 9 - TORINO Telefono 42-466

MOBILI C. G. CESARE, 77 Facilitazioni GAMBINO

Adescato con false lettere d'amore un sordomuto deruba la famiglia

Denunciati per circonvenzione d'incapace gl'ideatori dell'iguobile tiro

Di un caso veramente scabroso è doloroso si è occupato in questi giorni il commissariato di P. S. San Paolo.

Protagonista del fatto è un giovane sordomuto di 24 anni, che abita con il padre e la madre in una stabile nei pressi di corso Peschiera: uno sventurato cui una gravissima malattia ha tolto, sin da bambino, non solo l'uso della parola e dell'udito, ma anche mentalmente le facoltà mentali. Comunque un individuo tranquillo, buono, rispettato da tutti.

Malauguratamente egli, nei mesi scorsi, conosceva due costanzi, tali Lucio Bari e Giocondo Perseguito, i quali pensavano di giocare al poveretto un ignobile tiro, a scopo di lucro. Dapprima gli dicevano, anzi, gli facevano capire con gesti, che c'era una ragazza, assai avvenente, disposta a confortare la sua tristezza e la sua solitudine. Ed effettivamente gli presentavano una ragazza. Tutti insieme si recavano al cinema, poi in un bar e il sordomuto, felice, acconsentiva di buon grado a sostenere per intero le spese del pomeriggio. Nel tempo stesso, con penna e carta, dichiarava alla ragazza: «Signorina, sarai molto contento se lei accompagnerà a rivederci». L'altra sorrideva, lasciava sottintendere parecchie cose, ad ogni modo non diceva nè sì nè no e se ne andava. Di lei il sordomuto sapeva soltanto la età, vent'anni, e il nome, Irma.

Qualche giorno dopo chiedeva ai due compari notizie della bella Irma. E i due, con viso afflitto, gli rispondevano, nella maniera consueta, che la ragazza era stata costretta, per necessità economiche, a impiegarsi: e che era occupatissima e non aveva un minuto libero. Perchè non le scriveva? Lo avventurato con entusiasmo si dava all'epistolografia e vergava velocemente una lettera di quattro pagine fitte, in cui versava tutto l'impeto del suo amore del suo primo amore, dalla passione che per la prima volta lo tormentava e lo inebriava. La lettera veniva consegnata ai Bari e al Perseguito che ne assicuravano il pronto recapito a Irma. Invece l'aprivano, la leggevano, e ne preparavano una risposta, nel ricevere la quale, anche se redatta in termini goffi, il sordomuto credeva di raggiungere il cielo con un dito. Una donna lo amava! Una donna lo chiamava «l'uomo della sua vita!». La seconda lettera di «Irma» era sempre incandescente, però era triste: accennava a pensate ristrettezze economiche, a bisogno impellente di denaro occorrente. Il sordomuto si confidava con il Bari e il Perseguito che naturalmente lo consigliavano a mettere nella busta dei soldi. Non avendone, le sventurate ne sottraeva in casa: e su istigazione di uno dei due, il Bari, sottraeva pure argenteria da cui ricavava denaro.

Ad un certo momento i genitori s'accorgevano dei furti e s'accorgevano che il ladro era il figliuolo, il quale s'era sempre dimostrato onestissimo. E quei soldi dove finivano? In un cassetto i genitori scoprivano le lettere — di cui riconoscevano subito la scrittura non femminile, ma maschile — e la foto di una ragazza (che i due compari avevano portato al sordomuto, facendola passare per quella di Irma: e non ostante la poca rassomiglianza con la ragazza da lui incontrata, l'infelice l'aveva presa per buona e n'aveva gioito). Dopo la denuncia, il commissariato di San Paolo interveniva energicamente nella faccenda e ben presto metteva in chiaro le cose e smascherava i falsi «amici». Entrambi, confessi, sono stati denunciati al Tribunale per circonvenzione d'incapace: al Bari è stata elevata la imputazione supplementare di istigazione al furto. Il povero sordomuto, resosi conto dell'inganno, ne ha riportato un forte «choc» nervoso che l'ha costretto a letto

Operaio investito e ucciso da un pesante camion

Un operaio investito da un grosso camion, è deceduto durante il trasporto all'ospedale. L'investimento è accaduto ieri mattina alle 5,30, sulla strada per Moncalieri, in località Alberoni presso il «Foccardo». La vittima è il 38enne Pietro Montanaro, abitante in via Castello 12, a Moncalieri.

Il Montanaro aveva da poco lasciata la sua abitazione, in bicicletta diretto a Torino, dove lavora. La pioggia cadeva a dirotto, un vento fastidioso impediva al ciclista di procedere speditamente. Nei pressi del casello daziario, la disgrazia. Un autocarro, come più tardi è stato appurato, della ditta Baldassarre Ferrero di Moncalieri, guidato da Lorenzo Ferrero, investiva a tergo il Montanaro: a nulla era valsa la frenata dell'autista. Questi balzava a terra, cercando di soccorrere il poveretto. Il Ferrero stava appunto affaccendandosi [illegible] all'investito, quando giungevano i vigili del dazio. L'autista si dava allora alla fuga, riuscendo a dileguarsi. La Croce Verde, [illegible] sollecitamente trasportava a tutta velocità il Montanaro all'ospedale: purtroppo durante il percorso il disgraziato decedeva per frattura cranica. Il Lorenzo Ferrero è attualmente ricercato, mentre il proprietario dell'autofurgone si è presentato all'Autorità.

Morta nella vasca da bagno

Il Commissariato di P. S. Mirafiori riceveva ieri verso le 13 una drammatica telefonata. Chi parlava era l'avvocato Aroldo Fino, con studio e alloggio in via Spano 2.

— Venite, presto — egli diceva — nel mio bagno c'è una donna morta.

Gli agenti accorrevano e accorreva pure il medico municipale. Si chiariva così un tragico episodio.

Nell'alloggio dell'avvocato si recava sempre, alla mattina, per la pulizia, la trentenne Francesca Cristiano in Marinelli, da Gorizia, con residenza a Milano, via Balbo 21, ma attualmente domiciliata nella nostra città. Già un mese fa circa era avvenuto un incidente: la Cristiano aveva chiesto e ottenuto il permesso di prendere un bagno. Ma, mentr'era nella vasca, era stata colta da malore: aveva avuto ancora la forza di gridare e l'avvocato, con la segretaria, era accorso e l'aveva salvata, praticandole con grande energia la respirazione artificiale.

Ieri mattina in casa non c'era nessuno, l'avv. Fino era assente per ragioni di lavoro e con pure la sua segretaria. Entrambi rincasavano verso mezzogiorno. Dalla porta del bagno trapelava la luce. Si chiamava, nessuno rispondeva. L'avvocato, allora, forzava la porta e trovava la Cristiano, nella vasca, morta. La vasca era senza acqua. Nel momento in cui si era sentita male la disgraziata aveva tolto il tappo alla conduttura di scarico: ma poi s'era sciacquata fulminata da paralisi cardiaca. L'inchiesta del Commissariato ha concluso per la disgrazia e perciò la salma è stata inviata agli Istituti di medicina legale del Valentino.

Cade dal secondo piano mentre scavalca un balcone

Di una grave disgrazia, originata da un banale motivo, è rimasto vittima ieri il 36enne Guido Marcellino, abitante a Settimo Torinese in via Santelbanco 4. Alle 17 circa egli rientrava dal lavoro e, giunto alla sua abitazione, constatava con disappunto di aver dimenticato la chiave di casa. Invece di attendere l'arrivo di qualcuno dei suoi familiari, cercava d'introdursi ugualmente nel suo alloggio arrampicandosi per un balcone. Malauguratamente, durante questo tentativo metteva un piede in fallo e precipitava nel vuoto.

Lo sventurato si abbatteva inerte sul selciato del cortile. Poco dopo veniva soccorso e quindi trasportato con un'autolettiga all'Astanteria Martini della nostra città. Qui i sanitari gli riscontravano la frattura d'un femore, del setto nasale e altre lesioni, nonchè una leggera commozione cerebrale. Salvo complicazioni, guarirà in tre mesi.

Un cane azzanna l'avversaria della padrona

Due donne, per futili motivi, venivano ieri a diverbio sul pianerottolo di casa loro, in via Napione. Una di esse, ad un tratto, nell'eccitazione della scontro, udiva e si feriva con un fianco che teneva in mano il suo cane lupo, nell'udire le grida e nel vedere il sangue s'infuriava e ringhiando si gettava sull'avversaria della padrona, addentandola. Le due donne sono state entrambe accompagnate all'ospedale San Giovanni e giudicate guaribili l'una in dodici giorni, l'altra in quattro.

Hanno smarrito il portafogli il pensionato dell'A.T.M. Giovanni Gallo abitante in via Savigliano 3 ed il settantunenne Giuseppe Rabai abitante in via Giacomo Grosso 16. Chi li ha trovati farebbe opera buona a restituirli.

I funerali delle vittime della sciagura aviatoria

Centinaia e centinaia di persone ieri pomeriggio alle 16 sono intervenute ai funerali della signorina Mirella Germano di 22 anni e del dott. Franco Muscariello di 33 anni, tragicamente periti nell'incidente aviatorio dell'Aeritalia. I due cortei funebri hanno preso l'avvio dalla cappella dell'ospedale Maria Vittoria ed hanno quindi raggiunto la parrocchia di S. Alfonso dove le due salme sono state benedette.

Ai funerali della signorina Germano — figlia di un linotipista de «La Stampa» e segretario regionale del Gruppo Anziani — sono intervenuti numerosi dipendenti del nostro Giornale e una rappresentanza della direzione e della redazione. Corone sono state inviate dalla Fiat, dall'Associazione Nazionale Anziani, dalla Viberti e da «La Stampa».

Condannato a 10 mesi l'aggressore di un autista

Ci telefonano da Lucca:

Il nostro Tribunale ha giudicato il sedicente commerciante in vecchi Aldo Bisagni di Francoforte, di 36 anni, abitante a Bibbiena nel Casentino, il quale la sera dell'8 luglio 1949 aggredì l'autista di piazza Madonna Brunai, di 43 anni, abitante a Torino in piazza Madama Cristina 8 bis. Il Bisagni aveva richiesto all'autista di essere trasportato fino a Viareggio. Il prezzo della corsa fu pattuito in 43 mila lire, di cui 10 mila sborsate subito. Verso le ore 3 del mattino, quando la macchina era giunta in una località fra Pietrasanta e Viareggio, il Bisagni estraeva di tasca una pistola e imponeva al Brunai di discendere. Quindi l'obbligò ad ingerire alcune pastiglie di sonnifero. Proprio in quel momento, per l'improvviso sopraggiungere di due ciclisti, il Bisagni fuggì attraverso i campi e nella fretta dimenticò sul taxi la sua valigia.

I carabinieri, avvertiti dallo stesso Brunai, dopo un lungo inseguimento riuscivano a raggiungere ed arrestare l'aggressore, il quale fu trovato in possesso di due rivoltelle e di tre caricatori. In un primo tempo egli venne denunciato come rapinatore. Successivamente in seguito il giudice istruttore ha rilasciato in libertà provvisoria e la rivolta a giudizio per i reati, meno gravi, di minaccia a mano armata e di lesioni volontarie private, compiuti per non pagare la corsa sui taxi. Il Tribunale ha condannato il Bisagni complessivamente a 10 mesi e 15 giorni di reclusione e a 15 mila lire di multa, con tutti i benefici di legge.

La responsabilità di due impiegati nella tragica fine di una famiglia

La segnalazione di una fuga di gas in una strada di Grugliasco non era stata registrata

Il giudice istruttore ha rinviato a giudizio dal Tribunale Penale due impiegati della società erogatrice del gas con l'imputazione di omicidio colposo aggravati entrambi responsabili, sia pure indirettamente, della tragedia avvenuta l'11 gennaio dello scorso anno a Grugliasco: lo sterminio, per asfissia, della famiglia Coletto composta del nonno Pietro di 62 anni, dei coniugi Luigi e Maria Bettineo, entrambi quarantenni e del loro figlioletto Massimo di 6 anni.

Come è noto la tragica scoperta della strage venne fatta da un operaio amico del Colletto il quale, non avendolo visto al lavoro, si era recato a casa sua per chiedere informazioni. Trovò chiusa la porta: fece il giro della casetta, guardò nell'interno attraverso una finestra e vide i Coletto stesi sul letto immobili, come se fossero profondamente addormentati. Bussò ma nessuno si mosse. Impressionato, diede l'allarme e quando i soccorritori penetrarono nella casa, invasa dal gas, trovarono Luigi e Pietro Colette già morti; Maria ed il figlioletto respiravano ancora. Furono trasportati subito all'ospedale: ma ogni cura fu vana: morirono qualche ora dopo.

In base a numerose testimonianze il giudice ha accertato che fin dal 25 dicembre 1951 un tubo del gas, collocato sottoterra ad un metro e mezzo di profondità, si era incrinato. Le esalazioni che ne uscivano si propagavano, filtravano attraverso il terreno sabbioso ed andavano a concentrarsi presso le fondamenta della casa dei Coletto da cui si diffondevano poi nell'alloggio.

Parecchie persone avevano avvertito l'acre odore; ma nessuno si era preoccupato di avvertire la società erogatrice. Soltanto una quindicina di giorni dopo, e cioè il 6 gennaio, la signorina Piera Giardino abitante presso i Coletto in Strada Antica di Rivoli, telefonò all'ufficio reclami e guasti della Società segnalando il fatto.

Nella notte fra il 10 e l'11 gennaio le esalazioni raggiungevano un tale grado di concentrazione nell'alloggio del Coletto da diventare mortali. Il magistrato ritenne che la tragedia fosse avvenuta per l'incuria degli impiegati Rinaldo Tonetto di 30 anni abitante in corso Regina Margherita 33 e Giulio Gilardo di anni 43 abitante in corso Chieri 110. Essi, infatti, non avrebbero registrato la segnalazione del guasto fatta dalla signorina Giardino. Gli imputati, difesi dall'avv. Giulio, hanno, invece, sempre negato di avere ricevuto quella telefonata. I parenti delle vittime sono stati patrocinati in istruttoria dagli avvocati De Marchi e Gino ed Ettore Obert.

ECHI DI CRONACA

LA RINOMATA SCUOLA DI TAGLIO (*Ritaglio*) via *Berthollet 9* inizia Corsi di Taglio-Confezione-Modelli su misura.

GALLERIA CASTORE v. *Stampatori 4*. Questa sera ore 21,15 Asta.

CAMPIONE *Casinò Municipale* Dancing - Attrazioni. Gite in auto private e pullman: giovedì, sabato, domenica. Ingresso gratuito al Casinò. *Italsera - Viaggi Turismo*, via Roma 366, tel. 45-113 - 47.061.

LENZUOLA BIANCA consegnando Parrocchia *SS. Nome di Gesù* (via *G. Borelli 2*) documenti contenuti in una borsa di pelle smarrita da una macchina nei pressi di c.so Reg. Margherita 96.

ARREDATE la Vostra casa con eleganza e risparmio. Il più grande assortimento è a Vostra disposizione. Sarovero, *Via Valperga Caluso 35, angolo via Belfiore n. 41.*

MEDIUM Svelando il futuro vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Recatevi da *Pedrazzini, v. Mongilevro 55, tel. 350-048*, dal mercoledì al venerdì ricevo anche la sera. Dal sabato al martedì a *Milano, v. Cadore 31.*

MOBILIFICIO O.E.A.F. 20 RATE i migliori mobili ai migliori prezzi in via *Garibaldi 9* (cortile).

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione, Rateay, Sconti, mobili usati v. *Garibaldi 5, t. 521-107.*

MOBILIFICIO SALUZZESE Mobili pregiati. Specialità guardarobe cinesi, giapponesi. *Via Saluzzo 89.*

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: La radio per le scuole - 11,30: Melodie e danze popolari - 11,45: Musica sinfonica - 12,15: Canzoni del Festival - 13,15: Album musicale - 14,15-14,50: Cronache del lavoro e del cinema - 14,45: Lingua inglese - 17: Orchestra Stoppani - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra Gallino - 18,30: Università Internazionale - 18,45: Sardegna - 19,15: Orchestra [illegible] - 19,45: Fatti del giorno - 20: Musica leggera - 21: Tacchino musicale - 21,3: «Maria d'Alessandria», opera di Ghedini - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Almanacco di Mezzodì - 9,30: Orchestre Fragna - 10-11: Casa serena - 12: Appelmi e voci strumenti - 13,45: Claudio Villa - 14: Galleria del sorriso; Fuoco che vai, canzoni che trovi - 14,30: Morgan Gould e la sua orchestra - 15,15: Francesco Ferrari presenta ritmi moderni - 15,45: Chopin: Concerto in fa min re n. 2 per pianoforte e orchestra - 16,15: Orchestra «Eclipse» - 16,45: Una rivista per voi: Rino Salviati - 17: Colloqui di Musica con i ragazzi - 17,30: Ballate con noi - 18,30: Il cielo non può attendere - 19,45: Concerto in miniatura. Mezzogiorno Ore Stigiani - 20: «Katrina», di Sally Salminen (seconda puntata) - 20,30: Strumenti in libertà - 20,50: Tacchino musicale - 20,55: Claudette Colbert - 21,30: «Il mio amico commissario», di Rais D'Errico - 22,15: Nella Segurini e [illegible] - 22,30: Flamenco - 23: Sipariello - 23,15-23,30: Motivi in luce.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,45: Il giornale del terzo - 20,15: Musiche di J. S. Bach, orchestra da camera diretta da Ugo Blomgren - 21: Platone: «Apologia di Socrate» - 21,55: Hindemith: Secondo concerto in do maggiore op. 48 (1922) - 22,30: Le Pleiadi.

TELEVISIONE — Ore 10: Film - 17: Film - 21: Telegiornale - 21,15: «L'esperienza degli altri» - 21,30: Da un angolo di Radio Torino «Invito alla musica».

STATO CIVILE

Nascite Giovanni, a. 57, commesso, v. Confienza 15 bis; Carnaglia Matteo, a. 74, pens., v. Magellano 10; Rapetto Giovanni, a. 66, operaio, v. Ormea 74; Sacco Giovanna ved. Zanetta, a. 89, casal., v. Donava 34; Amadio Caterina v. Villaroel, a. 51, casal., c. Tazzoli 166; [illegible] Gionni, a. 4, v. Del Ridotto 24; Toni Eugenia m. Sorio, a. 62, casal., c. Reg. Parco 24; Conti Giulio, a. 62, pens., c. G. Cesare 154; Zucal Ernesto, a. 74, pens., v. Principe 26; Garravani Antonia, a. 51, operaia, v. Aimone 61; Pavo Michelina m. Bonfi, a. 47, casal., v. Cialdini 45; Magnai Sofia ved. Pensotari, a. 83, casal., v. Mazzini 56; Carossi del Vitar Marchese Tancredi, a. 77, benestante, v. Pisa 3; Fiacco Marisa, mesi 10, M. Villeria; Lucchese Beatrice, a. 82, casal., Mauriziano; Cervano Michela, a. 22, impiegata, M. Villoria; Mascarello Franca, a. 23, 6068, scienze commerc., M. Vittoria; Lava Giuseppina, a. 49, domestica, Mellonio; Della Mura Pasquale, a. 69, allievo carabiniere, Medi cine; Quasso Enrichetta m. Rossi, a. 51, casal., S. Luigi; Grigo Giovanni, a. 48, operaio, S. Luigi; Kurvo Antonio m. Vercamo, a. 48, casal., S. Giovanni; Pistoja Adolfo, a. 69, pens., Mauriziano.

Morti 25 - **Nati** 57 - **Matrimoni** 33.

SPETTACOLI

CARIGNANO — Questa sera alle 21,15 la Compagnia del Piccolo Teatro della Città di Genova replicherà per l'ultima volta «I piccoli borghesi» di Gorki. Per domani è annunciata la prima recita de «La Celestina» di Fernando de Rojas.

CONSERVATORIO — Questa sera alle 21 per l'Unione Musicale Studentesca concerto del Complesso Strumentale Giovani Concertisti «I Musici» (sei violini, due viole, due violoncelli, un contrabbasso, un pianoforte). Musiche di Corelli, Vivaldi (Concerti per violino, viola d'amore, tre violini, archi e cembalo), Marcello e Rossini. Prenotazioni e biglietti presso «La Stampa» e alla biglietteria del Conservatorio.

PRO CULTURA — Giovedì, alle 21,15, al Conservatorio, concerto del Duo Maisardi-Zecchi (Enrico Maisardi, violoncello e Carlo Zecchi, pianoforte). In programma le sonate op. 102 n. 1 e n. 2 di Beethoven e la sonata op. 99 di Brahms. Biglietti per i non soci in vendita all'ingresso a L. 1000.

Cineclub universitario — Oggi, alle 17,45 e alle 21,15: «Rasknikoff» di R. Wiene (1923).

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Ristoro La Stampa *via Roma ang. Bertola tel. 51.113*

Alfieri: Domani 21,15 Billi-Riva.

Carignano (Piccolo Teatro di Genova), ore 21,15: «Piccoli borghesi» di M. Gorki.

Circo di Torpi (corso Matteotti). Comp. di Prosa di M. Ruta, ore 21 «La nemica», 3 atti di Niccodemi.

Metropolitan: ore 16,30 «Giovanna d'Arco» Marionette Lupi.

Galleria Lattes v. Confienza 6: Dipinti di Corrado Cagli, 17-19 **Galleria Martina** 2. Federico di Mostra G. De Chirico 10-13 15-19. **Palazzo Chiablese** (p. S. Giovanni 2): Mostra Naz. Disegno Ragazzi ore 16,30-19,30; 21-23. Ing. libero.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822 ore 17 e 21 Orch. Mario Di Nunzio, c. M. Cavanna, E. Ferri. **Augustea:** 21 Orsatti-Aurora, Castellina: 17 tè; ore 21 serata riservata soci Famija Turinèisa. **Gaudio.** 16,30-21 Cuban's Boys. **Hollywood:** 21 Gabbiani-Labardi. **La Perla:** 21 Orch. Rosaclet-Mari. **Principe Danze** 21 Vigni-Accardo. **Smeraldo:** Goito 3, t. 682-470 ore 21 Orch. Allegri-Mildiego-Balocco, cant. Martorana, Lotti, Cortese. **Vittorio Eden** ore 21 Orch. Musia, Cant. Mirella Carmen, E. Pericoli.

Piscina coperta Stadio 16,30-19,45

EL TEOCADERO
Il distinto Ritrovo
Ore 17 e 21 Compl. *Bruno Bianchi.*

FARO CLUB DANZE
Locale refrigerato
Compl. Merry Kid's Ore 21

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Noi peccatori» Yvonne Sanson, Steve Barclay, T. Lees. **Astor:** «Luci sull'asfalto» Broderick Crawford, Betty Buehler. **Corso:** «L'altra bandiera» Cornel Wilde, K. Malden, S. Cochran. **Doria:** «Androcio e il leone» con Jean Simmons, Victor Mature. **Lux:** «Il talismano della Cina» in tecn. R. Reagan, R. Fleming. **Madel:** «La Croce di Lorena», Gene Kelly, J. P. Aumont, Pl. 200 **Metro-Cristallo:** tecnicolor «Ivanhoe», Robert Taylor, Elizabeth Taylor, Joan Fontaine, L. 300-350 Matt. ore 10,30 a L. 200. **Reposi:** «Lettera accusatrice», L. Young, B. Sullivan, M.G.M. **Vittoria:** «Ho scelto l'amore» con Renato Rascel, Marisa Pavan.

Alessandria «La provinciale» Lollobrigida, Ferzetti, Viel, min a. 16 **Alpi:** «Mata Hari» Greta Garbo, Lionel Barrymore, R. Navarro. **Ariston:** «I cosacchi del Kuban» in Agfacolor, prima visione. **Augustus:** «Siamo tutti inquilini» Fabrizi, A. M. Ferrero, De Filippo **Capitol:** «La provinciale» con Gina Lollobrigida. **Fiat:** «La provinciale» con Gina Lollobrigida. **Gianduja:** «C'è sempre un domani» J. Garfield, Eleanor Parker. **Hollywood:** «Il mondo le condanna» A. Valli, A. Nazzari, Reggiani. **Ideal:** «Processo contro ignoti», Lionella Carell e nuova riv. Consolini-Ferrero-Morgan 16,15-21,15 **La Perla:** «Il fiume», tecn. di J. Renoir con Radha. Ap. 14,45. **Massimo:** «La schiava di fango» Warnercolor, [illegible] Cooper. **Nazionale:** «Il mondo le condanna» A. Valli, A. Nazzari, Reggiani. **Principe:** «Il mondo le condanna» A. Valli, A. Nazzari, Reggiani. **Statuto:** «La

MEMORIE DELL'ANNO ZERO

Una jeep nel labirinto

Partimmo da Roma con una *jeep* e verso l'una arrivammo a Perugia dove i due conducenti inglesi dissero che bisognava fermarci per un guasto al motore. Parisio Votto, fratello di Antonino, direttore d'orchestra assai noto, e allora commissario al Comunale di Firenze, mi parve innervosito: avremmo fatto in tempo ad arrivare prima di sera a Torrita dove il basso Giulio Neri ci aspettava? L'appuntamento era per mezzogiorno; almeno potessimo giungere la sera. Il professor Giacomo Devoto invece restava tranquillo. Avremmo mangiato a Perugia, disse, ci saremmo recati a trovare Aldo Capitini e, prima di mezzanotte, avremmo raggiunto Firenze. Ci sarebbe stato tempo anche per la visita al cantante. La colazione preparata per mezzogiorno, sarebbe andata benissimo anche per la cena.

A questo punto, occorre una spiegazione sulla strada che seguivamo; perchè, descrivendo oggi il nostro viaggio, risulta certo strano che ne viaggiatori, i quali nei discorsi e negli atteggiamenti rivelavano d'avere fretta, e di non essersi messi in strada per visitare le antiche città umbre, dovendo recarsi da Roma a Firenze, fossero passati per Perugia. La verità è che allora questo percorso non sembrava affatto strano. Ho dimenticato, dopo tanti anni, la devastazione si dovesse al traffico militare o ai ponti distrutti. Fatto sta che, pur volendo arrivare a Firenze prima di notte, eravamo passati da Perugia. Allora un simile modo di viaggiare non meravigliava nessuno, almeno sul versante occidentale dell'Italia centrale, tra Cassino e gli Appennini, dove le distruzioni tedesche in ritirata erano state metodiche. Migliaia di ponti, d'ogni misura, erano stati fatti saltare con cariche d'esplosivo così volonterose che insieme al ponte erano saltate spesso le case vicine; e, talvolta, gli stessi zelanti guastatori non allontanarsi abbastanza, curiosi com'erano di constatare la perfezione dell'opera. Infine capitava, o per deviazioni dovute al traffico militare o per vere e proprie difficoltà stradali, di fare cinquecento chilometri per raggiungere un posto distante poco più di cento in linea d'aria. A me accadde di conoscere, una notte a Grosseto, mentre cercavo riparo in una casa in gran parte distrutta e apparentemente abbandonata, una famiglia livornese che, sfollata a San Giovanni Valdarno, aveva avuto dagli alleati l'ordine di tornare a Livorno. E ci stava tornando, dopo essere stata a Roma, a Civitavecchia, a Orbetello, accampandosi dove le difficoltà stradali imponevano una lunga sosta. A Grosseto avevano scelto la casa abbandonata, disponendo i mobili che avevano sempre portato con sè durante il viaggio quasi si trattasse della definitiva residenza.

Così a noi dovendo raggiungere Firenze era accaduto, per circostanze che non ricordo, di passare per Perugia. Ed era stato per me un viaggio improvviso. Incontrato, la sera prima, Giacomo Devoto nella redazione del *Ritorgimento Liberale*, corse seppi che insieme a Parisio Votto, ex-ufficiale di marina, disponeva d'una *jeep* inglese, aveva domandato un passaggio fino a Firenze per rivedere i familiari lasciati in Toscana alcuni mesi prima. Devoto e Votto erano scesi a Roma per domandare al Governo aiuti per il Comunale di Firenze. Sarebbero partiti la mattina dopo; mi trovassi all'albergo di Santa Chiara, in quanto si due conducenti militari inglesi, avevano detto che anch'io avevo a che fare col teatro. «Certo — osservò Devoto — magro come sei, non ti scambieranno per Beniamino Gigli: diremo che sei un tenore leggero... » Ed aveva ragione perchè allora ero magrissimo.

Lasciammo Perugia che le quattro erano passate da un pezzo. «*Chickens*», dicemmo ai due conducenti inglesi. Fin dalla mattina avevamo parlato loro dei polli che ci aspettavano sulla strada di Siena, dal basso Giulio Neri, ma la notte arrivò troppo rapida. E anche se non ci fosse stato l'arrivo della notte, sarebbero bastate le deviazioni sempre frequenti a toglierci la speranza d'arrivare in tempo a casa del maestro. Fu allora che Votto propose di raggiungere la villa del maestro Gabriele Santini, che doveva trovarsi da quelle parti. Santini sarebbe stato contento di vederci arrivare pieni di notizie (Devoto e Votto) del mondo musicale di Firenze e di Roma. E i due inglesi avrebbero avuto il pollo.

«*Chickens* », continuavamo a dire negli orecchi dei due inglesi i quali si rivolgevano verso di noi con un sorriso impacciato. Più volte credetti che stessero sul punto di piangere. «Sapete dove si trova la villa del maestro Santini », domandavamo ai contadini, e, per far capire che non si trattava d'un maestro di scuola, ma d'un musicista, d'un direttore d'orchestra, col dito teso fingevamo di dirigere, magari borbottando tra i denti un «ta-ra-pa-pa... ». Eravamo invasi, ricordo, da un'allegria fanciullesca, ravvivato l'animo dalla vicinanza d'una casa amica, pieni di camioncini accesi, di camere riscaldate. Ma ad un tratto l'allegria cadde. L'autista aveva rallentato fino a fermare la *jeep* come se ci arenassimo in quella vasta campagna notturna le cui tenebre non erano rotte da alcun bagliore. Eravamo ad un incrocio di strade, né alcuna indicazione ci aiutava a trovare il paese cui eravamo diretti. Allora discesi, feci alcuni passi finchè non udii un muovere di frasche come se ci fosse un grosso animale. Un'improvvisa luce m'accecò, e quando, riparandomi gli occhi col palmo d'una mano potei figgere lo sguardo nel buio, vidi due soldati dell'esercito indiano, due grandi rajaputi, con la barba e il turbante. Dissi che m'ero smarrito, che cercavo la villa del maestro Santini e indietreggiai fino all'automobile. I due indiani ci osservarono illuminandoci con le loro torce elettriche e s'allontanarono. Eravamo capitati nelle vicinanze del loro accampamento.

Scegliemmo a caso la strada di destra, ma essa non incitavano più i due inglesi parlando loro dei polli che tra poco avrebbero avuto. Nessuno di noi, parlava più del basso Giulio Neri e del pranzo che ci aveva preparato. All'improvviso ci trovammo davanti ad una casa di contadini. «Dov'è la casa del maestro Santini? », domandammo a un vecchio seduto sulla porta udendo un'automobile frenare. Avevamo preso la via giusta; andassimo avanti: dopo il torrente avremmo trovato la villa che cercavamo.

La *jeep* partì allegra, forse i due inglesi, che non avevano mai mostrato d'intendere una parola d'italiano, avevano capito, dal sollievo che era apparso sui nostri volti appena il contadino ci aveva detto ch'eravamo vicini alla villa del maestro Santini, che ormai stavamo per arrivare. La mattina dopo, dicevamo, saremmo partiti prestissimo, per arrivare a Torrita prima delle nove, nè ci saremmo arresi alle preghiere del basso Neri; Firenze sarebbe stata raggiunta verso mezzogiorno. Chissà! dicevamo anche, come sarebbe stato soddisfatto di vederci arrivare, di lì a poco, il maestro Santini, certamente desideroso, lui prigioniero della noia d'una villa in campagna, d'avere per sè gente che portava notizie da Roma e da Firenze. E mentre così dicevamo, o pensavamo, non ci accorgemmo che la *jeep* s'era fermata di nuovo. Eravamo al termine di là dal quale si trovava la casa che cercavamo, ma il ponte era stato distrutto da tempo.

«D'inverno le acque sono abbastanza profonde », ci disse un contadino venuto fuori dalla notte. Non era possibile guadare; a meno che non intendessimo passare a nuoto.

Il contadino ci guidò attraverso una campagna dove s'intravedevano i contorni filari delle viti. Stava in piedi sul predellino ed era contento di portare a casa forestieri smarritisi nel buio. Ci trovammo presto in una vasta cucina dove un vecchio, tre ragazzi da dodici e sette anni ed una donna ancora giovane cenavano. Ci dettero minestrone, pane, vino; Votto dètte in cambio una scatola di tonno, i due inglesi due scatole di fagioli. Noi lodavamo, come si fa sempre in questi casi, la schiettezza dei cibi campagnoli; i contadini assaggiavano con curiosità e con sospetto il tonno e i fagioli conservati. Dormimmo vestiti in una vasta camera: tre in un letto, noi italiani. I due inglesi dormirono sul pavimento di legno avvolti nelle loro coperte militari. Partimmo all'alba, ma i *detours* scritti in rosso ed in azzurro erano tanti che arrivammo a Torrita solo verso le tre del pomeriggio. Giulio Neri ci aveva aspettato fino a mezzogiorno, poi supponendo che avessimo seguito una diversa strada, era andato a Firenze. La signora Neri ci fece entrare nella sala da pranzo, apparecchiata dal giorno prima. Gli inglesi ebbero il pollo.

Arrigo Benedetti

GUERRA FREDDA CON MEZZI TURISTICI

Anche nel Sud-America c'è una cortina di ferro

Il governo dell'Argentina alle prese coll'Uruguay - L'irritazione incominciò quando gli argentini passavano nel territorio libero di Montevideo in segno di protesta - "Il dittatore„ di Charlot fu una grande attrattiva - Immagine romantica di un uomo libero - Fuorusciti adunati al "Forte di Macallè„ - Pessimismo di fronte al regime di Perón

(Dal nostro inviato speciale)

Montevideo, aprile.

A Montevideo, come a Barcellona od al Cairo od a Palermo, è cosa molto importante avere sempre le scarpe ben lucide. Anche per alcune particolare da nulla mi sembra giusto dire che la capitale dell'Uruguay ripete modi e costumi mediterranei. Ed a Montevideo, l'altro giorno, mentre entrato in una porticina, nient'altro che una specie di sottoscala, dove avevo visto che un lustrascarpe aveva messo la sua cassetta piena di spazzole, di creme, di inchiostri, aspettando i clienti. Appena mi seggo ed alzo gli occhi alla parete che ho di fronte, leggo un cartello che dice: «Cambios » e sotto c'è la tabella con le quotazioni del cruzeiro, del dollaro, del peso argentino, del bolivar, del sucre, del franco svizzero. Domando all'uomo che sta curvo sulle mie scarpe se è pure compratore e venditore di danaro e quello subito mi guarda sorridendo: «Sì, ai suoi ordini se vuol cambiare ». Gli confesso che non mi occorre nulla, ma ugualmente voglio sapere come vanno i suoi affari: «Male — mi risponde —, malissimo da quando c'è la guerra fredda con l'Argentina ».

Il porto deserto

Anche nella calma e gentile Montevideo è dunque possibile sentir parlare di guerra fredda. E' un pedaggio che gli uruguaiani pagano al loro desiderio di libertà, senza per questo crederci degli eroi. «C'è di più e di peggio — vi dicono altri —, c'è persino una cortina di ferro fra l'Uruguay e l'Argentina, ma non certo per colpa nostra ». Quelli di Montevideo, per convincervi rapidamente, vi conducono al porto un mattino in cui arriva il piroscafo che fa servizio con Buenos Aires. Il porto di Montevideo non è bello, ed oggi è anche deserto. Una volta il servizio con la capitale argentina era quotidiano, ma adesso c'è soltanto due volte ogni settimana; ed una volta, prima che calasse la cortina di ferro, ed ogni arrivo di piroscafo le banchine si animavano per qualche ora. Dopo una notte di navigazione sul Rio de la Plata centinaia di argentini sbarcavano nella capitale dell'Uruguay; ed alla fine dell'anno, tirando le somme, erano più di 150 mila turisti che venivano a trascorrere qualche giorno di vacanza sulle spiagge di Montevideo. Adesso è una pena: quando lì sono attraccati scendono tutt'al più dieci viaggiatori. Al largo i grossi idrovolanti d'una società aerea uruguaiana dondolano sull'acqua inerpenti. «Anche per loro — vi dicono — non c'è più traffico. Una volta facevano due corse ogni giorno con Buenos Aires, adesso una soltanto e non tutti i giorni, ma uno sì ed uno no. E sono quasi sempre vuoti ».

Il gaucho ed il semaforo

L'Argentina boicotta gli uruguaiani in questo modo, togliendo loro la risorsa delle migliaia di turisti che andavano a divertirsi o, semplicemente, a respirare un'altra aria sulle spiagge di Montevideo, da quella popolare e casalinga del Pocito a quella internazionale e mondana di Punta del Este. Oramai tutti sanno che le autorità argentine non concedono più il visto per fare un viaggio nell'Uruguay; o, se lo concedono, lo fanno aspettare tre o quattro mesi; e qualcuno dice che coloro i quali insistono per averlo vengono poi segnati su una lista e ritenuti nemici del regime di Perón. Tali satisfatti nascono da un motivo non confessato apertamente. Si lascia credere che il Governo di Buenos Aires si sia irritato perchè l'Uruguay ha nominato un console nelle isole Malvinas o Falkland, come le chiamano gli inglesi, che le occupano a dispetto delle proteste peroniste; e si lascia credere che si sia irritato perchè l'Uruguay, dopo un trattato militare con gli Stati Uniti, permette che si costruisca una grande base navale nella Laguna di Sauce, poco lontano da Punta del Este. «Ma la vera verità è un'altra » vi dicono subito i conoscenti di Montevideo.

Simili particolari nascondono una piccola storia e gli uruguaiani la raccontano con poche parole perchè i bei gesti hanno sempre un velo di pudore ed io la ripeto per rendere un omaggio al carattere di questa piccolissima Repubblica sud-americana. In realtà i pasticci cominciarono quando per certi argentini divenne quasi un gesto di protesta compiere un viaggio nell'Uruguay. Per molti di loro voleva dire passare in un territorio libero, dove era possibile parlare come si voleva, comprare alcuni giornali introvabili a Buenos Aires, persino vedere alcune pellicole. Ci fu un tempo in cui gli argentini cercarono qua per conoscere «Il dittatore» nella recitazione di Charlot: bastava una notte di navigazione ed una ora di volo per cavarsi questa voglia. Furono le prime nubi all'orizzonte e tutto si complicò ancora di più quando l'Uruguay diede asilo ai fuorusciti ed agli esuli argentini.

Un giovane compositore di musica, Damaso Antonio Pais, dopo d'aver accennato ai fuorusciti ed agli esuli uruguaiani che essi ospitano, si limitò a dire: «E' il minor sacrificio che noi possiamo fare se vogliamo restare liberi, indipendenti, padroni di noi stessi ». In Uruguay questi sentimenti sono molto forti perchè nascono da una lunga tradizione e persino, direi, da altri fattori legati all'ambiente.

Faccio simile osservazione riferendomi ad un episodio che voglio ricordare. Un mattino Damaso Antonio Pais mi condusse alla stazione di Montevideo: c'era l'arrivo di un carico di bestiame che veniva da una estancia di certi suoi parenti e desiderava mostrarmi i gauchos, che scendevano per qualche giorno in città. Erano cinque ed il loro capo venne con noi. Era un tipo magro, ma vigoroso, non alto di statura, aveva il viso ancora giovanile, ma coperto di piccole rughe come fosse intuente una breve colpi di ferro. Era talmente silenzioso da sembrare quasi scontroso e le poche parole che disse nel tempo che restò in nostra compagnia, od almeno quelle che soltanto ricordo, le mormorò davanti ad un semaforo che con il rosso ci impedive di attraversare la strada: «E voi altri sopportate una cosa simile? », ci domandò. E siccome nessuno gli rispondeva, aggiunse: «Cose simili mi avvilirono, io non ci resisterei».

Il mio amico Pais, me lo accorsi più tardi, era orgoglioso d'una tale affermazione. Cercava di spiegarla con un facile gioco psicologico: il gaucho è abituato a vivere nelle sterminate praterie, nomade, senza casa, padrone di se stesso. E' un'immagine romantica di quello che può essere un uomo quando ancora è veramente libero ed innamorato della propria indipendenza. Il mio amico sostenne che qualche cosa dello spirito del gaucho si era trasferito nell'animo di tutti, anche di coloro che sono cittadini; ed aggiungeva che forse bisognava cominciare di lì per capire il grande amore che gli uruguaiani hanno per la libertà. Vero o non vero che siano tali supposizioni, resta il fatto che in nessuno c'è rammarico per quel che devono subire avendo l'Argentina avversaria.

Calma di Montevideo

Quanti siano i fuorusciti, i profughi, i fuggiaschi politici che loro accolgono per essere coerenti con i principi di libertà democratica non si può sapere con esattezza, ma di certo non toccano il migliaio. Gli ultimi arrivati sono quelli giunti qui dopo il fallito tentativo di insurrezione militare, vecchio ormai di due anni. Parecchi di costoro li ho visti, perchè una sera me li radunarono in un piccolo ristorante, che meriterebbe un lungo racconto. L'insegna dice: «Al Forte di Macallè » e fu un italiano che lo inventò molti anni fa, ricostruendo appunto il fortino di Macallè com'era ai tempi di Baratieri e del maggiore Galliano. Questo tale, cremasco morto, era stato in gioventù soldato in Africa e si era portato il ricordo della sua avventura a Montevideo, dividendo saggiamente la trovata pubblicitaria con la fantasia sentimentale; così ebbe fortuna.

Tra le mura del «Forte di Macallè », mentre nella grande cucina, che pare proprio quella d'un campo soldatesco, si cuocevano enormi pezzi di carne infilati su lunghi spiedi, incontrai dunque parecchi esuli politici argentini. Nell'insieme erano tristi e, per la verità, mostravano troppa speranza di trovare presto una conclusione alla loro avventura. Erano d'accordo nel riconoscere che la massa degli operai e dei contadini è con il generale Perón; che il partito radicale, unico superstite oppositore, non ha molte possibilità per un'azione concreta; che i militari eranoi non sono più nelle condizioni di organizzare una nuova rivolta.

Come tutti gli esuli politici, seguivano le vicende del loro paese, contenti e scontenti, per giungere alla conclusione che soltanto la fame e la miseria oppure soltanto un attentato e l'assassinio possono mettere fine al regime peronista. Erano quasi tutti militari di professione ed il ritrovarsi tra le mura di un fortino dava loro un'aria di casa, sospingendoli ancora a sogni generosi, che però nessuno aveva voglia di rendere palesi. Erano riconoscenti per l'ospitalità concessa dagli uruguaiani e soltanto si meravigliavano come il Governo di Montevideo sopportasse la presenza di troppe spie argentine. Uno di questi esuli, il generale d'aviazione Guglielmo Zinny, mi raccontò che gli agenti peronisti, sparsi in tutto l'Uruguay, dovevano essere circa trecento; ed un altro mi disse che sapeva persino dov'era la «centrale»: «Basta andare all'albergo Savio, appartamento numero 37 per trovare il capo di questa rete di spionaggio ».

Ci lasciammo con uno scambio di biglietti da visita, che però quegli esuli mi preparono di distruggere quando avrei passato la frontiera argentina. «E' una raccomandazione — dissero — che facciamo nel suo interesse ». Ma anche davanti a simili parole non era possibile sentir alcun brivido: intorno a noi c'era la calma e patriarcale vita di Montevideo e tutto il resto, i pericoli poliziechi o di un regime autoritario, sembrava molto lontano. D'altronde persino gli uruguaiani vogliono dimenticare che c'è la guerra fredda con l'Argentina e che il boicottaggio economico procura loro un grave danno. Ho sentito che rispondono, parlando di queste cose ed alludendo a quegli sciagurati che accolgono e difendono ai di qua della loro frontiera: «Ma un uomo è un uomo ». Dicono queste parole con un tono che non è facile ritrovare altrove, in tutto il Sudamerica.

Enrico Emanuelli

ANNA MAGNANI A HOLLYWOOD

L'attrice italiana, giunta negli Stati Uniti per assistere alla prima del suo film: «Bellissima », riceve a Hollywood l'abbraccio di Geraldine Brooks (a sinistra), che ha lavorato con lei in «Vulcano », e di Shirley Booth (a destra), vincitrice Oscar 1953. (Tel.)

BUONE NOTIZIE DAL CIELO

Il sole è tranquillo

Le famose macchie - Si tratta di grandiosi vortici di gas, di fiumane enormi - Scetticismo di Cardinali e incredulità di un filosofo - Annate burrascose: 1947 '48-'49 - Ora siamo nella fase del minimo - Un simpatico augurio

Ad occhio nudo il disco infocato del sole ci appare immacolato e splendente, ma talvolta si può notare sulla sua superficie qualche macchia oscura, sempre di modeste dimensioni rispetto a quelle di tutto il disco. Perchè una macchia possa essere veduta ad occhio nudo deve raggiungere un diametro di almeno un trentesimo di quello del disco; molte sono più piccole e quindi visibili solo col telescopio.

«Ci vuol fede! »

Date le difficoltà di osservare ad occhio nudo si spiega lo stupore e la meraviglia dei Cardinali e Monsignori ai quali Galileo aveva occasione di far osservare le macchie attraverso il suo nuovo cannocchiale nella primavera del 1611. Sappiamo anche come ai cardinali e dei Monsignori, forse i più giovani, non avevano difficoltà a vedere le macchie attraverso il cannocchiale, altri invece erano scettici non vedendole o ascrivendole a difetti delle lenti.

Questo fatto non è esclusivo dei tempi di Galileo, perchè possiamo raccontare come ad un filosofo di una certa rinomanza in visita all'osservatorio di Arcetri, anni or sono, venissero mostrate delle minuscole macchie quel giorno presenti sul sole, proiettate su di un foglio bianco da un cannocchiale più moderno di quello di Galileo. Il filosofo era piuttosto miope e dopo essersi avvicinato quanto era possibile al foglio esclamava: «Eppure anche nelle vostre osservazioni ci vuole fede! ».

Sono passati molti anni dal tempo di Galileo e ben presto, essendosi continuate regolarmente le osservazioni con cannocchiali sempre più perfezionati, si scoprì come il numero e la grandezza delle macchie variano notevolmente col tempo e non soltanto d'giorno in giorno, ma anche di mese in mese, e di anno in anno. Sospettandosi che tali variazioni avessero carattere periodico si scoprì ancora come la massima frequenza delle macchie ha luogo ogni 11 anni circa. Dall'epoca di Galileo sono passati circa una trentina di periodi o «cicli », che si possono considerare come delle stagioni solari analoghe alle stagioni terrestri, se pure con notevoli scarti, non solo nella durata media di undici anni, ma anche nell'intensità.

Questa intensità si determina contando semplicemente le macchie giorno per giorno, o meglio misurandone l'area. Per esempio un solo gruppo di macchie, il maggiore che sia mai stato osservato dal tempo di Galileo, misurava nel marzo del 1947 da 5 a 6 millesimi dell'emisfero visibile del sole, cioè da 50 a 20 miliardi di chilometri quadrati.

Nei tre anni trascorsi 1947, 1948, 1949 la frequenza delle macchie è stata notevolissima, superiore a quella di tutti i cicli, da quando si sono iniziate queste osservazioni. Dal 1950 in poi la frequenza delle macchie è cominciata a diminuire fino a che nei mesi di febbraio e marzo 1953, per giorni e giorni non si è segnalata alcuna macchia, e tutt'al più al massimo due o tre di minuscole dimensioni. In questa prima quindicina di aprile si nota qualche gruppetto, sempre di modeste dimensioni, che si presenta a basse latitudini, cioè non lontane dall'equatore solare, che sappiamo appartenere al ciclo che sta per finire.

Essendosi verificato l'ultimo minimo durante il 1944 e il massimo durante l'anno 1947, in base all'esperienza dei cicli passati si può prevedere con sufficiente certezza, che il prossimo minimo accadrà nel 1955 e che la tranquillità del sole dei mesi trascorsi è stata il preludio del minimo che sta per arrivare.

Per capire che cosa si intenda per sole «tranquillo » bisogna accennare ai fenomeni presentati dal sole quando non è tranquillo, ovverosia perturbato.

Come le bombe atomiche

L'osservazione diretta mostra del sole proiettando per esempio la sua immagine dal cannocchiale su di uno schermo, come faceva Galileo, o prendendone la fotografia al fuoco del cannocchiale, ci informa sull'aspetto e particolarità delle macchie e dei gruppi di macchie e ci dicono come esse emettano notevolmente meno luce della superficie del sole che le circonda e quindi appaiono oscure. Si poteva ragionevolmente dedurre che debbono essere regioni dove regna una temperatura minore di quella della superficie solare e che di solito esse sono su questa delle cavità come grandi crateri. Poco di più si sarebbe potuto dire se non fosse venuto in grande aiuto lo spettroscopio, che permette di scomporre la luce emessa dal sole nel suo spettro con tutte le radiazioni dall'ultravioletto all'infrarosso. Da allora si è potuto capire qualche cosa di più della natura delle macchie e delle perturbazioni periodiche che si osservano sul sole.

Lo spettroscopio ha infatti rivelato la costanza e distribuzione di gas incandescenti, i quali più o meno violentemente escono e si innalzano sulla superficie solare per poi discendervi o addirittura allontanarsi da questa nello spazio interplanetario.

Su un aviatore si innalza sulla superficie terrestre, munito di apparecchi fotografici, può ritrarre la distribuzione e forma delle nubi che eventualmente si trovino sotto di lui; se non sapesse di che cosa sono costituite le nubi, potrebbe con lo spettroscopio facilmente apprendere che si tratta di vapore acqueo condensato, cioè di una combinazione del gas idrogeno ed ossigeno in stati particolari.

Lo stesso può fare l'astronomo a 150 milioni di chilometri di distanza dal sole. Appunto con lo spettroscopio si scopre che la più gran parte del gas tumultuanti sul sole è costituita da idrogeno incandescente accompagnato da altri gas di elementi leggeri come l'elio, l'ossigeno, il carbonio, l'azoto e di gas di elementi più pesanti, come ad esempio il calcio ed il magnesio, ben noti in tante combinazioni solide sulla nostra terra.

Si può allora immaginare, in base alle nuove osservazioni, incominciate circa 60 anni fa, che lo sviluppo della enorme energia esistente nel globo solare, come in una grande caldaia nella quale si trovi dell'acqua o altre sostanze in violenta ebollizione, raggiunga la superficie rompendone l'equilibrio esterno. In conseguenza della rotazione di tutto il globo solare che è di circa 25 giorni, i gas affioranti alla superficie, formano dei grandiosi vortici qualche cosa come i nostri cicloni terrestri. Anche in questi, come in quelli solari, si debbono verificare differenze notevoli di temperatura e di pressione, sia al centro dei cicloni, che fuori di esso. Le prime con l'espansione dei gas debbono dar luogo a regioni meno calde e quindi per noi più oscure come sono le macchie centro del vortice i gas più caldi, che formano parte della perturbazione, vengono eruttati con violenza a grandi altezze sulla superficie solare formando delle enormi fiamme, dette protuberanze, che possiamo paragonare, sempre ricorrendo ai modelli terrestri, alle esplosioni delle bombe atomiche, che l'uomo ha saputo inventare.

Ora, come abbiamo già detto, stiamo attraversando un periodo di notevole tranquillità solare. Poichè indubbiamente le perturbazioni del sole influiscono su vari fenomeni terrestri, che si stanno attivamente studiando, qualcuno uscendo dal campo della scienza, diciamo pure, esatta, potrebbe esser tentato di mettere in relazione l'attuale tranquillità solare con quella auspicata tranquillità, che sembra sorgere da oriente verso occidente sul nostro piccolo globo terrestre. Anche se questa considerazione non ha certo alcun carattere scientifico, accettiamola perchè è di buon augurio.

Giorgio Abetti
dell'Osservatorio d'Arcetri

Film in rilievo a Londra

Corsa dei grandi attori per le parti più importanti nel "Riccardo III„

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 14 aprile.

In questi ultimi mesi in cui il mondo cinematografico britannico è stato turbato dalle iniziative hollywoodiane nella produzione di film tridimensionali, si è sentita più volte — da parte dei critici e del pubblico — formulare una ansiosa domanda: perchè non si fa noi pure qualcosa in questo campo? All'origine di questa richiesta vi sono soprattutto ragioni estetiche: coloro che si preoccupano di difendere il cinema dal «commercialismo» scongiurano, infatti, che, per evitare che i film tridimensionali divengano esclusivamente «pellicole a sensazione» di bassissimo livello artistico, produttori e registi seri, geniali e intelligenti dovrebbero penetrare presto in questo campo e creare opere di rilievo.

Oggi, finalmente, è stata resa nota, a Londra, una iniziativa che non mancherà di alletare quesli paladini dell'arte cinematografica: si è appreso infatti che la casa di produzione «Romulus Film» «elogiatissima per la sua recente realizzazione «Moulin Rouge» sulla vita del pittore Toulouse-Lautrec) ha deciso di portare sugli schermi — in forma tridimensionale — il capolavoro scespiriano «Riccardo III». Regista del film — è già stato annunziato — sarà John Huston, che, dopo il successo delle sue due ultime creazioni, «African Queen» e «Moulin Rouge» si trova ora a Ravello, ove sta dirigendo un film con Humphrey Bogart e Gina Lollobrigida.

Se l'accordo più completo regna negli ambienti della «produzione» sul nome di John Huston, un notevole contrasto di idee esiste invece per quanto riguarda l'assegnazione delle parti principali. Due sono infatti i candidati per il volo maschile, a due le candidate per quello femminile: da una parte vediamo sir Laurence Olivier e Josè Ferrer, dall'altra Claire Bloom e Jean Simmons.

Josè Ferrer (stimatissimo dalla critica britannica per la sua interpretazione di Cirano e di Toulouse-Lautrec), sta già volando da Hollywood verso Londra ove — secondo i giornali inglesi — l'attenderebbe l'amara notizia che anche sir Laurence Olivier, tornato l'altro ieri in Inghilterra dall'Italia, è divenuto uno dei candidati all'ambito ruolo. Sir Laurence Olivier — si dice nell'«ambiente» — avrebbe l'appoggio del produttore, mentre Ferrer avrebbe quello di John Huston, suo grande ammiratore.

Lo stesso contrasto (contrasto di idee, intendiamoci) fra produttore e regista, esisterebbe anche sull'assegnazione del principale ruolo femminile, quello di «lady Anne»: mentre infatti il produttore — John Wilcox — sarebbe favorevole a Claire Bloom (divenuta famosa dopo la sua apparizione nel film di Chaplin «Limelight»), John Huston appoggerebbe Jean Simmons.

Ad ogni modo, nonostante queste controversie, la produzione del film è ormai stata definitivamente decisa e non vi è dubbio che si tratta di una interessantissima iniziativa: come scrive oggi un critico inglese: «Sapremo finalmente se la tridimensionalità cinematografica potrà offrirci nuove sensazioni estetiche o se si tratterà soltanto di vedere affetti ottici e tecnici ».

m. c.

COME STIAMO A LINGUA?

Donne e parole

"La mia signora„ - Soltanto la moglie è "fatale„ - Un "localino di classe„ - A "liberalizzazione„ preferiamo "liberazione„: è una piccola economia - Imitando i francesi

Donne e parole. Sopportati innumerevoli frizzi, la voce *signora* per moglie resiste tuttavia nel linguaggio corrente; accetta così ai mariti tirannici come ai veramente signoreggiati. «Spagnoliamo usato dalla borghesia», la dice il Panzini; e gli sapeva d'affettazione e d'ironia involontaria. Eppure con l'uso questa parola ha preso una sfumatura di cautela, che è forse la principale cagione della sua fortuna. Siamo sinceri: altro è sentirci dire: «ho visto tua moglie» (Dio mio, dove?), altro: «ho visto la tua *signora*». In bocche altrui vadano le nostre mogli coperte il più possibile; e siano esse tutte *signore*, anche le cane.

Meno difendibile, certo è dire la *mia signora*; ma lasciando che in molti casi il fatto sta così, non si potrebbe negare che nel paesi dove non è il divorzio tale locuzione esprima bene la ineluttabilità *fatale* del matrimonio. Giacchè, fin che non ci saremo messi in testa che veramente *fatale* ci è soltanto la donna che abbiamo condotto all'altare (anche se la trattiamo come una ciabatta), si continuerà a fare di quell'epiteto lo sconciasimo abuso che, cinema aiutando, se ne fa; regalandoli non solo all'intero ma alle parti di ogni donna da letto, della quale diciamo che ha sguardo bocca movenze *fatali! Fatale* dunque nostra moglie, *fatale* l'andare di Dante per i regni d'oltre tombe; *fatali* generalmente, all'umanità, più gli uomini delle donne. Ma come rispetteremmo il *fato*, se avvilissimo lo stesso *destino*, *destinando* a destra e a sinistra di tutto un po', anche i bellezzi agli orchidelli?

Donna, usato assolutamente, è impressionante con gli ultimi beneliani; *consorte*, che tanto piaceva al Tommaseo, mette etimologicamente soggezione, e lo volgiamo a scherno; *la mia metà* è irrancidito. Quel che si vorrebbe è che moglie, signora, consorte o altro, la compagna della nostra vita fosse una *donna di classe*. Eccoci a una delle parole del secolo. Sull'orlo dell'ineffabile, dove per ignoranza di lingua spesso ci si trova, essa accorre e soccorre. La donna ammira l'altra donna per la sua *classe* (che è spesso la sfrontatezza onde tradisce il marito e non paga la sarta); l'adultero trascina la preda in un *localino di classe*. Ciò che di peggio il bovarismo sogna va sotto questa parola, che per indeterminatezza fa il paio con *forma*: dai filosofi e dai calzolai passando per lo sport, venuta a significare ogni perfetto stato: la scioltezza di un atleta, l'eloquenza di un oratore, la grazia di un santo.

Circa i neologismi non sarà mai raccomandato abbastanza di guardarli in faccia uno per uno, a sincerarsi se siano veramente necessari; cioè significanti o cose nuove o modi nuovi di considerare cose vecchie. Purtroppo, per imitazione di lingue straniere di indole contraria alla nostra, e più che non ci licenzi a farlo il meraviglioso moltiplicarsi dei trovati della scienza, ne andiamo coniando tutti i giorni dei brutti e inutili. *Editare evidenziare sensibilizzare filobussistica*, non hanno avuto faccia di sostenersi; l'uso stesso, benchè facilone, li ha ripudiati. Ma altre voci da far spiritare i cani, quali *epurare commissionare controproducente* e il sartriano *recuperabile*, reggono e ramificano. Talvolta un motto di spirito può troncarne una sul nascere. Così Mr. Pinay, a proposito della parola *liberalizzazione* venuta di moda in materia di scambi, ha detto alla Camera francese: «Preferisco *liberazione*: è una piccola economia». Ricordiamoci che sotto i neologismi (e non ne spuntava che l'avanguardia!) morirono i puristi; per un riguardo ai quali, almeno virgolettiamoli; che fu la loro ultima raccomandazione. Ma anche facciamo onore ai pochi belli: come *rifascista*, lasciatoci da Pancrazi, e *fardona*, che Monelli ha così bene difeso e spiegato.

La nostra lingua sopporta male gli estratti e noi ne la carichiamo (*personalità particolarità vitalità* ecc.) vuole un uso parco delle figure, e a imitazione della francese, metaforeggiamo e iperboleggiamo senza discrezione: una pulce ci *allarma*, un disegno ci *aborrisce*, un semplice avviso ci *mobilita*. E si *trincerano* dietro un argomento, *danno le dimissioni* come fossero quattro, *dividono* o *condividono* un'opinione rimanendo con un terzo, un millesimo, un diecimillesimo d'opinione per uno, quelli che più semplicemente potrebbero *dimettersi dall'ufficio* o *doparla*; *consentire, convenire* in *un'opinione*. Schizzinosi a proposito, lasciamo cadere bellissime espressioni; fuggiamo l'equivoco, perchè potrebbe rallentare la nostra fretta, come la peste.

Genitore che accusasse un prepotente d'avergli *sfiorata* la ugiuola, farebbe ridere; ma ecco il Petrocchi: *sfiorare*, tagliere il fiore, il meglio. Es.: *Con poche lire ho sfiorato le frutte di mercato*. Viceversa inalberiamo come testate improprietà quali *selezione* (scelta) e *epoca*. Ridevano i nostri vecchi filologi dell'*epoca delle bagnature*: oggi il farebbe ammutolire la nostra superba certezza di vivere, assolutamente, un'*epoca*. Ma forse che non si dice, e, peggio, si scrive: *emerito* per benemerito, *fatale* per fioco, *deprecare* per deplorare, *smaccato* (troppo dolce) per esagerato, *calepino* (volumone) per libriccino? *Cómpito* (quello di scuola) per missione, incarico, impegno, attribuzione, mansioni ecc.? Non ci siamo mai passati tanti *cómpiti* come ora, compreso quello, bada lì, di rifare l'Italia.

Leo Pestelli

Condannati i due giovani che rubarono quadri celebri

Parigi, 14 aprile.

(t. m.) I due giovani che lo scorso anno rubarono alcuni quadri celebri nel museo di arte moderna alla mostra dei capolavori del XX secolo nelle circostante riferite ieri, sono stati condannati dal Tribunale di Parigi ad una pena assai lieve.

Quattro anni di prigione a Pierre Fralet e 3 a Michel Peniéres. Fralet ha ripetuto ai giudici che non rubò le tele per rivenderle ma per averle nella sua camera a potersele contemplare. Si ricorderanno le conclusioni del dottor Micoud, lo psichiatra che esaminò il giovane: «Rubando quelle tele egli si è liberato da un complesso che lo poteva portare a determinazioni molto tragiche». Il che ha fatto dire all'avv. Garçon: «Questo dottor Micaud è davvero un originale». Il processo ha dato luogo a una scena patetica fra il padre e il figlio, tanto che alla fine i giudici commossi hanno emesso il verdetto che abbiamo indicato.

Il caso della piccola Catherine salvata dal cancro del sangue

Il prof. Cocchi di Firenze dichiara: "Siamo riusciti a trasformare la leucemia dalla forma mortale in forma cronica„

Firenze, 14 aprile.

Catherine Jelem, di sette anni, una bimba francese, figlia di un giornalista, giunse il 6 febbraio scorso in aereo, al campo di aviazione di Peretola, in condizioni disperate, e fu trasportata d'urgenza alla clinica del prof. Cocchi, nel viale Mazzini. Catherine era affetta da un terribile morbo: la leucemia, e il padre, dopo che i migliori specialisti di Francia si erano dichiarati impotenti a fare la minima cosa, ed avevano escluso che per la piccina potesse esistere anche una lontanissima possibilità di salvezza, era ricorso alla radio e alla stampa ed aveva lanciato un accorato appello agli scienziati del mondo intero, perchè, se lo potevano, salvassero dalla morte sua figlia.

L'appello giunse a conoscenza anche del prof. Cocchi, della nostra città, specialista in materia; il prof. Cocchi avuta una conversazione telefonica col padre, si dichiarò disposto a prendere in cura la bambina, che subito fu trasportata in volo a Firenze.

Le condizioni della piccola inferma, per oltre un mese, subirono alti e bassi; poi, una notte, essa sopportò una gravissima crisi. I globuli rossi che venivano distrutti nella circolazione sanguigna erano più di quelli che i medici non ne immettessero con trasfusioni continue. In seguito, però, la terapia usata dal prof. Cocchi per curare il cancro ha dato risultati più soddisfacenti. Catherine ha cominciato a sentirsi meglio, via via che i giorni passavano: la febbre è scomparsa del tutto e sabato scorso la piccola potè abbandonare la propria cameretta, insieme alla nonna, per una prima breve passeggiata.

E così questa dolorosa storia di una bimba ammalata è giunta alla sua conclusione lieta. Centinaia di migliaia di persone, anzi addirittura milioni, si sono interessate, da ogni parte del mondo, alla commovente vicenda, a questa lotta della scienza contro la morte.

Lettere e messaggi toccanti sono giunti e continuano a giungere ancora alla clinica di viale Mazzini e al professore Cocchi, personalmente. Più di cinquemila ne sono stati archiviati finora. Commosso e colmo di tenerezza quello delle compagne di scuola della piccola ammalata, che dice: «Ti aspettiamo fra noi. Il tuo banco è ancora libero e attende che tu ritorni guarita».

Catherine, con quasi sicurezza, tornerà a prender posto al suo banco. La nuova terapia, esperimentata per la prima volta nel mondo dal prof. Cocchi, sta dando, infatti, ottimo esito.

Insieme a Catherine, all'ospedalino Meyer, vengono curati, con lo stesso metodo, altri quattro piccoli degenti: ed anche per essi si registrano buoni risultati.

Il prof. Cocchi, interrogato in merito, ha fatto alcune brevi dichiarazioni dicendo: «La battaglia che stiamo combattendo contro il cancro del sangue non è ancora vinta. Siamo riusciti, finora, a trasformare la leucemia dalla forma mortale in forma cronica. Col tempo è sperabile che potremo riuscire a stroncarla definitivamente».

Un cranio in embrione nel ventre d'una dodicenne

Luino, 14 aprile

Un caso eccezionale sta appassionando gli studiosi e la opinione pubblica cittadina. La scorsa settimana si presentava all'ospedale cittadino una ragazza appena dodicenne, tale Lucia Pagliari, accompagnata dalla madre. La povera donna si mostrava assai preoccupata e dichiarava ai medici che da qualche tempo la di lei figliola era soggetta a frequenti e dolorosissimi crampi al ventre, sull'origine e sui ripetersi dei quali nessuno tra i familiari era in grado di dare spiegazioni. La fanciulla veniva visitata e trattenuta in osservazione per qualche giorno; poi, ripetendosi gli attacchi ed essendo apparso ai medici qualcosa di anormale, veniva deciso un intervento operatorio.

L'operazione si è svolta ier l'altro ad opera del primario stesso del nostro ospedale, prof. Giani, ed ha portato al rinvenimento nel ventre della dodicenne di una parte di cranio umano ancora in forma embrionale, che presentava pure un ciuffo di capelli e in una cavità due piccoli denti. Sullo strano caso, come abbiamo più sopra detto, stanno svolgendo ricerche i chirurghi e i ginecologi della zona, a detta dei quali si tratterebbe di una parte di tessuto organico di un gemello della ragazza ad essa rimasto unito al momento del parto. Le condizioni della ragazza sono in progressivo, rapido miglioramento.

Palermitano ucciso con sei colpi di pistola

Palermo, 14 aprile.

Una macabra scoperta è stata fatta stamane da alcuni contadini che si recavano a lavorare in località Rocca. Percorrendo la strada che da Monreale porta a Palermo, giunti all'altezza del sanatorio antitubercolare, i contadini rinvenivano, infatti, un carro carico di verdura sul quale stava disteso supino un uomo esanime.

Informati, i carabinieri si recavano sul posto procedendo ai primi accertamenti. E' stato così possibile identificare il cadavere nella persona del 39enne Ignazio Lombardo, noto pregiudicato di Palermo. I precedenti del Lombardo sono risultati piuttosto torbidi. Egli, come si è detto, giaceva cadavere sul carro, col corpo crivellato da ferite d'arma da fuoco. Si presume sia stato ucciso per motivi di vendetta.

Tutti i giorni, secondo quanto è stato accertato, il Lombardo soleva trasportare con il proprio carro quantitativi di verdura dal mercato al tubercolosario. Stamane, evidentemente, gli assassini si sono posti al varco, attendendo ch'egli passasse, e lo hanno freddato con sei colpi d'arma da fuoco.

E' accaduto poi che una donna, la 62enne Stefana Messina, abitante pure in località Rocca, mentre si trovava con due figliole a poca distanza dal luogo del delitto, attratta dalla curiosità, aveva voluto recarsi sul posto.

Poichè la donna era ammalata di cuore e s'era affaticata nella corsa, vinta anche dalla emozione, veniva presa da un attacco cardiaco alla vista del cadavere. Soccorsa e trasportata all'ospedale, decedeva

Ragazza sola in casa rapinata da due delinquenti

Verbania, 14 aprile.

Un grave episodio di delinquenza è accaduto oggi nella nostra città. Verso le 11,30 la quindicenne Caterina Chiesa che si trovava sola in casa in quanto i genitori erano al lavoro, ha visto profilarsi sulla soglia della cucina un giovane sui 28 anni dall'aspetto caratteristico di meridionale. L'individuo ha offerto in vendita una pezza di stoffa; offerta che la ragazza ha naturalmente declinato, data anche l'assenza dei genitori.

Quasi contemporaneamente entrava nella camera da letto un secondo individuo dal volto coperto da una fitta barba, non si sa se posticcia o reale. La fanciulla a sua volta entrava nella stanza per chiedere conto all'intruso del suo strano comportamento, senonchè fulmineamente il primo entrato si scagliava sulla ragazza tappandole la bocca con una mano per impedirle di gridare e gettandola quindi sul divano, dove la teneva immobilizzata. Il compare frugava nei diversi mobili, impossessandosi di un gruzzolo di 15 mila lire, ma non scorgendo fortunatamente un altro gruzzolo di 32.000 lire

Virus trasmesso dal bestiame?

Centinaia di persone colpite dalla «febbre Q»

Verona, 14 aprile.

Una vasta epidemia, i cui sintomi sono dati da febbre alta, sensazione di tremito, acuti dolori di testa e dolori lombari, si è manifestata a Sanguinetto, in provincia di Verona. I primi casi si sono avuti mercoledì scorso. A quanto risulterebbe dai primi rilievi compiuti dall'autorità sanitaria di Verona e dai medici del luogo, Zaffani, Ferrarini e Sandrini, il virus di questa malattia, che peraltro reca un carattere benigno, proverrebbe dal bestiame ovino e bovino. I veterinari di Sanguinetto e di San Pietro di Morubio hanno prelevato del sangue dalle pecore per analizzarlo.

Il morbo, che si è sviluppato con impressionante rapidità, ha colpito di preferenza gli uomini, risparmiando, invece, notevolmente le donne e i bambini. Fino a oggi, le persone colpite dalla «febbre Q», come viene chiamata, ammontano a una settantina. Questa cifra comprende solo gli ammalati denunciati, in cura dei medici, ma si ritiene che i colpiti ammontino complessivamente a un centinaio.

Sei persone, più gravi delle altre, sono state trasportate all'ospedale di Verona e tenute in osservazione. Stamane una squadra sanitaria ha raggiunto Sanguinetto per compiere la disinfezione degli ambienti in cui si trovano gli ammalati.

Musica - Cinema

Vasa Prihoda all'Alfieri

Come al solito, il concerto di Prihoda consteva d'una parte nella quale l'agilità è il necessario presupposto d'una buona esecuzione, e d'un'altra nella quale il virtuosismo è quasi fine a se stesso. Egli cominciò non con l'annunciata e non nota *Fantasia* di Schubert, ma con la *Sonata* in la di Brahms, e l'aspose riaffermando immutate le sue caratteristiche dell'archeggiamento spesso scattante e della fuga irruente, alterni con delicatezze, sobrietà e calma. Seguì il *Concerto* in re minore di Bach, nel quale il Prihoda s'associò il violinista Francesco Novello. Concordi nella dinamica del fraseggio, l'uno e l'altro lasciò alla propria indole d'attuarsi e d'esprimersi singolarmente. Nella seconda parte della serata Tartini e Paganini consentirono al Prihoda lo sfoggio della tecnica, e procurarono a lui e al valente pianista Tullio Macoggio tanti e tanti applausi, a mano più calorosi ed entusiastici.

a. d. c.

Sullo schermo

HO SCELTO L'AMORE, di M. Zampi (Vittoria). — Come il recente «Ritto e... Mosca» dello stesso regista, «Ho scelto l'amore» si prende bonariamente gioco della presunta incompatibilità ideologica fra Oriente e Occidente: presunta, perchè se cadessero le artificiose barriere che separano codesti due emisferi politici, si scoprirebbe che gli uomini sono su per giù d'una stessa pasta e anelano alle stesse cose. Verità vecchie, ma che è bene ogni tanto rispolverare.

Vittorio Calvino ha fornito il soggetto: Boris Popovic Popov, piccolo funzionario moscovita, membro di una commissione diretta in Italia per partecipare a un congresso della pace, è personalmente incaricato di recarvi il simbolico dono d'una colomba, è profondamente convinto, per imbottitura propagandistica che il nostro sia un Paese infelicissimo, martirizzato dalle vessazioni capitalistiche e ripieno di spie e di poliziotti. Perso il cappello che gli faceva da salvadanaio, perde anche i compagni, e soletto capita a Venezia, dove, in forza di quelle sue prevenzioni, adombra di tutto: caricatura dello spaventato. Poi, conoscendo sempre meglio la gente dietro la guida di una graziosa fioraia, la paura gli passa, impara e apprezza il nostro vivere, la nostra scanzonata sregolatezza, se ne innamora; e rimane fra noi, libero fra liberi, trionfando dalle persecuzioni dei «compagni», che lo hanno accusato di tradimento.

Lasciamo stare «Ninotchka», che gli è pari nell'assunto ma di troppo superiore nella riuscita, e prendiamo il filmetto per quello che è: una blanda, cordiale satirella con qualche momento cinematograficamente piacevole. Raimu è il protagonista; un Raoul intermittente, più di maniera che di estro, con qualche eccezione qua e là. Gli sono accanto la graziosa Marisa Pavan, Cesco Baseggio, Frederick Valk, Margherita Bagni e molti altri.

l. p.

Mostre d'arte

B. M. Cavallo

La giovane pittrice torinese Bianca Maria Cavallo si fece notare per la prima volta — ancor totalmente sconosciuta nella propria città, fuori che dagli amici — al Premio Bolsano per le pittrici del 1951, dove ottenne il secondo premio assoluto.

Ora la Cavallo ha aperto alla Galleria della Bussola una «personale», dove espone i risultati del suo lavoro in questi ultimi anni: prima che i quali, crediamo, altro non c'era che un tirocinio condotto su linee autonome, in cerca di una propria via di espressione. La pittrice, infatti, non mostra traccia di influenze scolastiche, si è districata da sè nel difficile cammino degli inizi, senza maestri o scuole altre che le opere da lei ammirate, del passato e del presente. Per questo, i dipinti che ella ci mostra non hanno impronta del tutto unitaria, come di chi proceda corretta da mani forti e sicure, da cui prenda a prestito una personalità, sovente fittizia. Invece, quel che ci dà è tutto suo, anche se possa riviarre, in qualche punto — e sarebbe strano se così non fosse — un indizio delle ammirazioni che più l'hanno colpita.

Pur negli inevitabili alti e bassi di una simile ricerca, due cose emergono alcuramente: delle autentiche doti pittoriche e di fantasia. Solamente nei disegni, sensibili, la pittrice si ispira direttamente al vero: è un chiaro progresso nel tempo, che lascia adito a fausti auspici. Ne vogliamo segnare ora qualche tappa tra le più felici, noteremo il «Mercato» e il «Mattino» del 1951, «Le barche» e i «Pescatori» del 1952, e infine «L'estate» e la «Composizione con chitarra» del 1953.

a. r.

Nuovi francobolli vaticani

Città del Vaticano, 14 aprile.

Lo Stato della Città del Vaticano emetterà prossimamente una serie di francobolli di posta ordinaria le cui figurazioni riguardano, nella loro successione storica, gli sviluppi artistici più salienti della Basilica Vaticana ed i Pontefici sotto il cui regno quelle opere furono portate a compimento. La serie, stampata in calcografia, su carta filigranata dello Stato della Città del Vaticano, si compone di 13 valori per il complessivo importo di lire 515, comprensivi due francobolli per espressi.

BORSE

Una facile ampliazione della corrente di ripresa emersa nel tardo dopobanca di ieri ha portato ad un'apertura sostenuta sulle Fiat e sulle Montecatini: questo motivo centrale ha costituito l'ossatura della riunione, improntata su ulteriore sfumature attorno ai massimi iniziali. Ricercate vivacemente le Sip e le Ralges. Le Anic hanno beneficiato di un improvviso strappo di ripresa. Il listino è stato generalmente inquadrato sui massimi, con l'esposizione di una ulteriore prevalenza di compere attorno alle Fiat ed alle Montecatini. Tirelli di stato stazionari. Calmo il dopobanca, per l'influenza di qualche realizzo di fine seduta. Le azioni Lane Borgomanero sono state quotate ex-dividendo di Lire 400. Diritti Montecatini: milione 95, invariato e chiusura 97,50. Diritti Sade 10.

	13	14		13	14
Rend.82	63 75	63 75	Montd	1675	1710
Rend½	65 60	65 40	Tor.N	189 —	191 —
« c. s.	65 50	65 50	Italgas	1125	1143
Rend5½	80 575	80 75	Sip	1375	1385
« i. s.	80 675	80 65	Terni	230 —	234 50
Rend5½	95 55	96 —	P.S.E	530 —	539 —
« c. s.	95 65	96 10	Unes	592 —	600 —
Rend5½	92 25	92 25	Sipi	2340	2370
« i. s.	92 35	92 35	Sade	2600	2665
Rend½	69 55	69 40	Pirelli	2620	2675
« i. s.	69 65	69 45	Marelli	460 —	475 —
Rend5½	92 50	92 70	Fiat	602 —	614 —
« i. s.	92 60	92 80	Savigl.	—	—
Rend '59	97 65	97 90	Nebiolo	18 —	18 75
« '60	97 60	97 75	Ercol	154 —	155 —
« '61	97 60	97 825	Manif.	870 —	870 —
Rend5½	89 40	89 40	Finsid.	663 —	668 —
Rend½	85 95	85 70	Ilva	262 50	271 —
«t 5½	91 575	91 575	Ansaldi	170 —	170 —
rend½	90 50	90 50	Viscosa	1345	1357
rend5½	94 15	94 25	Chatill	1925	2125
rd.4½	220 —	220 —	Cir	2580	2580
rend½	93 70	93 55	Schiap.	710 —	710 —
Ferr5½	91 —	91 —	Anic	127 50	137 —
«5%33	86 25	86 25	Rom.ss.	61 50	63 75
«5%37	85 —	85 —	M.pom.	1825	1810
S.Pmic	91 —	91 —	Mcatini	1168	1169
» 4%	95 —	95 —	Zucch	1065	1090
» 3,5%	85 —	85 —	Unica	105 —	106 50
L. Rap	91 80	91 80	Cart.it.	4700	4650
Beni 4%	92 70	92 65	Burgo	9150	9250
«Ri-51%	93 90	93 80	Fabrelli	18.000	18.000
«Ri-61%	93 35	93 10	Fiam. P.	960 —	960 —
Meb5½	28 —	28 —	R.A.I.	15.000	15.000
«7%48	25 —	25 —	Biella	78 50	77 —
«7%49	25 —	25 —	Vetider	3950	3950
Fiat5½	100 —	100 —	Mar.E.	1195	1210
» 6%	93 —	93 90	Sade	1195	1200
Pir.5%	90 —	90 —	Fornar.	250 —	250 —
» 6%	96 20	96 20	Stiam	370 —	370 —
Gior7%	105 37	105 50	West	225 —	225 —
Magn.	100 —	99 50	Parsm.	520 —	515 —
Elet7%	101 50	101 50	Cliseri	335 —	338 —
Tib.7%	96 —	96 —	Pirelli	1365	1369
Cant7%	95 75	96 —	Safta	1090	1085
Went.7	97 —	97 —	Lag.gas	1360	1350
Prest%	82 —	82 —	Talco	17.500	17.500
Cart7%	101 60	102 —	Borgos	13.485	13.100
Sade5%	95 25	95 50	Saiom	398 —	398 —
Vent5%	83 50	83 25	Fisac	202 —	202 —
Gal.6%	97 75	97 75	Lanza	2975	2925
Si pat 6	97 50	97 50	Aeritalia	3320	3335
Terni o	94 30	94 30	Acq. P	2090	2120
Tel. 6	95 20	95 20	Fiorio	14 —	14 —
Per.7%	92 75	92 75	Bonifi	837	8425
Elet6	91 10	90 75	Bilea	14.900	15.000
A.Gar	11.500	11.950	Risan.	5150	5600
A Toro	9200	9200	G.Ind.R	445 —	447 —
«5-dic.	5350	5600	Lanerl	313 —	316 —

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 624,00; dollaro canadese 625.

Prezzi informativi della valuta rimessa: Banconote svizzere: sterlina oro 6750-6850; marengo 5475-5575; sterlina cartacea 1640-1660; dollaro carta 626-628; franco svizzero 145,75-146,75; franco francese 152-154; oro fino 750-757; argento 18-18,50.

CRONACHE DELLO SPORT

Gli azzurri si allenano oggi a Bologna contro l'Alessandria

Bertoloni sostituisce Fontanesi - I cadetti provano con il Venezia

(Dal nostro corrispondente)

Bologna, 14 aprile.

Le due nazionali che tra una decina di giorni devono giocare a Praga ed Atene sosterranno domani l'allenamento decisivo. L'ultimo galoppo, che gli azzurri della A svolgeranno probabilmente a Como, e quelli della B a Roma prima di partire per le due capitali estere, non avrà che un valore atletico. La vera e propria prova generale si svolge qui a Bologna. Il C.T. Beretta, giunto in serata da Brescia, ha convocato trenta giocatori. Dall'elenco risulta chiaro che le due squadre sono praticamente formate, con un unico dubbio per ciascuna di esse: Antoniotti e Darin sostituiscono un doppione per la formazione dei «giovani» destinata ad affrontare la Grecia; Maxza ed il «richiamato» Amadei possono aspirare entrambi all'unico posto di mezz'ala che la presenza certa di Pandolfini lascia disponibile nella nazionale maggiore che giocherà contro la Cecoslovacchia. Beretta, naturalmente, non ha espresso alcuna indiscrezione sulla scelta possibile: si è limitato ad annunciare la convocazione supplementare di Bertoloni della Pro Patria al posto di Fontanesi, il quale risente di un dolore alla caviglia.

L'ala sinistra del bianco-blu di Busto si è messa in evidenza in parecchie partite di campionato ed in particolar modo ha impressionato per le abrigative puntate verso il goal durante l'incontro di Torino. Bertoloni ha ventisei anni ed è nato ad Avenza. La scorsa stagione ha giocato nella Salernitana, in prestito, per rientrare nella società di provenienza all'inizio dell'attuale torneo. Inutile sottolineare la sua soddisfazione per la chiamata in nazionale.

Gli azzurri, convenuti puntualmente nell'albergo bolognese dove era fissato l'appuntamento, si sono recati poi a pranzo in un locale vicino.

Tra i dirigenti federali erano presenti solo Bianconi e il medico Ferrando oltre al C.T. Beretta. Nella tarda serata era atteso il segretario della F.I.G.C. Valentini, mentre pare probabile per domani l'arrivo di Barassi. I giocatori si sono intrattenuti con gli allenatori Meazza e Sperone, coi massaggiatori Ferrario e Farabullini e soprattutto con Combi, che ha seguito i due juventini Corradi e Boniperti.

L'accoppiamento dei calciatori nelle camere è stato così stabilito. Squadra A: Pandolfini - Frignani, Moro - Bugatti, Corradi - Neri, Cervato - Nesti, Cervellati-Mazza, Amadei-Boniperti, Rosetta-Bergamo, Giovannini solo, Squadra B: Togneon solo, Buffon-Giorcelli, Magnini-Castelli, Sentimenti V-Venturi, Bertoloni-Bacci, Antoniotti-Formentin, Vitali-Darin, Bergamaschi-Giuliano.

Il programma per domani sarà come preannunziato; i giovani giocheranno alle 15 contro il Venezia; la nazionale A incontrerà alle 16 l'Alessandria.

Le formazioni probabili sono le seguenti. Squadra giovani: Buffon (Giorcelli); Magnini, Sentimenti V; Castelli, Togneon (Giuliano), Venturi (Bergamaschi); Vitali, Formentin, Antoniotti e Darin, Bacci, Bertoloni.

Squadra A: Moro (Bugatti); Corradi, Cervato; Neri, Giovannini (Rosetta), Nesti (Bergamo); Cervellati, Mazza o Amadei, Boniperti, Pandolfini, Frignani.

Per il quintetto attaccante della «A» si parla anche di uno schieramento con Cervellati, Pandolfini, Boniperti, Amadei e Frignani. E' probabile che il C. T. voglia provare entrambi gli schieramenti.

Tutti gli azzurri — eccettuato naturalmente Fontanesi — sono in buone condizioni fisiche, anche se qualcuno lamenta i postumi di «scontri di campionato». Malanni leggeri, ad ogni modo. Domani alla prova generale non dovrebbe mancare nessun protagonista.

g. m.

Si conclude a Vinci il Rallye di Leonardo

Firenze, 14 aprile.

Quarantasette dei 53 partecipanti al Rallye automobilistico Leonardo da Vinci, partiti da Milano questa mattina, sono giunti a Firenze al posto di controllo del piazzale Michelangelo dopo avere percorso l'itinerario Milano-Pavia-Bologna-Forlì-Passo del Mandrioli-Passo della Consuma-Firenze.

La manifestazione, organizzata dagli automobili Club di Firenze e di Milano, si concluderà domani pomeriggio a Vinci che tutti i concorrenti raggiungeranno per onorare Leonardo in occasione della chiusura delle manifestazioni indette nel V centenario della sua nascita, dopodichè saranno compilate le classifiche di categoria.

La macchina guidata da Piero Vanoni useiva di strada nei pressi di Barberino Mugello; uno dell'equipaggio ha riportato qualche ferita.

La prima macchina arrivata a Firenze è stata la Fiat 1400 pilotata dal torinese Brignone.

Il torneo giovanile di Parigi e la moderna scuola di sciabola

L'andamento e i risultati del Critérium mondiale dei giovani di sciabola conclusosi recentemente a Parigi con la vittoria del polacco Zobiecky dinanzi al nostro Paolo Narduzzi, dopo aver in precedenza superato (ala pure con una spinta della giuria) il gemello Luigi, detentore del bracciale iridato, ripropongono il problema dell'impostazione e dell'insegnamento dell'arma bitagliente in Italia.

Il nostro precedente campanello d'allarme squillato proprio da queste colonne dopo le Olimpiadi di Helsinki ha sollevato in genere una reazione negativa da parte dei maestri d'arme nazionali preoccupati dell'eventuale immissione di istruttori ungheresi nelle nostre Società schermistiche, e degli stessi dirigenti federali, nostalgici dei tempi in cui la scuola italiana di sciabola dettava legge imponendosi anche in terra danubiana e ritrasi a provvedimenti che potrebbero suonare abdicazione di tale, ahimè lontana, supremazia. Ma noi siamo abituati a non metter la testa nella sabbia, a non farci illusioni che non trovino rispondenza nei fatti, i quali continuano purtroppo a riportar vasi a Sano, a convincerci cioè che i nostri rilievi non erano campati per aria.

Al torneo di Parigi infatti, proprio nel vivaio da cui dovranno balzare i campioni di domani, abbiamo osservato riprodursi chiaramente in passo ridotto gli stessi temi di Helsinki. Tutti gli sciabolatori impostati e plasmati con i dettami del medesimo metodo ungherese, dai polacchi Zabiecky e Pawdlowsky, piccoli ricicletti nel portamento del ferro con la stupefacente scelta di tempo della scimmia quando coglie la mosca), al belga Henriet, allievo dell'espatriato Balogh, all'austriaco Reach, al francese Roubet, agli stessi italiani di marca palavina del maestro Comini, i fratelli Narduzzi, sono nettamente emersi non solo per la loro classifica, ma soprattutto per gli unanimi auspici su un loro brillante avvenire.

Al loro confronto i pur valorosi e promettenti Di Giulio, Germani, Montorsi, per non citare che gli azzurri finalisti, hanno dato l'impressione di qualcosa di rigido, di antiquato, dato che la sempre inalterabile coordinazione delle gambe e del pugno deve essere oggi accompagnata da scioltezza, leggerezza, plasticità di movimenti, con accentuato studio della misura, della seconda intenzione e impostazione prevalentemente offensiva.

Da Budapest, è vero, ha risposto Renzo Nostini col suo mirabile quarto posto in una finale di nove colossi ungheresi capeggiata da Nòvacs e Gerevich; ma tratta però di un'isolata prodezza che conferma la regola, dovuta all'eccezionale classe del grande floretista romano il quale, come già Marsi e Gaudini, sfrutta al massimo la «puntata» (ecco una stoccata da inserire sempre nel repertorio dei nostri sciabolatori) e le sue leonine doti di cuore.

A costo di ripeterci anche più acerbe recriminazioni, torniamo quindi alla carica per richiamare l'attenzione dei nuovi dirigenti sulla necessità di prendere posizione adeguandosi alla realtà, anche se purtroppo i provvedimenti immediati sono di difficile attuazione essendosi perduto qualche ottimo autobus.

Senza potenziamento del centro preolimpico di Padova e degli altri nuclei più attrezzati (Torino, Venezia, Roma, Livorno, ecc.), senza specializzazione dei nuovi più dotati nel fisico e nelle attitudini, senza adeguato, intelligente diffusione delle nuove basi di insegnamento ai giovani, senza infine — se indispensabile — il ricorso a qualche valido istruttore straniero ancora disponibile, non c'è avvenire per la sciabola italiana e... sa il Cielo se vorremmo sbagliarci.

CARLO FILOGAMO

Coppi Bartali Magni al Giro del Piemonte

Il 40° Giro ciclistico del Piemonte, seconda prova del campionato italiano assoluto, si disputerà domenica 19 aprile sul seguente percorso: Torino, Cassino Chivasso, Crescentino, Trino, Desana, Vercelli, Formigliana, bivio Crocicchio, Candelo, Biella, La Serra, Ivrea, Alice Superiore, Strambinello, Castellamonte, Cuorgnè, S. Giorgio, Caluso, Chivasso, bivio Caserma, Casalborgone, Gallareto, Castelnuovo, Moriondo, bivio Madonnina, La Rezza, Castiglione, S. Mauro, Torino (Motovelodromo), per totali km. 274,100. L'arrivo avverrà, come di consueto, sulla pista del Motovelodromo di corso Casale, dove si svolgeranno pure le operazioni di punzonatura, sabato pomeriggio dalle 16 alle 18, e i preliminari della partenza, domenica mattina dalle 7 alle 9. Il «via» verrà dato alle ore sette, dopo la sfilata dei corridori per le principali vie di Torino.

E' certa la partecipazione di Coppi, Bartali, Magni, Astrua, Maggini, Bevilacqua, che l'Unione Velocipedistica Italiana ha iscritti d'ufficio.

Finora risultano ufficialmente iscritti 33 corridori, in rappresentanza di 5 Case industriali (Legnano, Arbos, Frejus, Welter e Bottecchia). L'elenco comprende Minardi, Albani, Defilippis, Scudellaro, Ciancola, Monti, Moresco, Volpi, Bartalini, Cossia, Rosselo Vitt., Ciabatti, Ciolli, Buratti, Bicocca, Bonini, Martini, Fornara, Conte, Roma, Franchi, Olmi, Vitali e altri, di minor rango.

In attesa dell'arrivo al Motovelodromo si svolgerà una serie di gare, fra cui la rivincita tra Patterson, Sacchi, Maspes, Ghella, Bergomi e Degli Innocenti in un «omnium». La riunione avrà inizio alle ore 14,30.

Migliorano lentamente le condizioni di Rol

Palermo, 14 aprile.

Il corridore torinese Franco Rol, gravemente infortunatosi domenica scorsa in un incidente di strada durante il Giro automobilistico di Sicilia, è migliorato ancora nella giornata di oggi.

I medici, pur mantenendo riservata la prognosi, hanno dichiarato che il ferito può considerarsi ormai avviato verso una lenta ma continua normalizzazione; Rol non può ancora essere dichiarato fuori pericolo; tuttavia le speranze di salvarlo stanno aumentando di ora in ora.

Alla «Mille Miglia» del 25-26 aprile risultano iscritti, finora, anche 55 equipaggi stranieri.

Coppi non parteciperebbe alla Parigi-Bruxelles; si presenteranno alla partenza Defilippis, Barducci, Benvenuti, Scudellaro e, forse, Petrucci.

Il discobolo Sam Ingam ha superato ieri a Los Angeles, per la seconda volta in una settimana, durante gli allenamenti, il record mondiale.

Il Milan parteciperebbe a un torneo nel Venezuela

Caracas, 14 aprile.

L'impresario calcistico Alberto Pocaterra ha annunciato oggi di aver ricevuto dalle squadre di calcio del «Milan», del «Barcellona» e del «Vasco da Gama» (Brasile) l'accordo contrattuale per un torneo di calcio a quattro per il prossimo luglio.

Le tre squadre in trasferta si incontreranno con una selezione di giocatori venezuelani, argentini ed uruguaiani. Tuttavia la Federazione calcistica venezuelana non ha ancora dato il suo permesso ufficiale per questa serie di incontri.

Inizio a Torino e a Biella del campionato atletico

Le gare interprovinciali del campionato italiano di società di atletica leggera avranno inizio domenica prossima.

In Piemonte sono in programma due riunioni: una a Torino, sul campo dello Stadio comunale, riservata ai concorrenti di Alessandria, Asti, Cuneo, Pinerolo e Torino; e una a Biella per i concorrenti di Biella, Novara e Vercelli.

Le gare allo Stadio torinese avranno inizio al mattino alle 9 e al pomeriggio alle 15.

Caccia automobilistica a una «fiche» da 500 mila lire

Un'originale «caccia radioautomobilistica al tesoro» è in programma in Piemonte per il 10 maggio. Il tesoro, di cui i concorrenti andranno alla ricerca, consisterà in una «fiche» da mezzo milione.

Le partenze avverranno, a scelta, da Torino, Alessandria, Biella Cuneo, Novara; dovrà essere raggiunta, seguendo itinerari radiocomandati, St. Vincent, dove i finalisti parteciperanno alla vera e propria caccia al tesoro.

Iscrizioni presso l'Automobile Club di Torino fino al 2 maggio.

La Juventus il 26 aprile giocherà una partita amichevole ad Alessandria con la squadra locale.

A Salerno, nella seconda giornata del Concorso ippico nazionale, il premio Comune di Salerno è stato vinto da Romagnola (sottoten. Raffaele d'Inneo); nell'altra prova, svoltasi ieri, il premio Provincia di Salerno, si è classificato primo Brando (capitano Piero d'Inneo).

L'allenatore Rechelli del Piombino ha presentato le dimissioni.

Il campione mondiale Müller, feritosi in una caduta durante la Parigi-Roubaix, ha lasciato ieri l'ospedale di Douilens dove era stato ricoverato.

Le previsioni del tempo

Continuano ad affluire da nord masse d'aria fredda ed umida di origine atlantica. Queste correnti vanno costituendo i presupposti per lo stabilimento sull'Europa occidentale d'un nuovo vasto sistema anticiclonico e sono la causa del lieve abbassamento della temperatura media diurna. Il loro alternarsi e contrastare con altre correnti di bassa quota, pure umide ma calde, favorisce la formazione di nubi e conseguenti precipitazioni come quelle, del resto previste, di ieri, a carattere di rovescio temporalesco. Su tutta la Valle Padana le condizioni generali del tempo non subiranno variazioni sensibili nelle prossime 24 ore.

meteor

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trevisa	7	16,5	Pescara	7,4	12,4
Belluno	7,1	15,7	Roma	11	13,6
Torino	8,9	11,8	L'Aquila	8,4	14
Milano	9,5	14,2	Napoli	10,4	14,8
Cuneo	11,5	15	Bari	7,4	16,6
Firenze	10,8	14,5	Potenza	5	12
Bologna	9,2	13,8	Reggio C.	11	14,7
Venezia	8,8	15	Palermo	10,6	16,4
Trieste	9,5	16	Messina	13,2	14,2
Pisa	11,1	15,4	Catania	12,2	14,6
Ancona	9,8	13,6	Cagliari	12,4	17,1
Perugia	8,8	10	Sassari	11	14,1

CLOROFILLA: SINOSMINA

La denominazione "SINOSMINA", che deriva dal latino e dal greco, equivale a "senza odore" ed è stata approvata e registrata dall'Alto Commiss. Igiene e Sanità.

La SINOSMINA è clorofilla pura, **titolata,** con la dose precisata, come è prescritto dalla Legge sulle Specialità Medicinali. Ogni compressa di SINOSMINA contiene mg. 100 di clorofillina (clorofilla idrosolubile).

La cura della SINOSMINA è assolutamente **innocua** e la sua efficacia è clinicamente stabilita.

La SINOSMINA **annulla alla sorgente tutti gli odori sgradevoli** del corpo umano, compresi quelli provocati dalla sudorazione (con le note conseguenze particolarmente allo ascelle e alle estremità) e dalle ricorrenza periodiche femminili.

L'alito cattivo (che è causato **non soltanto** dai comuni stati patologici della bocca e dei denti, ma anche da malattie delle tonsille e delle vie respiratorie, da anormalità gastro-intestinali, da alterazioni del metabolismo) trova nella SINOSMINA il medicamento sicuro. **La cura effettiva della CLOROFILLA** quale è stata scientificamente dimostrata e stabilita. (Due o tre piccole compresse sono sufficienti per tutta la giornata).

La SINOSMINA esercita pure un'azione contingente **immediata** contro gli odori sgradevoli provocati dall'alcool, dal tabacco, dalla ingestione di cibi forti (quali ad esempio: aglio, cipolla, droghe, ecc.)

La SINOSMINA si vende esclusivamente nelle Farmacie.

TAURUS CHIUSURA LAMPO garantita

Frigidaire
Prodotto della General Motors
Marca depositata

ALLA FIERA DI MILANO
VISITATE LO STAND DELLA
GENERAL MOTORS SUISSE S. A.
CON I PRODOTTI DI FAMA MONDIALE
FRIGIDAIRE
CONCESSIONARI ITALIANI:
MILANO SOC. ITALIANA per IMPIANTI FRIGORIFERI VIA EMILIO PRA

ELEZIONI GIAPPONESI E GOVERNO NUOVO

Le manovre di Yoshida per resistere agli americani

La segretezza ha avvolto le trattative pel riarmo - Un accorto ministro che dice sempre e soltanto quello che vuole - Richieste che irritarono il Pentagono - Washington ha invitato i nipponici ad un patto di reciproca sicurezza - La risposta non potrà farsi attendere

(Dal nostro inviato speciale)

Tokyo, aprile.

Il venerdì 13 marzo di quest'anno, giorno nel quale il Gabinetto Yoshida è entrato in agonia, segnerà probabilmente una data fatidica nella storia del riarmo giapponese. Poichè la Dieta è stata sciolta, è molto probabile che le prossime elezioni generali del 19 aprile portino al potere, — salvo nel caso d'una vittoria socialista, che appare per ora improbabile, — un Governo che rimetterà in moto la macchina del riarmo e riaprirà i negoziati intrapresi su questo problema da Washington.

Il riarmo, infatti, si trova in panna. A primo aspetto, può sembrare che tutto vada per il meglio, dacchè in due anni si è passati da zero a centodiecimila uomini. In realtà, Yoshida si rifiuta di fare un solo passo di più, e sino alla sua caduta ha ostinatamente resistito alle richieste americane. L'artefice del trattato di pace di San Francisco e dell'alleanza nippo-americana è segretamente in contrasto col Governo di Washington; e la situazione somiglia in modo singolare a quella che esiste, rispetto allo stesso problema, nel sistema atlantico.

«Taccio il resto...»

Che cosa desiderano gli Stati Uniti? Una forza armata giapponese di trecentomila uomini: ecco l'obiettivo minimo del Pentagono, presentato come un fine da raggiungere al Governo di Tokio. Tokio ha preso, invece, pur senz'annunciarla, la ferma decisione di non iscrivere un solo yen nel bilancio preventivo del 1953 per sorpassare la cifra massima di centodiecimila uomini; e i negoziatori giapponesi oppongono cortesi rifiuti alla pressione americana.

Ma si può veramente parlare, a questo proposito, di «pressione»? Non è facile rispondere a questa domanda, perchè Yoshida pratica sistematicamente metodi di diplomazia segreta; e, anzi, una delle accuse che gli muove la opposizione è di circondare del più grande mistero i negoziati nippo-americani. Le sue brevi dichiarazioni non forniscono mai alla Dieta che indicazioni parziali; egli si astiene di proposito di rivelare l'insieme della sua politica. «Io rivelo il venti per cento, e taccio il resto», sembra che abbia detto un giorno a uno dei suoi confidenti. Non c'è da stupirsi perciò che le voci di una pressione esercitata dagli Stati Uniti sul Giappone abbiano potuto trovare credito.

Dietro tutto questo mistero, la realtà è abbastanza differente. Da quando, nel maggio '52, il Giappone ha recuperato ufficialmente la propria sovranità, l'atteggiamento americano è mutato. E anche le cifre segnalate più sopra tornano sul tappeto solo in conversazioni o in scambi di memoriali tra esperti. Ma il riserbo dimostrato dagli Stati Uniti ha ben altre cause che la preoccupazione di trattare con riguardo il Giappone, ora nuovamente indipendente. La loro politica nel corso del 1952 è apparsa come caratterizzata da una notevole irresolutezza; ed è questa la vera ragione per cui la pressione esercitata su Tokio non è energica. Gli obiettivi remoti della politica americana sono imprecisi perchè essa è stata formulata sotto la pressione della crisi coreana e non ha elaborato che piani a breve termine. Essa ha risentito poi il contraccolpo delle elezioni presidenziali: l'Amministrazione Truman ha esitato, negli ultimi mesi, a prendere decisioni che impegnassero l'avvenire e ha preferito lasciare i problemi in sospeso.

Se il Giappone deve riarmare al maggiormente, quale aiuto in armi e in dollari sono disposti a fornirgli gli Stati Uniti? Quale funzione intendono dargli nella strategia mondiale e nel Pacifico? Intendono assegnargli una parte puramente passiva di base americana o una parte più attiva al servizio di una politica di resistenza anticomunista in Asia? E se ne dovrà incoraggiare o no il riarmo industriale? Si finirà o no col permettergli di avere un'aviazione? Ecco i problemi che l'anno scorso hanno cominciato a venir posti sempre più apertamente, e che Truman ha lasciato in sospeso. Ed ecco perchè, con Tokio, Washington si è accontentato sinora di ricorrere a mezzi di persuasione indiretti.

Un'illusione

Nel settembre '52, un primo avvertimento: il Giappone affretti la riorganizzazione delle sue forze armate, perchè il Pentagono si propone di ritirare, nel termine di due anni, le due divisioni americane che difendono l'isola di Hokkaido.

Nel novembre, un'offerta condizionale: se il Giappone continuerà nel suo sforzo di riarmo, gli saranno offerti 350 milioni di dollari, annunziano dispacci di fonte americana.

Nel dicembre, una campagna di stampa sul pericolo sovietico: gli Americani rivelano che lo spazio aereo giapponese è, da più mesi, costantemente violato dagli aeroplani russi di Sakhalin e delle Curili.

In tutte queste mosse a Washington si è stati vittime di un'illusione: si è creduto che Yoshida accettasse di spingersi oltre sulla via del riarmo. Dell'equivoco in cui si era caduti ci si è resi conto solo nel gennaio di quest'anno; e, nel frattempo, Yoshida si è ben guardato dal muoversi.

Le ultime elezioni, quelle dell'ottobre 1952, hanno mostrato che l'opinione nipponica resta ancora piena di diffidenza nei riguardi del riarmo, e su posizioni più arretrate di quelle dei partiti. Il partito più «riarmista» è quello «progressista» di Shigemitsu, un partito di centro il quale aspira a succedere al potere a quello «liberale», che è un partito di destra. Ma, nel corso della campagna elettorale dell'autunno 1952, i candidati progressisti hanno dovuto mettere la sordina ai loro discorsi a favore del riarmo, giacchè si sono accorti che essi venivano accolti con scarsa simpatia dagli elettori. I quali, dando la vittoria a Yoshida, hanno accettato di fatto la soluzione da lui imposta: nè vero e proprio esercito nè assenza completa di esercito, ma una «forza di sicurezza» puramente difensiva e di limitate proporzioni. Si aggiunga che una revisione dell'articolo 9 della Costituzione, il quale fa divieto al Giappone di avere un esercito, potrebbe dividere il Paese e non gioverebbe alla fine che alla Sinistra neutralista e anti-americana; e che, data la persistente debolezza economica del Giappone, riarmare senza l'aiuto finanziario degli Stati Uniti significherebbe per esso andare incontro al fallimento e incoraggiare il comunismo.

Tutto ciò ha messo il Governo di Tokio in una posizione favorevole per praticare un gioco nel quale Yoshida, vecchio diplomatico, eccelle: mercanteggiare con Washington. Egli nelle sue richieste si è mostrato tutt'altro che modesto. Non si è limitato a domandare aiuti finanziari, ma anche un forte prestito per sviluppare l'industria idroelettrica nipponica, chiave della futura ricostruzione industriale. Ha chiesto inoltre che gli Stati Uniti si addossino la spesa delle loro truppe in Giappone, invece di farla pesare in parte sul bilancio nipponico. Infine, ai problemi del riarmo ha mescolato un problema affatto diverso: una rivendicazione territoriale, ossia, la restituzione dell'isola di Okinawa e dell'arcipelago delle Bonin, a sud del Giappone. La richiesta ha vivamente irritato Washington, e soprattutto il Pentagono.

La crisi interna

Agli inizi di gennaio, una conferenza ha riunito a Tokio il nuovo ministro giapponese delle Finanze, Mukai, deciso avversario dell'inflazione, l'ambasciatore americano Murphy, i generali Clark e Hickey. Mukai vi ha annunziato le decisioni del suo Governo relative al bilancio, e dissipato così le ultime illusioni americane: l'importo totale delle spese del Giappone per la propria sicurezza saranno, nel 1953-54, inferiori a quelle dell'anno finanziario 1952-53.

Yoshida, d'altronde, era sempre più accagionato dalla crisi interna, che finì col provocare il 14 marzo lo scioglimento della Dieta. La quale, nei suoi ultimi mesi di vita, tutta presa com'era dai suoi dissensi interni, ha trascurato ogni problema serio: compreso quello del riarmo, rispetto al quale non ha cercato nè d'informarsi nè di assumere la propria parte di responsabilità.

Intanto, a Washington, la politica del Presidente Eisenhower ha preso progressivamente corpo, e si è cominciato ad agire per tentare di uscire dal punto morto in cui si sono arenati i negoziati col Giappone. Il Giappone è stato invitato a negoziare con gli Stati Uniti un patto di reciproca sicurezza, sul tipo di quelli esistenti all'interno del sistema atlantico, per poter così entrare nel sistema dell'Agenzia mutua di sicurezza (M.S.A.), che permetterà di mettere in moto a suo favore il meccanismo dell'assistenza militare, economica e tecnica. La proposta venne fatta primamente dal Pentagono al primo delegato giapponese del Comitato nippo-americano, Iseki, quando egli visitò nel gennaio scorso Washington; e venne ripetuta a Tokio, nel febbraio, da Kenneth Young, direttore degli Affari del Nord-Est asiatico al Dipartimento di Stato.

In altri termini, Dulles si è stancato di attendere, e vuole qualcosa di nuovo. Il Giappone è pregato di prendere una decisione in tempo utile perchè il Governo americano possa iscrivere il relativo capitolo di spesa nel bilancio della M.S.A. per il 1953-54. E la somma proposta non è certo da disprezzarsi: si parla di tre o quattrocento milioni di dollari.

Ma la Dieta giapponese è stata sciolta senza che Yoshida abbia potuto esprimere nemmeno la sua opinione personale in proposito, anzi senza che il suo Gabinetto sia stato da lui chiamato a prendere conoscenza della proposta americana e a discuterla. Il prossimo Ministero, dopo le elezioni, si troverà subito di fronte a questo problema; e, qualunque sarà la sua struttura e il suo colore, non potrà più sottrarsi all'obbligo di dargli una risposta.

Robert Guillain

Copyright da «Le Monde» e per l'Italia da «La Stampa»

Importante scoperta per proteggerci dall'atomica

Un nuovo farmaco sperimentato con successo su un gruppo di cavie

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 14 aprile.

Una comunicazione di grandissima importanza è stata fatta ieri all'Accademia delle Scienze dal prof. Lacassagne in nome dei colleghi Gros e Comsa della Facoltà di Medicina di Strasburgo. Risulta da tale comunicazione che i due professori strasburghesi hanno scoperto una sostanza chimica capace di proteggere l'individuo dagli effetti della bomba atomica. Esisterebbero due metodi che permetterebbero in caso di bombardamento atomico di ridurre dal 75 per cento la mortalità: una iniezione intraperitoneale di Betamercaptoetilamina sostanza chimica complessa e una iniezione di estratto di timo. Le due iniezioni possono essere fatte contemporaneamente per aumentare l'efficacia del rimedio.

Un gruppo di cavie era stato sottoposto dai professori Gros e Comsa all'azione di un dato irradiamento atomico che di solito è mortale nella proporzione dell'80 per cento; ora fra gli animaletti che avevano avuto l'iniezione di Captoetilmina ne morirono 9 su 15; infine i 12 che avevano avuto la duplice iniezione furono tutti salvi. Questi risultati sono considerati interessanti dagli ambienti scientifici parigini nei quali si precisa d'altronde che i due professori continuano le loro ricerche.

I. m.

Due muratori precipitano dal quarto piano a Taranto

Uno morto, l'altro moribondo

Taranto, 14 aprile.

Due muratori che lavoravano su un palazzo in costruzione, sono precipitati dal quarto piano e uno di essi è morto sul colpo. Si tratta di Isia Luigi Pignatale fu Egidio, di 21 anno. L'altro, Angelo Maraglino di Orazio, di 18 anni, è stato ricoverato in ospedale in gravissime condizioni, per avere riportato la frattura della spina dorsale.

La caduta è stata determinata dalla rottura del cavo di sospensione di un ponticello mobile, da dove i due muratori erano intenti a intonacare la facciata del fabbricato, in via Madregrazia.

NEL DECENNALE DELLA TRAGICA SCOMPARSA

Commossa rievocazione del prof. Ottorino Uffreduzzi

L'aula di Clinica Chirurgica della nostra Università ieri pomeriggio era gremita di pubblico: gli allievi, in camice bianco, spiccavano tra i medici, le dame della Croce Rossa, le autorità che erano intervenute alla commemorazione ufficiale del prof. Ottorino Uffreduzzi, scomparso per tragico incidente automobilistico nel 1943. Erano presenti S. Em. il Cardinale, il Prefetto, il Sindaco, il prof. Grosso, presidente della Provincia, e il generale Pialorsi.

Alle 17 la commemorazione ha avuto inizio con lo scoprimento di una lapide sulla quale spicca un medaglione in bronzo, opera dello scultore Quaglino, che riproduce le «vigorose sembianze» del Maestro. Lo stesso prof. Degliotti, nel ringraziare le autorità intervenute, ha annunciato che una via della nostra città sarà intitolata al prof. Uffreduzzi. Con viva commozione ha sottolineato la portata dell'opera umana e scientifica dello scomparso. Dopo il prof. Degliotti hanno parlato altri discepoli del prof. Uffreduzzi: i professori Camera, Biancalana e Barlocchi.

A dieci anni dalla morte, la figura del prof. Ottorino Uffreduzzi è apparsa più viva che mai attraverso l'affettuosa rievocazione fatta dai numerosissimi allievi convenuti ieri nell'Aula della Clinica Chirurgica della nostra Università.

Scomparso il Maestro, nel modo tragico ed imprevisto che molti certo ricordano, la sua scuola ha continuato senza soluzione sulla via che Egli aveva tracciato e si deve a Lui se oggi essa è considerata tra le primissime in Italia e tra le più note non solo di Europa.

La sua figura era quella del Maestro nella sua più classica espressione: dai lineamenti nobili e vigorosi, alto e prestante nella persona, suscitava in chiunque lo avvicinasse un immediato senso di simpatia e di illimitata fiducia.

Di famiglia umbra, nato in Sicilia, educato e vissuto in Piemonte, Egli portava in sè ed esprimeva in ogni suo atto e pensiero le più elette virtù della nostra stirpe: Egli sapeva esser severo con sè e tollerante con gli altri, sapeva confortare col sorriso e con la parola tutte le sofferenze, impostare e chiarire i più complessi problemi, frenare e sospingere le passioni, sapeva convincere nelle più difficili circostanze.

Appassionato alla ricerca scientifica, affrontò e risolse problemi di grande interesse biologico e chirurgico ed alcuni dei suoi studi sono oggi considerati di valore fondamentale. Tra questi ricordiamo quelli sulla tubercolosi renale, sugli innesti, sul trattamento delle fratture, sul microbismo latente. Operatore abile ed audace e senza tuttavia mai superare i limiti della temerarietà, usava affrontare qualsiasi situazione anche la più difficile e drammatica, purchè vi fosse ancora una speranza di salvezza: ed a questo proposito Egli soleva citare le parole di un altro grande nostro maestro, Alessandro Riberi, il quale al Re morente in Oporto, che lo esortava al ritorno in quanto temeva che dalla sua morte potesse derivare danno alla fama del grande clinico piemontese, rispondeva: «In quanto alla mia reputazione essa è l'ultimo dei miei pensieri: quando credo di aver compiuto il mio dovere facendo ciò che la ragione illuminata dalla esperienza mi prescrive, io piego il capo e lascio passare la giustizia degli uomini aspettando quella di Dio».

Autore di importanti trattati di Patologia e di Tecnica Chirurgica, nonchè di Chirurgia di Guerra, Egli ha lasciato un eccezionale patrimonio di conoscenze e di insegnamenti che hanno sensibilmente contribuito ad elevare il sapere chirurgico in Italia ed altrove.

Uomo esemplare sotto ogni aspetto, diede a sessant'anni di età, la più commovente dimostrazione di solidarietà umana, portando fin sui più lontani e rischiosi campi di battaglia la sua opera ed il suo alto sapere a favore di tutti i combattenti.

Morto il 14 aprile 1943, ci lasciò discepoli, con inesauribile amore e riconoscenza, risuscitano nel bronzo la sua figura. Nell'ora di commozione che qui li raccoglie, essi ascoltano ancora la sua voce lontana che, come allora, li ammonisce e li esorta verso gli ideali che rendono cara e nobile la vita».

A. M. Degliotti

Per recuperare gli ex-tubercolotici

In seguito alla pubblicazione degli ultimi provvedimenti a favore dei tubercolotici riceviamo dal prof. Guido Malan la seguente lettera:

«Leggo sulla "Stampa" di oggi che dal 28 marzo u. s. sono state aumentate le indennità per i t.b.c. degenti nelle Case di cura, per i loro familiari a carico "e che il sussidio postsanatoriale viene protratto da 9 a 12 mesi per i dimessi dai sanatori...". Tutte cose ottime! L'autore dell'articolo però mette giustamente in evidenza le difficoltà che incontra un ex-t.b.c. nella ricerca di un'occupazione adeguata alle sue forze in Italia (ove purtroppo la disoccupazione è endemica, specialmente nel Sud, data la sproporzione tra le risorse agricole ed industriali e l'aumento della popolazione).

«Troppe volte durante il nostro lungo periodo di primariato al San Luigi (28 anni), abbiamo potuto constatare che, terminato il periodo di sussidio, i malati dimessi riuscivano a farsi "riaccettare al sanatorio" per uscirne qualche tempo dopo affin di ricominciare a fruire di un nuovo periodo di sussidio... Ecco perchè plaudiamo "toto corde" a chi ha preso l'iniziativa per un "Istituto di lavoro postsanatoriale" sul quale i t.b.c. stabilizzati ("e non più contagiosi"), potrebbero essere rieducati e riallenati al lavoro. Durante il loro soggiorno in tale istituto i pazienti potrebbero più agevolmente, ricercare occupazioni adeguate, ripeto, alle loro forze. Se sicuramente controllati e sempre "riscontrati negativi", ossia non più contagiosi, perchè una legge non potrebbe imporre che un certo numero siano assunti in dati pubblici uffici (bidelli, uscieri ecc.), come già avviene per i mutilati?

«Anche per certi ex-tubercolotici, come per i ciechi il lavoro adeguato alle forze sarebbe "luce che torna!"».

Prof. Guido Malan

Lorenzo Perosi è giunto a Tortona

Le entusiastiche accoglienze dei concittadini

Tortona, 14 aprile.

Il Maestro Lorenzo Perosi, atteso da giorni con ansia a Tortona sua città natale, che sta per tributargli solenni onoranze in occasione del suo ottantesimo compleanno, è giunto stasera alle 19,40 in treno proveniente da Roma. Da venti anni egli mancava dalla città. Una folla enorme si accalcava nell'atrio della stazione per sincerarsi che il più grande figlio vivente di Tortona aveva mantenuto la promessa di trascorrere una settimana nella città ove aveva mosso i primi passi nello studio della musica, avviatovi da quel grande maestro che fu suo padre Giuseppe, organista della Cattedrale.

Da uno scompartimento riservato a posto fra scroscianti applausi il grande compositore accompagnato dal fratello Marziano, dalla sorella Felicina, dal maestro Bonaventura Somma e dal medico personale. La folla faceva ressa attorno al gruppetto degli ospiti: il Maestro veniva allora fatto rapidamente salire su un'automobile che lo portava nella sala maggiore della stazione. Il primo saluto della città all'illustre musicista veniva porto dal vescovo ausiliare monsigner Angeleri a nome dell'arcivescovo mons. Melchiori. Ha parlato poi brevemente il sindaco Borgarelli che ha augurato al concittadino molte soddisfazioni nel suo periodo di permanenza nella città. Sono scattati lampi di magnesio sulla scena toccante, indimenticabile; poi Lorenzo Perosi con i familiari veniva accompagnato al palazzo Carbone ove avrà ospite del nobiluomo comm. dott. Fausto Carbone, il quale per ricevere degnamente il musicista ha fatto compiere da muratori e stuccatori un lungo lavoro di abbellimento al suo palazzo. La famiglia Carbone è legata da vecchi ricordi di amicizia con i Perosi, essendo stato il dott. Roberto Carbone padre dell'attuale capo della casata, medico della famiglia Perosi quando essa risiedeva a Tortona.

Grandi festeggiamenti preparà la città a Lorenzo Perosi. La amministrazione comunale gli offrirà una grande medaglia d'oro; i suoi coetanei gli faranno omaggio di una bacchetta direttoriale, mentre la città di Voghera si associa alle onoranze offrendo anche essa una grande medaglia. Perosi dopo una giornata di riposo inizierà le prove del suo Oratorio «Il Natale del Redentore», che sotto la sua direzione verrà rappresentato, nella stessa edizione in cui fu eseguito nel dicembre scorso davanti al Sommo Pontefice, nella cattedrale la sera del sabato 18 aprile e nel pomeriggio di domenica 19.

Quattro milioni e mezzo gli scolari delle elementari

Roma, 14 aprile.

In base a dati ufficiali risulta che nell'anno scolastico 1951-1952, il numero complessivo degli alunni di ambo i sessi iscritti alle scuole elementari italiane statali, parificate e private è stato di 4 milioni 412.776, di cui 2.227.600 maschi e 2.084.675 femmine con un aumento dell'elemento maschile su quello femminile di 242.925 unità.

Il guardiano rapinato conosceva l'aggressore

Il ferito sempre in coma - Indagini negli ambienti della malavita - Alcuni fermi

Genova, 14 aprile.

Attilio Canepa, il guardiano colpito violentemente al capo mentre si trovava nell'interno dell'autorimessa moderna in corso Buenos Aires, è tuttora ricoverato all'ospedale di San Martino. Le sue condizioni sono addirittura disperate, ma, contrariamente a quanto si temeva in un primo tempo, egli è riuscito a superare la notte e la giornata di oggi.

Inutilmente la polizia ha cercato di ottenere dalla sua viva voce qualche elemento utile alla identificazione del brutale aggressore. Il Canepa non è assolutamente in grado di parlare; è in coma da oltre quarantotto ore, ma è ancora vivo. Questo fatto deve certo far passare drammatici momenti al cinico delinquente che lo ha colpito brutalmente al capo con la fredda decisione di chi vuole uccidere. Lo sconosciuto autore di questo efferato fatto di sangue che ha abbandonato il *garage* convinto che il guardiano avesse i secondi contati, penserà certo con ansia che se il Canepa riuscisse a dire un nome, per lui sarebbe finita. Il guardiano conosce certamente chi l'ha colpito, sa certamente chi è. Basterebbe un lieve miglioramento delle condizioni del Canepa per svelare il mistero.

Attilio Canepa viveva solo, e sembra sia stato visto frequentemente in compagnia di giovinastri. Per tale motivo le indagini della Mobile si sono spostate in un particolare settore della malavita cittadina. Pare che un giovane che domenica scorsa aveva passato il pomeriggio con il Canepa, sia stato fermato dalla polizia e sottoposto ad interrogatorio.

Da quanto risulta però nulla sarebbe emerso a suo carico. Altri giovani che si presume avessero rapporti con il ferito, sono stati fermati, ma neppure dal loro interrogatori alcunchè di positivo e di utile per lo svolgimento delle indagini è emerso fino ad ora. Una infermiera dell'ospedale frattanto sottopone il Canepa ogni ora ad una iniezione di centomila unità di penicillina; gli sono state inoltre praticate iniezioni di streptomicina e ipodermoclisi.

Il Canepa che, come è noto, è stato trovato nel suo giaciglio circa cinque ore dopo essere stato colpito al capo ed ha perduto per tutto questo lungo tempo molto sangue, va riacquistando un leggero colorito roseo grazie soprattutto alle trasfusioni di plasma che gli sono state praticate. Con questo non si vuol dire che le sue condizioni possano considerarsi tranquillanti, esse sono stazionarie. Un agente della squadra mobile piantona il ferito — che fino a questo momento non ha ancora ripreso conoscenza — con la speranza che questi possa da un momento all'altro dire qualcosa.

Dà in pegno all'albergo la sposa in viaggio di nozze

Modena, 14 aprile.

Una disavventura fuori del comune è occorsa ad una coppia di giovanissimi sposi all'indomani del matrimonio. Protagonisti della vicenda il ventenne Lodovico Gaitoli e la consorte Anna Maria Maffei, di 19 anni.

Unitisi in matrimonio due giorni fa, a Castellarano, i due trascorrevano la loro prima notte di nozze in un albergo di Modena e al mattino ripartivano per Milano, ove prendevano alloggio in un albergo; ma, al momento di ripartire, il Gaitoli si accorgeva di «vere smarrito il portafogli. Non avendo altro denaro disponibile, era costretto a lasciare «in pegno» all'albergo la giovane consorte e correre a Modena, che raggiungeva usufruendo di un passaggio concessogli da un automobilista.

Fatte ricerche del portafogli, il giovane sposo aveva la fortuna di ritrovarlo all'albergo dove aveva trascorso la prima notte di nozze: una cameriera l'aveva trovato e consegnato al gestore. Il distratto sposo poteva così riprendere il treno e tornare a Milano a «disimpegnare» la sposina che attendeva angosciata.

Venti capi di bestiame morti per l'errore d'un colono

Modena, 14 aprile.

Un colono di Carpi, Armando Leoni di 32 anni, ha involontariamente ucciso tutti i venti capi della sua stalla, per una bambola disattenzione.

Scambiato il secchio dell'acqua per abbeverare il bestiame con un altro contenente una soluzione di arsenico, propinava il veleno agli animali della stalla che nel giro di poche ore morivano.

Il danno ammonta a circa tre milioni di lire.

L'aereo del principe d'Olanda costretto ad atterrare a Nizza

Nizza, 14 aprile.

Il principe Bernardo d'Olanda, marito della regina d'Olanda, ha dovuto effettuare un atterraggio forzato a Nizza oggi poco dopo mezzogiorno allorchè uno dei motori del «D.C. 3» che egli stesso pilotava ha improvvisamente cessato di funzionare.

A bordo dell'aereo si trovavano come passeggere le due figlie principessine Beatrice e Irene.

Il principe ha colto l'occasione della sua sosta forzata a Nizza per recarsi a colazione da una zia che risiede sulla riviera francese, la principessa Kotzebue. Quindi egli ha nuovamente decollato alle 15,30 ma per riatterrare quasi immediatamente a causa di talune noie meccaniche; alle 16,30 egli è poi potuto partire definitivamente per Amsterdam.

DUE TIPI
UNA SOLA QUALITÀ

Oltre il classico dentifricio scientifico BINACA al solfo-ricinoleato è ora in vendita:

BINACA al solfo-ricinoleato con clorofilla

Non avete che l'imbarazzo della scelta:

BINACA NORMALE • pasta rosa
BINACA CON CLOROFILLA • pasta verde

In entrambi i casi un prodotto perfetto per l'igiene della bocca e la bellezza dei denti

Binaca
DENTIFRICI SCIENTIFICI

General 1953

Massima capacità Minimo ingombro
Garanzia 5 anni

Modello A.550
CAPACITA' litri 165
ALTEZZA m. 123
LARGHEZZA m. 61
PROFONDITA' m. 62

Modello A.400
CAPACITA' litri 120
ALTEZZA m. 99
LARGHEZZA m. 61
PROFONDITA' m. 62

COMPLETO SISTEMA DI REFRIGERAZIONE E GRUPPO COMPRESSORE ERMETICO ORIGINALE AMERICANO DELLA TECUMSEH PRODUCTS COMPANY 2111 WOODWARD AVE DETROIT 1 - MICH - U.S.A.

CONCESSIONARI ESCLUSIVI PER IL PIEMONTE
Stemag STEFANO MAGGIANI & C. Soc. A. S.
TORINO - VIA MESSINA, 32 - TEL. 20071/2/3

IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI

CBS Columbia
TELEVISION

Mod. HOLLYWOOD 17 Pollici 21 valvole

Con un quarto di secolo di supremazia nel campo dei programmi radio e televisivi... con installazioni per trasmissioni radio e televisive conosciute in tutto il mondo... con impianti per ricerche e costruzioni elettroniche... per incisioni e produzioni di dischi fonografici... per riproduzioni di valvole e dispositivi per radio e televisione... è più che naturale aspettarsi la supremazia della potente organizzazione CBS Columbia nella creazione dei migliori ricevitori radio e televisivi.

CONCESSIONARI ESCLUSIVI PER IL PIEMONTE
Stemag STEFANO MAGGIANI & C. SOC. A. S.
TORINO - VIA MESSINA, 32 - TEL. 20071/2/3

ENDOCRINE

Ortogenesi. Studio e Gabinetto Medico per la cura delle «sole» disfunzioni sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina. Cure pre-postmatrimoniali. Gr. Uff. Dr. CARLETTI Co.te P.P. CARLO - Piazza Esquilino 12 ROMA (presso Stazione). Sale d'attesa separate. Consultazioni e cure 8-12; 16-18; festivi 8-12. In altre ore per appuntamento. Non si curano malattie veneree, pelle, ecc. Per informazioni gratuite scrivere.

Istituto Medico Spec. dal 1920 CURA SENZA OPERAZIONE EMORROIDI ? RAGADI VENE VARICOSE 1. 67-791, ore 10-12, 15-18. V. Lagrange 20 Visite gratis 15 % Dir. Dr. L. TANTI

Studio Medico Specializzato VENE VARICOSE ULCERE EMORROIDI FLEBITI RAGADI SENZA OPERAZIONE Dr. L. Grosso, v. S. Quintino 4, t. 527-456 Telef. Abitaz. 307-424 - Ore 9-12, 15-19

Dr. F. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma Ore 9-14 (5 18, fest. 10-12) tel 45-666

Dott. A. BONNET - Specialista Veneree e pelle - Diagnosi e cure delle disfunzioni sessuali Corso Re Umberto 33 Ore 9-10, 14-19

Visite Prof. V. MARZOCCHI - Tel. 41-055 Specialista veneree e pelle Via Accademia Albertina, n. 21 Giorni feriali 8,30-10 e 14,30-19,30

Dr. WYSS, via Po 32, 1° piano Malattie veneree e della pelle Orario continuato dalle 9 alle 19 - Telefono 82-635

Ostetrica Abbriata-Regge Via Po 3, vicino piazza Castello Telefono 45-196 - TORINO

La responsabilità del medico

Leggerezza di fatto ed errore di diagnosi - Non si può pretendere troppo dagli uomini - Difficili decisioni d'intervento chirurgico - Il senno di poi...

E' stata largamente diffusa sui quotidiani una recente decisione del Consigliere Istruttore di Roma, con la quale venne assolto, perchè il fatto addebitato non costituiva reato — mentre il Pubblico Ministero aveva chiesto si prosciogliesse l'imputato solo per insufficienza di prove — un chirurgo cui era stato addebitato un soverchio ritardo nell'intervento: ritardo che sarebbe stata la causa determinante la morte di una bambina. Per verità, la vertenza non meritava l'interesse che le aveva attribuito la stampa, trattandosi sostanzialmente di questione di fatto, in quanto il magistrato aveva assolto sul riflesso dei doversi escludere che l'aver procrastinato soverchiamente l'operazione avesse costituito la causa della morte della paziente.

Era, cotesto apprezzamento, evidentemente conclusivo, nell'escludere la responsabilità del medico, anche nell'ipotesi che si fosse potuto a lui rimproverare, in linea clinica, di non aver eseguito l'operazione più sollecitamente. La colpa, e persino l'intenzione dolosa, prospettabile in un determinato comportamento umano, positivo o negativo, non legittima alcuna sanzione penale, e non produce neppure conseguenze civili a carico dell'agente, quando l'evento lesivo sia stato indipendente da quel comportamento.

Gli annali della giurisprudenza hanno presentato dei casi ben altrimenti interessanti, che sono andati, sempre con conseguenze pregiudizievoli, a talora letali, dalla dimenticanza, da parte dell'operatore, di una pinza o di una certa dose di garza nell'addome dell'operato, al rilascio imprudente di un alienato da un manicomio, a un'iniezione con lesione del nervo sciatico, a una diagnosi erronea con correlativamente erronea cura, a un intervento chirurgico fuori luogo, alla mancata assistenza del sanitario, urgentemente richiesto, senza che sussistessero ragioni serie per giustificare la mancata prestazione del professionista.

Le soluzioni alle diverse questioni non furono sempre date con criteri uniformi e costanti.

Gli è che la questione sulla responsabilità del medico per i danni recati ai clienti è, per lo più, estremamente delicata e deve essere esaminata con molta prudenza e con congrua comprensione degli elementi tecnici che possono influire sulla soluzione.

In linea generale, si può dire che gli errori di diagnosi non giustificano una responsabilità civile, e, tanto meno, penale, quando non risultino essere il frutto di indubbia superficialità d'indagine, contrastante con la normale prassi di uno scrupoloso sanitario, o di ignoranza macroscopica, di cui lo stesso sanitario avrebbe dovuto darsi carico, ricorrendo, per evitare prevedibili danni, all'ausilio di un collega più intelligente, più colto, e più esperto.

La scienza medica e la tecnica chirurgica hanno fatto dei grandissimi progressi: ma non può pretendersi troppo dagli uomini: chè tali sono anche i medici, soggetti, pure essi, ad errare, come può errare talora un valente avvocato, nella impostazione di una causa.

E' vero che le conseguenze d'un errore medico possono tradursi nell'apertura d'una tomba, solendosi dire: « *Errores medicorum terra tegit* » (La terra copre gli errori dei medici), ma la maggior, contingente, gravità di una conseguenza non può riverberarsi, obbiettivamente, sulla colpa di colui che l'avrebbe determinata, salvo che tale gravità fosse, o dovesse essere, in qualche modo, prevedibile, e richiedesse l'uso di una diligenza pari colare di indagine.

D'altronde, non tutti i sanitari sono d'elevata intelligenza, di profonda cultura e di grande esperienza: ognuno dà quello che può: l'essenziale è che ci metta della buona volontà e quella prudenza che è richiesta dalla particolare importanza che si deve annettere alla integrità fisica della persona umana.

La diligenza che si richiede al medico, non si diversifica, in tesi generale, da quella tipo del buon padre di famiglia, che già rispondeva alla teoria romana, pur osservandosi che la nozione del buon padre di famiglia è estremamente relativa, dovendosi adattare al tipo e all'attività particolare dell'agente.

Vi è il buon *paterfamilias* medico, come il buon *paterfamilias* progettista di edifici, come il buon *paterfamilias* pilota di nave, come il buon *paterfamilias* conducente di automobile: ognuno di essi deve ispirare la sua condotta alle regole che devono essergli note per l'esercizio scrupoloso della sua attività particolare. Non si potranno pretendere da un avvocato delle particolari conoscenze tecniche estranee al campo del diritto e alla comune notorietà. Nè si potrà pretendere da un giovane medico condotto una competenza uguale a quella che, nel campo delle specializzazioni, si deve esigere da un professionista che si fregi della qualità di specialista.

Nel caso di insufficiente conoscenza, si dovrà però pretendere che il sanitario provveda, nei limiti del possibile, per rimediare alle sue lacune, prima che sia troppo tardi, non potendogli permettere una insistenza là dove egli non vede chiaro.

Gli errori dei chirurghi sono, per lo più, maggiormente evidenti, venendo essi traditi dalla eloquenza degli elementi obiettivi controllabili in seguito ad un intervento. Ma, anche qui, non occorre essere irragionevolmente severi, per non scoraggiare i sanitari, trattenendoli, per timore di responsabilità, da interventi che potrebbero essere seriamente consigliabili. Una simile preoccupazione potrebbe determinare delle conseguenze molto gravi, come quelle che si verificavano quando, in regime fascista, gli aborti erano perseguiti penalmente in un modo addirittura inumano e i medici spesso non si determinavano ad autorizzare ed attuare un aborto medico che la loro coscienza e la loro competenza tecnica avrebbero dovuto consigliare. Certe diagnosi e certi interventi potranno essere discutibili: ma la stessa loro discutibilità aprioristica deve portare a giustificare la determinazione del chirurgo, essendo estremamente pericoloso e arbitrario giudicare della giustificabilità degli atti umani col criterio a posteriori. Vale, anche a questo proposito, il detto: « del senno di poi son piene le fosse », pure se, nel caso nostro, per crudele ironia, le fosse possano essere state scavate proprio per causa dell'errore del medico.

D. R. Peretti Griva

In aumento gli autoveicoli

Roma, 14 aprile.

29.113 autoveicoli nuovi di fabbrica sono stati registrati nel bimestre gennaio-febbraio 1953 con un aumento del 35 % rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. I nuovi autoveicoli sono così ripartiti per categorie: autovetture 16.146; autobus 209; autocarri 3407; autocarri a tre ruote 333; auto speciali 107; rimorchi 506; motocicli 8280; trattrici 107; motocarri 56.

In forte diminuzione sono gli autoveicoli usati: infatti, di fronte agli 833 del primo bimestre del 1952, quest'anno ne sono stati registrati soltanto 606.

MATRIMONIO AL FESTIVAL DI CANNES

L'attrice Ariane Dahl, che aveva divorziato da Lex Baxter, interprete della serie di film Tarzan, si è fidanzata con Fernando Lamas, il quale ha troncato la sua relazione con Lana Turner. Essi sposeranno in occasione del Festival di Cannes. (Telefoto)

La sorpresa d'un medico

Apre la porta dello studio per fare entrare l'ultimo paziente, e lo trova a terra cadavere

Modena, 14 aprile.

Affacciatosi alla porta del suo studio, per far entrare l'ultimo paziente della giornata, il medico condotto di Finale Emilia è rimasto paralizzato dalla sorpresa. Sul pavimento era il corpo immoto di un uomo che indossava una tuta da operaio. Il dottore si prodigava in suo soccorso, ma ogni cura era vana: il poveretto era morto.

E' stato accertato trattarsi di Albino Dolzani, di 48 anni, che la sera prima, avendo accusato dolori al petto, era stato consigliato dai compagni di lavoro di recarsi dal medico. Trascorsa una nottata alquanto agitata, il Dolzani aveva seguito il consiglio, ma nella sala d'aspetto dell'ambulatorio le forze gli erano venute meno e s'era abbattuto al suolo. Si ritiene che la morte sia stata causata da attacco cardiaco.

Nove operaie avvelenate mentre lavorano in fabbrica

Lecco, 14 aprile.

Un caso di avvelenamento collettivo dovuto a cause non ancora precisate si è verificato a Lecco a sei mesi esatti di distanza da un caso identico, tra il personale femminile dello stabilimento dei fratelli Angelo e Mario Bettini, fabbrica di utensili per setifici, situata nel rione di S. Ambrogio, a Lecco. Cinque ragazze, subito dopo avere iniziato il lavoro, sono state colpite da improvviso malore, quindi altre quattro operaie accusavano lo stesso disturbo manifestantesi con vertigini e brividi, per cui tutte le intossicate ed anche le altre che lavoravano vicino ad esse, prese dal panico per il ricordo del caso collettivo recente, uscivano all'aperto molto impressionate.

Le operaie colpite da avvelenamento venivano immediatamente soccorse e trasportate alle rispettive abitazioni, dalle quali in seguito sono state tutte trasferite a Milano presso la clinica universitaria della Facoltà di medicina. La Direzione della ditta si è preoccupata di risolvere definitivamente in una sede più conveniente di questo il misterioso fenomeno che accompagna da qualche tempo il lavoro delle maestranze femminili della ditta e che appunto sei casi fa aveva determinato una ventina di casi di avvelenamento. Si pensa, anche se è solo un'ipotesi, che la intossicazione sia dovuta a natura chimica, risalendo cioè probabilmente ai reagenti chimici che vengono usati in un settore della lavorazione.

Silvana Pampanini, rivelatasi ormai decisamente come attrice di indiscutibile temperamento, ha recentemente terminato di girare in Francia il film « Knenigsmark » tratto dal celebre romanzo omonimo di Pierre Benoit, accademico di Francia. (Distribuz. Minerva Film)

Cura ricostituente del

PROTON

La somministrazione quotidiana del PROTON torna di grande aiuto nel migliorare e conservare la salute dei ragazzi delicati.

Dose: da uno a due cucchiaini al giorno, secondo l'età. Gusto squisito. Tollerabilità perfetta. Si trova in tutte le farmacie.

(649)

Una "pochade,, per carità

La rappresentazione organizzata da Maria Pia di Sassonia ritenuta scandalosa - Severa condanna dell'«Osservatore»: «Tutti respirano un clima di molta incoscienza e di settarietà» - Reazioni discordanti del "bel mondo,,

(Nostro servizio speciale)

Roma, 14 aprile.

La prima edizione italiana della pochade *di Jean de Letraz* « Occupe-toi de mon minimum », *edizione affidata alla* « troupe » *della principessa di Sassonia, si va avviando al dibattito in un clima pubblicitario particolarmente vivo: l'altro giorno le cronache si occuparono del* « dramma » *che minacciò di funestare le prove e che si risolse con l'investitura ducale dell'unico attore* « plebeo », *Enrico Luzi; stasera una severissima nota de* L'Osservatore Romano *bolla il* « sabotato blasfemo » *della recita. A due giorni dalla* première, *Maria Pia di Sassonia non poteva chiedere un lancio più avventurato.*

Cose frivole e serie

Lo sdegno dell'organo vaticano nasce dal fatto che la Compagnia della « Caravella », *cui concorrono dilettanti blasonati o membri del corpo diplomatico, intende devolvere gli utili netti dell'incasso all'opera della basilica di Sant'Antonio per il pane dei poveri: l'accostamento di una commedia così frivola ad un così alto simbolo di carità francescana è ritenuto scandaloso:*

« Confondere uno pochade *con quella cosa molto seria che è la carità cattolica sembra un passo assai breve per chi l'ha già fatto altra volta, e sarebbe ben lieto di ripeterla per gettare magari un altro mucchio di foglie secche alla vampata elettorale. I precedenti di Palazzo Labia a Venezia e quelli dell'Open Gate con i relativi inserti, qui a Roma, insegnino. Respirano tutti lo stesso clima di molta incoscienza da un lato, di settarietà dall'altro ».*

La prosa de L'Osservatore *riflette quindi una giustificata preoccupazione politica (il timore, cioè, che da parte socialcomunista non si parli di una acquiescenza cattolica in casi di questo genere) e una chiara sconfessione del divertissement del bel mondo, mascherati d'unzione pia.*

Le reazioni di bel mondo sono discordanti di fronte alla *nota de* L'Osservatore. *Si tratta di una società in ogni caso abbastanza conformista per ignorare la presa di posizione vaticana. I* « neri » *dell'aristocrazia papalina, che si tengono lontani dalle recite di beneficenza ma si scolpano fuori degli istituti religiosi, plaudono alla condanna; gli altri parlano di* « malinteso ». *E' straordinario il numero di copie de* L'Osservatore *che hanno varcato stasera la soglia dei clubs, dei grandi alberghi e di certe case patrizie. Durante una affollata di modelli primaverili, questo pomeriggio, un'amica della principessa di Sassonia andava ripetendo in un crocchio di signore che* « la povera *Maria Pia è costernata, ma la recita dimostrerà l'infondatezza dei dubbi. Tutti noi teniamo alla morale; e ben venga anche la reclame involontaria se contribuisce ad un'opera di carità ».*

Un'attesa morbosa

Che cosa s'intende per pochade?, ci si chiede nei salotti. Il termine, per i fedeli di Maria Pia di Sassonia, ha una cattiva fama del tutto immeritata; la filologia insegna che il vocabolo deriva da poche, nel senso di oeuf poché, *uovo strapassato in quattro o quattr'otto per commensali frettolosi: significa* « improvvisazione » *e si ricollega ai nobilissimi canoni della commedia dell'arte. Esistono, è vero, pochades piuttosto spinte, alle quali, cinquant'anni or sono, non assistevano le minorenni; ma oggi? E d'altronde, se anche* « Occupe-toi de mon minimum » *deve considerarsi nel genere audace, il programma non avverte che gli organizzatori si sono incaricati,* « con la autorizzazione dell'autore, *di modificare qua e là il testo, pur senza togliere alla commedia il suo carattere divertentissimo e piacevolissimo». E' vero che a Parigi, dove la pochade ha tenuto il cartellone per anni, la* « creatrice » *Nadia Nattier compariva nuda sul palcoscenico; ma gli spettatori non vedranno a Roma, nello sfarzoso ridotto l'Open Gate, nulla di così conturbante: o E' un impegno preciso ».*

Il 15 sera la commedia andrà in scena a l'attesa, per motivi del tutto estranei alla abilità dell'autore e degli interpreti, sta frattanto divenendo morbosa: il che si presta, per chi guardi con occhio distaccato, a considerazioni piuttosto malinconiche. Ricordiamo: « Occupe-toi de mon minimum », *nel pieno del suo fulgore in un teatro di Montmartre: il pubblico era costituito per lo più da turisti, con buona prevalenza di sud-americani: la pochade scorreva meccanica e gelida, con le sue situazioni scontate, il suo bric volgare e dolciastro. Raramente abbiamo assistito a una rappresentazione teatrale più tediosa e più vacua. Quando Nadia Nattier, alla scena madre, comparve nel suo négligé trasparente che le stava scivolando via dalle spalle, l'atmosfera si fece più tesa, come in un* « cabaret »: *ma non fu, dicono i parigini in circostanza del genere, che una piccola donna nuda. Adesso s'importa in Italia, perfino con clamore polemico, questo mediocrissimo articolo della* « Parigi privata », *opportunamente riveduto e corretto. Più della morale, in tutto ciò, ci sembra lesa l'intelligenza.*

Carlo Laurenzi

Una "pochade,, per carità

La rappresentazione organizzata da Maria Pia di Sassonia ritenuta scandalosa - Severa condanna dell'«Osservatore»: «Tutti respirano un clima di molta incoscienza e di settarietà» - Reazioni discordanti del "bel mondo,,

(Nostro servizio speciale)

Roma, 14 aprile.

La prima edizione italiana della pochade *di Jean de Letraz* « Occupe-toi de mon minimum », *edizione affidata alla* « troupe » *della principessa di Sassonia, si va avviando al dibattito in un clima pubblicitario particolarmente vivo: l'altro giorno le cronache si occuparono del* « dramma » *che minacciò di funestare le prove e che si risolse con l'investitura ducale dell'unico attore* « plebeo », *Enrico Luzi; stasera una severissima nota de* L'Osservatore Romano *bolla il* « sabotato blasfemo » *della recita. A due giorni dalla* première, *Maria Pia di Sassonia non poteva chiedere un lancio più avventurato.*

Cose frivole e serie

Lo sdegno dell'organo vaticano nasce dal fatto che la Compagnia della « Caravella », *cui concorrono dilettanti blasonati o membri del corpo diplomatico, intende devolvere gli utili netti dell'incasso all'opera della basilica di Sant'Antonio per il pane dei poveri: l'accostamento di una commedia così frivola ad un così alto simbolo di carità francescana è ritenuto scandaloso:*

« Confondere uno pochade *con quella cosa molto seria che è la carità cattolica sembra un passo assai breve per chi l'ha già fatto altra volta, e sarebbe ben lieto di ripeterla per gettare magari un altro mucchio di foglie secche alla vampata elettorale. I precedenti di Palazzo Labia a Venezia e quelli dell'Open Gate con i relativi inserti, qui a Roma, insegnino. Respirano tutti lo stesso clima di molta incoscienza da un lato, di settarietà dall'altro ».*

La prosa de L'Osservatore *riflette quindi una giustificata preoccupazione politica (il timore, cioè, che da parte socialcomunista non si parli di una acquiescenza cattolica in casi di questo genere) e una chiara sconfessione del divertissement del bel mondo, mascherati d'unzione pia.*

Le reazioni di bel mondo sono discordanti di fronte alla *nota de* L'Osservatore. *Si tratta di una società in ogni caso abbastanza conformista per ignorare la presa di posizione vaticana. I* « neri » *dell'aristocrazia papalina, che si tengono lontani dalle recite di beneficenza ma si scolpano fuori degli istituti religiosi, plaudono alla condanna; gli altri parlano di* « malinteso ». *E' straordinario il numero di copie de* L'Osservatore *che hanno varcato stasera la soglia dei clubs, dei grandi alberghi e di certe case patrizie. Durante una affollata di modelli primaverili, questo pomeriggio, un'amica della principessa di Sassonia andava ripetendo in un crocchio di signore che* « la povera *Maria Pia è costernata, ma la recita dimostrerà l'infondatezza dei dubbi. Tutti noi teniamo alla morale; e ben venga anche la reclame involontaria se contribuisce ad un'opera di carità ».*

Un'attesa morbosa

Che cosa s'intende per pochade?, ci si chiede nei salotti. Il termine, per i fedeli di Maria Pia di Sassonia, ha una cattiva fama del tutto immeritata; la filologia insegna che il vocabolo deriva da poche, nel senso di oeuf poché, uovo strapassato in quattro o quattr'otto per commensali frettolosi: significa « improvvisazione » *e si ricollega ai nobilissimi canoni della commedia dell'arte. Esistono, è vero, pochades piuttosto spinte, alle quali, cinquant'anni or sono, non assistevano le minorenni; ma oggi? E d'altronde, se anche* « Occupe-toi de mon minimum » *deve considerarsi nel genere audace, il programma non avverte che gli organizzatori si sono incaricati,* « con la autorizzazione dell'autore, *di modificare qua e là il testo, pur senza togliere alla commedia il suo carattere divertentissimo e piacevolissimo». E' vero che a Parigi, dove la pochade ha tenuto il cartellone per anni, la* « creatrice » *Nadia Nattier compariva nuda sul palcoscenico; ma gli spettatori non vedranno a Roma, nello sfarzoso ridotto l'Open Gate, nulla di così conturbante: o E' un impegno preciso ».*

Il 15 sera la commedia andrà in scena a l'attesa, per motivi del tutto estranei alla abilità dell'autore e degli interpreti, sta frattanto divenendo morbosa: il che si presta, per chi guardi con occhio distaccato, a considerazioni piuttosto malinconiche. Ricordiamo: « Occupe-toi de mon minimum », *nel pieno del suo fulgore in un teatro di Montmartre: il pubblico era costituito per lo più da turisti, con buona prevalenza di sud-americani: la pochade scorreva meccanica e gelida, con le sue situazioni scontate, il suo bric volgare e dolciastro. Raramente abbiamo assistito a una rappresentazione teatrale più tediosa e più vacua. Quando Nadia Nattier, alla scena madre, comparve nel suo négligé trasparente che le stava scivolando via dalle spalle, l'atmosfera si fece più tesa, come in un* « cabaret »: *ma non fu, dicono i parigini in circostanza del genere, che una piccola donna nuda. Adesso s'importa in Italia, perfino con clamore polemico, questo mediocrissimo articolo della* « Parigi privata », *opportunamente riveduto e corretto. Più della morale, in tutto ciò, ci sembra lesa l'intelligenza.*

Carlo Laurenzi

Una signora vittima della burocrazia francese

Una medicina inglese che avrebbe potuto prolungarle la vita consegnata dopo 50 giorni dall'invio

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 14 aprile.

La Francia è circondata da una cortina protezionistica che garantisce le industrie francesi contro la concorrenza estera e la severità delle autorità competenti è tale da apparire alle volte ridicola, alle volte addirittura criminale. Venne citato, tempo fa, il caso di una cassa con un morto dentro che ebbe difficoltà a varcare la frontiera perchè mancavano non ricordo quali permessi o documenti relativi al valore della cassa stessa.

Oggi un uomo si rivolge al Ministero della Pubblica Sanità per rivelare che sua moglie è morta perchè la burocrazia ha ritardato di 50 giorni la consegna di una medicina inglese che giunta in tempo poteva salvare la disgraziata. Questo dramma è riferito in una lettera che il signor Paul Riboulet, commerciante a Puna, nella regione della Charente, ha inviato al ministro Ribeyre. La signora Riboulet aveva un cancro al tubo digestivo; i medici francesi avevano tentato di tutto per salvarla una senza successo. L'ultima operazione avvenuta il 12 agosto 1952 non aveva dato il risultato sperato e la signora si trovava in condizioni disperate quando il marito seppe che un prodotto inglese, precisamente il « Serum anticancro H. 11 », aveva prolungato di vari anni la vita di una ammalata. Egli scrisse dunque ai fabbricanti di quel prodotto e volendo fare le cose in regola chiese all'Ufficio Cambi il 20 ottobre l'autorizzazione di trasferire in Inghilterra la somma di 13 sterline e 9 scellini specificando che si trattava di acquistare una medicina. Non è certo con una tale somma che si fanno speculazioni e si imboscano capitali, ma ciononostante l'Ufficio Cambi rispose negativamente.

Allora l'interessato scrisse di nuovo al laboratorio inglese spiegando il caso e ricevette per risposta che non si rifiuta di salvare una vita per 13 sterline, anche se c'è una sola probabilità di buon esito. Superato così l'ostacolo della burocrazia dei cambi rimaneva però quello della burocrazia doganale. Sebbene la medicina fosse gratuita la dogana fermò l'invio il 10 novembre e ne informò l'interessato precisando il motivo: « I servizi centrali di farmacia presso il Ministero della Sanità rifiutavano di far entrare quel prodotto perchè non era conforme alla legislazione francese sui prodotti farmaceutici ed era proibito dalla Commissione per il cancro ».

Il signor Riboulet fece altri passi e finalmente riuscì ad entrare in possesso della medicina il 15 dicembre. Disgraziatamente nel frattempo lo stato dell'ammalata era grandemente peggiorato ed era troppo tardi per combattere efficacemente il male. Poco dopo infatti la signora moriva e oggi suo marito non può che denunciare l'incomprensione colpevole di una burocrazia troppo rigida su principii che sono di per se stessi anormali e che bisognerebbe comunque applicare con una certa larghezza di vedute. Si deve osservare del resto che sono appunto rigidezza e incomprensioni a indurre tanta gente ad aggiustarsi da sè in molte circostanze invece di passare sotto le forche caudine della burocrazia.

l. m.

Giornata di disordini per le vie di Teheran

Teheran, 14 aprile.

Giornata di disordini e di scontri fra dimostranti e forze di polizia oggi a Teheran; una persona è stata uccisa e una decina sono rimaste ferite. La situazione era stasera ancora molto tesa nella Capitale persiana, dove grava la minaccia di altri episodi di violenza. Secondo le fonti meglio informate gli arrestati sono una cinquantina.

Gruppi volanti di giovani membri del partito filocomunista « Tudeh » hanno dimostrato infatti oggi in favore del dott. Mossadeq malgrado il divieto di tenere manifestazioni pubbliche. Al cadere della sera i dimostranti stavano ancora arrigando la folla con discorsi sulla asserita interferenza degli Stati degli affari di governo ed in merito alla denuncia degli « imperialisti » anglo-americani.

Udienza drammatica al processo di Bologna

Due "Silvano,, facevano parte della banda e uno dei due, già condannato all'ergastolo, afferma che il colpevole è l'altro - Oggi la requisitoria del P. M.

Bologna, 14 aprile.

L'udienza di oggi del processo contro la cosiddetta banda Carità, dinanzi alla nostra Corte d'assise di appello, è stata dedicata all'interrogatorio dei diciassette imputati presenti in aula in stato di detenzione e dei quattro a piede libero (questi ultimi che già erano stati prosciolti nel primo processo di Lucca, conclusosi nel luglio '51, sono stati chiamati nuovamente in causa dal ricorso del P. M.).

Come già avevano fatto quelli interrogati lunedì, anche gli imputati che sono stati chiamati oggi a rispondere delle gravissime accuse loro contestate si sono ostinatamente tenuti sulla negativa, senza tener conto, nella maggioranza dei casi, delle schiaccianti prove emerse a loro carico nel primo processo, delle chiamate di correo da parte di coimputati e delle stesse ammissioni già da loro fatte in istruttoria e al precedente dibattimento.

In questa nuova edizione del processo (nella quale la causa verrà discussa in pura linea di diritto, perchè in linea di fatto gli episodi e le singole responsabilità sono dati per scontati) gli imputati cercano a vicenda di alleggerire le posizioni dei compagni e portare, ciascuno per gli altri, testimonianze favorevoli: si è così giunti al punto che alcuni componenti la banda, specialmente noti per la brutalità dei loro crimini, sono stati descritti dai compagni come buoni samaritani che, giunti casualmente sul luogo in cui erano stati compiuti i barbari eccidi, si erano pietosamente preoccupati di portare soccorso ai moribondi.

Solo qualcuno è arrivato ad ammettere la propria partecipazione ad episodi di minore rilevanza (quali requisizioni o arresti) ma si è preoccupato di sottolineare che aveva agito in ottemperanza a ordini dei suoi superiori e di avere limitato la propria attività alla parte marginale del fatto (mettendo bene in chiaro, ad esempio, nel caso di arresti seguiti da fucilazione dell'arrestato, di aver provveduto solo al fermo e di non sapere cosa sia avvenuto, dopo, della persona fermata).

Si sono comportati così tutti gli imputati che hanno reso oggi la loro deposizione e cioè Bruno Ciulli, Alfredo Fratini, Silvano Innocenti, Giovanni Castaldelli, Remo Fabo Del Sole, ecc. Antonio Lucchesi ha dichiarato addirittura di aver cercato di dissuadere il Pratini, trascurando disinvoltamente il particolare di essere stato riconosciuto dallo stesso Pratini come l'individuo che gli aveva conficcato un imbuto in gola per fargli ingoiare a viva forza dell'acqua calda.

Ermo Manente ha raccontato di essere arrivato in piazza Tasso, quando la sparatoria era ormai finita, insieme ai Rabanzer e al Del Sole; fu in quella occasione che vide il Ravizzoli, un altro imputato, intento a prestare caritatevolmente soccorso ai feriti. Impietosito da quella scena, andò in cerca di una autoambulanza; quando tornò, incontrò il Bernasconi, altro imputato, il quale inorridito gli disse: « Ma chi è stato? ». Anche Bernasconi volle aiutare i moribondi e corse a telefonare per far arrivare al più presto un'autolettiga.

Il presidente ha chiesto al Manente: « Sa chi sono i quattro santi? » (così erano chiamati quattro degli appartenenti ad un reparto di alto-atesini comandati da ufficiali tedeschi che avevano ottenuto il macabro « appalto » di procedere agli interrogatori e alle sevizie degli arrestati. Secondo la Accusa i « quattro santi » sarebbero il Manente, Valerio Menichelli, Natale Cardini e Alfredo Fratini).

Il Manente è cascato dalle nuvole e si è stretto nelle spalle con atteggiamento negativo.

Un solo momento drammatico ha avuto l'udienza odierna, una specie di colpo di scena. Deponeva Silvano Innocenti, già condannato all'ergastolo, pena commutata poi in 30 anni di reclusione. L'Innocenti aveva sentito di avere assistito al fermo della signora Marianna Gori e di altre persone quando il Presidente gli contestava l'episodio di Piazza San Firenze, uno dei più foschi di tutto il processo. Ma insorgeva il difensore avvocato Nelli affermando che l'Innocenti nel fatto non c'entra, che c'era un altro Silvano agli ordini dell'allora tenente Calderelli, attuale imputato. Il difensore ha detto: « Ricorderete che Silvano Innocenti fu implicato nell'affare che gli procurò l'ergastolo come "Silvano", non come Silvano Innocenti. Egli, oltre che di cognome, è innocente di fatto. Il colpevole è l'altro Silvano ».

Presidente — Come mai ne parlate solo ora?

Avv. Nelli — Non era presente al processo di primo grado. A Lucca, l'Innocenti tacque nella sciocca convinzione di essere assolto.

Imputato — Io non parteciPai a quella azione. Vi partecipò, invece, un certo Edgar di Ambrosini, chiamato « Silvano » fin da bimbo, e come tale noto al reparto.

Imputato Castaldelli — La circostanza è esatta. Non so con precisione se l'Ambrosini partecipò all'azione incriminata ma credo di sì.

Presidente — Perchè non diceste tutto al processo di Lucca?

Imp. Castaldelli — Perchè erano due militi, entrambi alle mie dipendenze. Ora, data la condanna inflitta all'Innocenti, ho ritenuto mio dovere parlare.

Domani, ultimati gli interrogatori degli imputati, il P. M. inizierà la sua requisitoria, che a quanto si prevede si prolungherà fino a tutto giovedì.

Un passo del Governo per la « Magona d'Italia »

Roma, 14 aprile.

Il sottosegretario al Lavoro, on. Bersani, ha oggi ricevuto un rappresentante della società « Magona d'Italia » di Piombino con il quale ha avuto uno scambio di idee in merito alla vertenza in corso con le maestranze. In relazione all'esito di tale colloquio, il sottosegretario Bersani ha deciso di invitare i rappresentanti delle tre Confederazioni ad una riunione che avrà luogo giovedì mattina.

La Corte si porta sul luogo dove furono uccisi i Manzoni

Scritte inneggianti agli imputati lungo tutte le strade e manifestazioni di "udine,, hanno accolto i giudici e gli avvocati della difesa

Lugo, 14 aprile.

Oggi la Corte d'Assise di Macerata ha compiuto il sopraluogo nella zona dove avvenne il massacro dei conti Manzoni. Seguendo la strada provinciale di Bastia, da Giovecca in poi, per venti e più chilometri fino a oltre Lavezzola per tutta la via Reale, sono disseminate scritte che inneggiano agli eroi della resistenza, agli imputati, agli avvocati della difesa, agli stessi testi, come se di qui dovesse passare, non la Corte d'Assise di Macerata per un sopraluogo, ma una corsa ciclistica con i noti assi. Quali tifosi hanno gli imputati di questo processo e da chi essi siano manovrati la Corte si è accorta oggi quando, raggiunta la villa Frascata, una moltitudine di « udine », reclutate appositamente a Lugo da agit-prop specializzati, hanno inscenato una manifestazione di simpatia per gli avvocati della difesa inneggiando agli imputati e lanciando grida di saluto per la Corte stessa. E queste donne hanno seguito le autorità giudiziarie per tutto il sopraluogo, molte in bicicletta anche durante i trasferimenti della Corte da una località all'altra. Gli avvocati della difesa oggi come ieri erano tutti presenti; della Parte civile il solo avvocato Carli. Il maresciallo Doro, ha guidato la Corte data la sua conoscenza dei luoghi.

La villa Frascata è appartata, molto modesta sia per la facciata esterna che per le comodità e i conforti interni. Si è avuta l'impressione di visitare anzichè una villa, una casa di campagna abbandonata e in effetti tale essa è, giacchè il conte Degli Oddi, cugino dei conti uccisi ed attuale proprietario della villa, da Perugia, dove risiede, vi si trasferisce solo per il periodo estivo. La villa è un edificio a due piani abitata oltre che dai conti degli Oddi durante il solo periodo di Macerata per un sopraluogo, ma una sola

ULTIME NOTIZIE

UNA PERICOLOSA POLITICA ECONOMICA

Il protezionismo americano sta avanzando delle pretese

Per ora Eisenhower non ha reagito alle richieste di alte tariffe - Una nomina significativa

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 14 aprile.

Dopo il congresso del partito comunista dello scorso autunno Stalin avanzò la tesi che il fronte occidentale crollerà in avvenire soprattutto perchè le nazioni europee si sarebbero prima o poi ribellate alla politica economica americana.

Gli Stati Uniti erano allora immersi sin sopra i capelli in una delle più dure e controverse campagne elettorali della loro storia, ma al di sopra delle reciproche accuse e delle passionali denunce, uno dei pochi punti che i due partiti ed i due candidati sembravano condividere ora che mai, per nessun motivo, gli Stati Uniti sarebbero ricorsi a forme di imperialismo economico e di protezionismo, rovinoso per il resto del mondo libero. Per credere a Stevenson bastava riesaminare l'atteggiamento assunto rispetto a questo problema dal partito democratico specie fra il '40 ed il '50; per credere ai repubblicani che furono sempre i rappresentanti dei grandi affari e dei grandi interessi, bastava prestar fede alle parole di grandi industriali e banchieri che, su questo punto, parlavano nè più nè meno come Roosevelt e Truman. Parve così che Eisenhower ripetendo solenni dichiarazioni liberiste dei suoi più autorevoli sostenitori, rassicurasse con autorità la fosca previsione di Stalin.

Dichiarazioni ufficiali

L'impressione parve confermata dalle prime dichiarazioni ufficiali del nuovo Presidente esprimenti, sebbene genericamente, l'intenzione di opporsi alle tendenze protezionistiche. Tuttavia già in quel primo documento era possibile notare e vennero deverosamente additate, alcune oscurità ed ambiguità in base alle quali si poteva temere che Eisenhower presidente avrebbe agito in modo diverso dall'Eisenhower candidato anche se, formalmente, il suo linguaggio rimaneva lo stesso. Tutto sommato, però, pareva si potesse prevedere che in regime Eisenhower la politica commerciale e tariffaria americana dalla quale dipende in gran parte la possibilità, per i Governi europei, di diminuire e forse di annullare il pauroso deficit di dollari, non sarebbe stata mutata in senso peggiorativo.

Anche questa cauta previsione sembra, invece, sempre meno difendibile: le forze protezionistiche americane, quelle stesse che aggravarono a dismisura i mali della crisi del '29, stanno registrando una vittoria dopo l'altra contro le sempre più deboli forze internazionalistiche. E il presidente Eisenhower, sia che ancora non voglia dar loro battaglia, sia che abbia commesso un errore nella impostazione dei suoi piani legislativi, non ha per ora reagito in alcun modo alla loro paurosa avanzata.

L'altro giorno il Presidente ha nominato a membro della importantissima Commissione per le tariffe un ex-deputato Joseph Talbot, che è uno dei più violenti, eloquenti, potenti difensori della teoria che gli americani debbono inondare il mondo dei loro prodotti, ma non debbono permettere l'entrata nel loro Paese nemmeno di uno spillo straniero se esso toglie un centesimo di guadagno o un minuto di lavoro agli americani.

Il programma economico del Talbot è semplice: il Presidente degli Stati Uniti, egli ha detto deponendo davanti alla Commissione per le Finanze, ha in campo commerciale e tariffario poteri troppo estesi. Bisognerà ora rovesciare la situazione e rendere le raccomandazioni della Commissione per le tariffe obbligatorie anche per il Presidente», inoltre, il potere esecutivo, ed in particolare il Dipartimento per gli affari economici del Dipartimento di Stato, dev'essere privato del potere di negoziare accordi commerciali e accordi tariffari. Questo potere dovrà essere attribuito invece al Senato.

Nello stesso momento in cui il presidente Eisenhower chiedeva al Senato di confermare la nomina di Talbot, di un uomo cioè che è il nemico dichiarato e potente (più di centocinquanta grandi associazioni professionali, produttive, operaie lo appoggiano) della sua politica per la mutua assistenza in campo economico del mondo occidentale, egli chiedeva al Senato di autorizzarlo a rinnovare per un solo anno la legge per l'intercambio internazionale. Quella stessa cioè che accorderebbe al Presidente i poteri che il Talbot vuole togliergli. Contemporaneamente Eisenhower faceva dire ad alcuni dei più espliciti sostenitori delle alte tariffe e delle restrizioni alla importazione dei prodotti europei che entro un anno si sarebbe studiato meglio la influenza e le ripercussioni che la legge per l'intercambio ha sulla economia americana, promettendo implicitamente di accogliere in avvenire le richieste dei protezionisti.

Un grave danno

Naturalmente, enorme è stata la costernazione degli enti e delle persone di ogni partito, che sono perfettamente consapevoli che, se gli Stati Uniti non liberalizzano il commercio e non permettono agli europei di guadagnarsi sul mercato del dollaro la valuta necessaria e pagare le proprie importazioni dagli Stati Uniti, si minaccia di far rovinare l'intera costruzione del fronte occidentale. Ma, incoraggiati dai primi successi, i protezionisti hanno sferrato il primo diretto attacco alla politica commerciale sinora seguita e tuttora in forza, chiedendo che i dazi per l'importazione dei prodotti agricoli e caseari stranieri venissero aumentati e le quote di importazioni ristrette.

Apparendo oggi davanti alla Commissione del Senato, il segretario dell'Agricoltura Benson (che pure in passato disse di opporsi ad ogni ulteriore discriminazione contro le importazioni straniere, che rappresentano il quattro per cento del consumo americano) ha chiesto, difatti, che le clausole restrittive ora esistenti, non solo vengano mantenute, ma che si accordino al Presidente poteri speciali per escludere completamente dal mercato americano quelle importazioni che, in momenti di emergenza, potrebbero «danneggiare» gli interessi dei caseari e orticultori americani.

Fra i Paesi che potranno essere assai gravemente colpiti da questa cieca ondata di protezionismo, se le richieste di Benson e di Talbot saranno approvate (e ci sono ormai pochi dubbi che non lo siano) è l'Italia che dopo quattro anni di sforzi davvero ammirevoli è riuscita a portare le sue esportazioni sul mercato americano da 60 a 140 milioni di dollari e che pensava che il Governo americano avrebbe tenuto nella giusta considerazione le necessità di non soffocare sul nascere correnti di traffici che promettono renderla un elemento attivo e solvente in campo internazionale.

g. t.

Una offerta di aiuti di Bonn ai fratelli dell'Est

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 14 aprile.

Al ritorno di Adenauer dagli Stati Uniti il Governo tedesco chiederà alle Potenze occidentali di compiere un passo al Cremlino affinchè sia consentito ai tedeschi della Germania libera di venire in soccorso dei loro fratelli della zona sovietica che rischiano di essere travolti da una paurosa carestia. L'assurdo sforzo di voler collettivizzare la terra entro il '53 compiendo in pochi mesi l'opera che la stessa Russia realizzò in 11 anni, sta per portare alla fame 18 milioni di persone.

Ormai gli stessi governanti comunisti non possono più fare mistero della carestia in atto e sono stati costretti a ritirare le tessere alimentari a molte centinaia di migliaia di «bocche inutili» o, per dirla con le parole del decreto emanato ieri, di «non lavoratori».

«Il nostro dovere — ha detto oggi il Presidente della Repubblica Heuss, che sta visitando a Berlino i campi dei profughi — è di aiutare i nostri fratelli e le nostre sorelle della Germania orientale, che già tanto hanno sofferto e rischiano ora di morire di fame. Sarà necessario iniziare una grande azione per inviare pacchi viveri; in tal modo noi non verremo in aiuto del regime comunista, che imperversa nella zona sovietica, ma compiremo solo un'azione umanitaria nei confronti di persone a cui ci legano strettissimi vincoli di sangue».

A Bonn si teme però che il Governo comunista impedirà, per evidenti motivi di prestigio, ai tedeschi della Germania occidentale di soccorrere quelli della Germania orientale. L'invio di pacchi non verrà forse proibito, ma per vecchia esperienza già si sa che la maggior parte dei pacchi non giungerebbe ai destinatari

e. n.

Il Presidente della Germania occidentale inaugura a Berlino Ovest un nuovo campo di raccolta per i profughi dalla zona orientale. (Telefoto)

L'AUTOPSIA DEL CADAVERE DELLA GIOVANE ROMANA

Le risultanze dell'esame necroscopico farebbero escludere l'ipotesi del delitto

Roma, 14 aprile.

In una nuda stanza della *Morgue*, i medici legali hanno compiuto oggi l'autopsia del cadavere di Wilma Montesi, la ragazza trovata esanime, la mattina di sabato, sulla spiaggia di Tor Vaianica.

Per cinque ore, dalle 13 alle 18, essi hanno martoriato attentamente quel povero corpo disteso sul marmo, per cercare di svelare il mistero di quella morte. Non si conoscono ancora con esattezza le loro conclusioni. Si sa solo, con certezza, che saranno proseguiti in laboratorio gli esami istologici per vedere se nei visceri vi siano o meno tracce di barbiturici o altre sostanze tossiche.

Da alcune indiscrezioni sembra però che l'esame necroscopico abbia escluso l'ipotesi del delitto ed abbia concluso per la versione del suicidio, pur non escludendo che l'infelice ragazza possa essere rimasta vittima d'una disgrazia.

Il corpo di Wilma è rimasto in acqua per ventiquattro ore circa. Le correnti marine lo avrebbero sospinto dapprima al largo, in direzione sud-ovest portandolo poi in direzione est, verso la spiaggia di Tor Vaianica. E' questo il luogo dove di solito, per il corso delle correnti, finiscono i corpi degli annegati ed Ostia.

La sera della morte della bellissima ragazza romana le correnti potomarine avevano, a quanto è risultato dagli accertamenti effettuati dalla polizia, la velocità di circa tre miglia orarie e ciò, quindi, può spiegare il perchè il cadavere della giovane, gettatasi o caduta in acqua, ad Ostia, sia stato trasportato a vari chilometri di distanza.

La leggera abrasione riscontrata alla tempia destra è stata prodotta dallo strofinio del corpo sulla rena, ma per quanto riguarda, invece, le cause che hanno provocato la morte, e cioè se per annegamento o per paralisi cardiaca sopraggiunta al contatto del corpo con l'acqua, non si sa ancora nulla di preciso, riservandosi i medici legali di presentare il loro rapporto all'autorità giudiziaria al termine degli esami di laboratorio.

Cento americani prigionieri convertiti al comunismo?

Washington, 14 aprile.

La decisione presa dal «Pentagono» di considerare come disertori i militari americani in Corea i quali, convertitisi al comunismo, rifiuterebbero di essere rimpatriati è attualmente oggetto di una campagna di stampa che, a detta degli ambienti militari, è sproporzionata ai fatti reali.

Secondo gli osservatori militari infatti il numero di questi «rinnegati» non supera probabilmente il centinaio

Documenti fotografici catturati recentemente al nemico hanno dimostrato che alcuni soldati americani «hanno accettato» di accusare le Nazioni Unite di impiegare armi batteriologiche in Corea. Gli osservatori militari di Washington sono inclini a pensare che essi non siano stati torturati, ma che si tratti invece di uomini a carattere debole i quali abbiano aderito alle proposte di appositi istruttori comunisti.

IN VOLO SULLA "STRADA DELLA LIBERTÀ"

Alla ricerca del convoglio dei prigionieri malati

Per ora non sono stati avvistati gli autocarri diretti a Pan Mun Jom per lo scambio dei feriti

Da bordo di un aereo a reazione della quinta Squadra Aerea il corrispondente della United Press Robert Udick ha preso parte oggi alla ricerca del «convoglio fantasma» comunista, il complesso di veicoli che trasporta a Sud i prigionieri invalidi alleati da consegnare alle N. U., e che le proibitive condizioni atmosferiche non hanno permesso di avvistare. Nel dispaccio che segue Udick comunica le sue impressioni, e dà un quadro generale della situazione.

Corea del Nord, 14 aprile.

La strada deserta si perdeva a settentrione, oltre i ponti abbrecciati di Sinanju, in una foschia azzurrina. In qualche punto di quella strada venti autocarri comunisti muovevano verso sud, portando a Pan Mun Jom i soldati alleati feriti ed ammalati, prigionieri dei rossi, e che saranno restituiti alle Nazioni Unite in base allo stipulato accordo.

Forse il convoglio era molto a nord. Forse lo avremmo già potuto vedere se non fosse stato per la nebbia e per il basso strato di dense nubi. Il nostro aereo da ricognizione, un velocissimo reattore, perlustrava senza tregua la strada, come quelli che giravano attorno a noi: Stelle fianti F-80, Sabrejets, bimotori B-29. Il «mio» era un T-33, pilotato dal tenente colonnello Bone.

Sotto di noi la strada ci sembravano più aspre e accidentate delle piste del Texas occidentale. I binari ferroviari davano l'idea di spaghetti tagliati a pezzettini. L'avvistamento delle N. U. si è dato da fare da questo punto. A Sinanju si vede un buon numero di ponti dove una volta ve ne erano due. Gli altri sono stati costruiti in tutta fretta dai comunisti per poter continuare il rifornimento del fronte, dato che qualcuno viene sempre colpito dai piloti alleati.

Oggi però uno di questi ponti era in allarme dal convoglio di prigionieri, che una volta oltrepassato il fiume Chongchon si sarebbe diretto oltre, verso Pan Mun Jom, al sicuro da qualsiasi attacco.

Le strade comuniste sono popolate di giorno come lo è di notte una casa stregata. Qua e là si vedevan qualche autocarro comunista, che oggi si sottrae al sicuro data la preoccupazione alleata di non molestare il traffico e di far arrivare senza incidenti a Kaesong i prigionieri.

Il nostro aereo e gli altri filavano al disopra di un paesaggio deserto, sorvolavano quelle che un tempo erano città. La guerra ha devastato la Corea del Nord. Due volte abbiamo deviato dal «sentiero dei prigionieri»: la prima per evitare di sorvolare Pyongyang, la bombardatissima capitale della Corea del Nord; la seconda per evitare Kaesong, base della delegazione di tregua comunista. Kaesang e Pan Mun Jom si sono meritate da tempo l'appellativo di «Terrasanta» dagli aviatori e dai soldati delle N. U.

Stamane, un ufficiale d'aviazione ha comunicato ai nostri piloti: «Oggi abbiamo una nuova strada sacra: quella sulla quale passerà il convoglio».

Sono invece continuate le operazioni negli altri settori, ma il maltempo le ha ostacolate. L'attacco più vicino alla «strada della libertà» — forse mai una strada ha avuto tanti appellativi in così breve tempo — è stato quello sferrato a Sonchon, a 35 chilometri di distanza, dove i pantherjets della Marina hanno attaccato edifici e veicoli. A Chongdan le «stelle fianti» hanno trovato nelle nubi un «buco» che ha permesso loro di attaccare con razzi e bombe una zona destinata al concentramento di truppe e a deposito di materiali. I bombardieri notturni hanno attaccato lo scalo ferroviario di Pyongyang. I bombardieri leggeri segnalano la distruzione di 135 autocarri.

Sul fronte di terra i combattimenti sono virtualmente cessati, quasi ad attendere l'esito delle trattative. Sul settore orientale qualche lieve puntata comunista è stata respinta dai soldati». Negli scontri di pattuglie a nord-ovest di Pan Mun Jom i marines hanno ucciso cinque cinesi e ne hanno feriti altri. *Per il resto calma su tutta la linea, ad eccezione di un punto del settore ovest nel quale una pattuglia della divisione britannica, ora rientrata in azione, è rimasta accerchiata. Ha potuto però spezzare l'anello e rientrare alle posizioni.*

Mentre si attende una replica del generale Clark alla richiesta comunista di immediata ripresa delle conversazioni di armistizio, interrotte sei mesi fa, circa 600 prigionieri invalidi giungono oggi a Pusan, prima tappa del loro viaggio verso la restituzione ai comunisti. Provengono dall'isola di Cheju, e rimarranno al campo numero due di Pusan fino a quando un treno ospedale li porterà, nel corso della settimana, a Munsan, base alleata. Sono tutti cinesi, dei 7000 compresi nello scambio. Non vi è ancora alcuna indicazione circa il momento in cui arriveranno a Pusan i 5100 prigionieri coreani pure da rimpatriare, e che si trovavano a Koje.

Robert Udick dell'U.P.

La spionaggio per la Russia

Anche l'ex-soldato Ponger si è confessato colpevole

Washington, 14 aprile.

L'ex-soldato americano Kurt Ponger, oriundo austriaco, ha confessato oggi di avere cospirato per compiere opera di spionaggio e comunicare segreti militari americani alla Russia. Il Ponger, che ha 22 anni, ha confessato dopo analoga confessione del coimputato Werber.

Il Ponger ha ammesso un reato che potrebbe portarlo alla pena capitale. Questa è esclusa dal Pubblico Ministero.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Graziata un'infanticida dopo 9 anni di carcere

Verona, 14 aprile.

Il Presidente della Repubblica ha accolto la domanda di grazia a suo tempo avanzata dal difensore della 31enne Gina Ghignola di Angelo da Brentino, che il 16 novembre 1943, in un momento di follia, strozzò la propria creaturina di appena otto giorni di età. La Ghignola, comparsa il 21 giugno 1945 davanti ai giudici della Corte d'Assise di Verona, venne condannata alla pena di 16 anni

L'America ha portato atomiche in Europa?

Washington, 14 aprile.

Il rappresentante repubblicano Johnson, membro della Commissione militare della Camera, ha affermato oggi, parlando al termine di un banchetto di una associazione aeronautica che gli Stati Uniti dispongono in Europa di bombe atomiche e dei bombardieri «B-36», adatti al loro trasporto. Egli ha aggiunto di ritenere che le Forze Armate americane dispongono di bombe atomiche anche in Corea.

«Sono cose che forse non avrei dovuto dire — ha più tardi dichiarato il parlamentare, ad un giornalista, — ma d'altra parte tutti sanno ciò che noi abbiamo in Inghilterra».

Funzionari del Ministero della Difesa hanno dal canto loro dichiarato questa sera che il Dipartimento stesso non ha mai fornito informazioni sul dislocamento o l'entità delle scorte di bombe atomiche, nè ha mai annunciato la presenza in Europa di bombardieri decametori «B-36».

La partenza per l'Italia dell'ambasciatrice Luce

New York, 14 aprile.

La signora Clare Boothe Luce, nuovo ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, è partita sulla turbonave «Andrea Doria» alla volta dell'Italia per prendere possesso della sua sede. Numerosa personalità della politica, del giornalismo e dell'arte erano sulla nave a salutare il nuovo ambasciatore. Il console generale d'Italia a New York De Ferrariis Salzano ha porto alla signora Luce il saluto del Governo italiano.

Prima di partire la signora Luce ha dichiarato all'Associated Press:

«Sono felice e commossa al momento di salpare per l'Italia, e spero solo di potermi render degna dell'onore che mi è stato conferito. Vado a Roma come ambasciatrice di amicizia e di collaborazione sempre più stretta fra gli Stati Uniti e l'Italia, di quella collaborazione che è uno dei cardini della politica estera degli Stati Uniti. Il Governo americano sa rendere ben conto degli ardui problemi che l'Italia ha dovuto risolvere nel dopoguerra e di quelli che rimangono da risolvare, e nelle settimane di studio e di consultazione che ho trascorso al Dipartimento di Stato tutti i vari problemi dell'Italia, le sue esigenze e le sue aspirazioni, sono state passate in rassegna.

«Pur senza voler fare dichiarazioni politiche posso dichiarare che sia il presidente Eisenhower che il Dipartimento di Stato e gli altri dicasteri americani faranno il possibile per aiutare l'Italia a risolvere felicemente i suoi problemi. Spero durante la mia permanenza in Italia di guadagnarmi il rispetto e l'affetto del popolo italiano, pel quale nutro tanto affetto e tanta ammirazione».

Il marito della signora Luce, Henry Luce, accompagna la signora in Italia, dove egli pure prenderà residenza. Egli dirigerà in gran parte dall'Italia le grandi riviste americane *Life, Time* e *Fortune* di cui è direttore e proprietario.

L'INDOCINA DIVENTA UNA NUOVA COREA?

Il Laos invaso ricorrerebbe alle N. U.

Un primo scontro dei comunisti con la guarnigione di Sam Neua

(Nostro servizio speciale)

Hanoi, 14 aprile.

Il Governo del Regno indipendente del Laos, che si trova compreso nei confini della Indocina, ha discusso oggi la opportunità o meno di cercare un intervento delle Nazioni Unite, mentre le avanguardie dei comunisti del Vietminh stanno effettuando profonde puntate nel territorio del pacifico Laos, la cui popolazione da dozzine di secoli non ama certo la guerra, ma la danza coi fiori di loto, l'oppio ed il riso.

L'invasione comunista di uno Stato che finora non era stato coinvolto nella guerra indocinese presenta una situazione analoga a quella che si ebbe nel giugno 1950, quando i nordcoreani varcarono per primi il 38° parallelo. A detta di fonti ben informate, se il Governo del Laos decidesse di appellarsi al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite potrebbe farlo tramite la delegazione francese.

Un simile appello potrebbe trasformare da un momento all'altro la guerra indocinese da un grave onere sopportato dalla sola Francia per oltre sette anni ad un preciso impegno delle Nazioni Unite, simile a quello per la Corea.

Mentre i consiglieri di re Sisavang Vong stanno discutendo i provvedimenti da adottare per far fronte all'invasione, l'Alto Comando francese ha annunciato il primo scontro armato dall'inizio dell'offensiva comunista. Un portavoce ufficiale ha infatti dichiarato che reparti della guarnigione di Sam Neua, che si trova a 85 miglia nell'interno dalla frontiera del Laos, e che è forte di 2000 uomini, hanno avuto una scaramuccia con le avanguardie comuniste. Il portavoce ha tuttavia specificato che lo scontro non è stato di importanti proporzioni, e che l'evacuazione della città sta procedendo con modo soddisfacente».

f. s.

PRIMO CONCORSO DOXA?

L'OROLOGIO CHE PORTA FORTUNA

L'orologio fabbricato dalla Casa **DOXA** *di Le Locle dal 1889, continua ininterrottamente a godere della stima e fiducia del mondo intero.*

Presso ogni orologiaio: da L. 14.500

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA
Ditta Fratelli PEZZONI - Milano
VIA SAN TOMASO, 6

PHONOLA

mod. 5547

L. 30.500

compresa tassa radiofonica
PER CONTANTI - FRANCO DANNO

5 valvole più occhio magico
onde medie e onde corte

50 Agenzie — PHONOLA — 2500 Rivenditori

FIMI S.p.A. - Milano - Saronno

Chiedete una frizione al vostro parrucchiere

PANTÈN
fino alla RADICE dei CAPELLI

con azione triplice:
- elimina radicalmente la forfora
- arresta la caduta dei capelli
- ritarda l'incanutimento

PANTÈN
lozione vitaminica al pantenolo
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER L'ITALIA: VELCA MILANO

DAL VOSTRO RIVENDITORE DI FIDUCIA PRETENDETE UN TELEVISORE

TECH - MASTER 5219

Il televisore originale nazionale completo dei più recenti perfezionamenti. Modello di sicura qualità. Minimo costo.

* *

Nuova serie DE-LUXE,
tipo da 14 pollici L. 240.000
tipo da 17 pollici L. 280.000

CONSORZIO PRONTO — ASSISTENZA TECNICA

Organizzazione esclusiva di vendita per l'Italia:
E. GAMBIRASIO IMPORT, via Fontana, 18, MILANO
Telefoni 584-383 - 578-941
Agente per il Piemonte: Ditta M. MARCHISIO
Via Mazzini, 49 - TORINO - Telefono 887-888

Il 13 aprile è mancato all'affetto dei suoi cari

Adolfo Hertel

Costernati ne danno il triste annuncio ai parenti e agli amici i figli: Sergio, Filippo, Marisa, Nicoletta, Piera e Giovanna; i fratelli: Erberto, Guido, Piero con le rispettive famiglie. I funerali avranno luogo mercoledì 15 corr. partendo dalla Pia Casa di Abbiategrasso alle ore 16.

Corbetta (Milano), 14 aprile '53.

Partecipano al lutto: la Ditta A.L.A. e i Dipendenti, Milano; il N. H. Luciano Montali di Langhirano; la Soc. Van Singer Company, Milano-Trieste; la Soc. Immobiliare «Cesare» Milano; la Soc. Immobiliare «Pieglia» Milano-Civesana; Trancesi e Zanesi, Milano.

All'alba di stamane dopo una vita tutta dedita alla famiglia, al lavoro, alla bontà, munito dei Conforti religiosi rendeva la sua bell'anima a Dio

Leopoldo Marchiano

Industriale - di anni 61

Affranti dal dolore ma rassegnati alla volontà del Signore ne danno il triste annuncio la Mamma, la moglie Giovanna Aadine, le figlie: Piera col marito dott. Carlealberto Gallesio e bimbi, Angela col marito dott. Nino Santià e bimbo, Elena, le sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 16 corr. alle ore 9,30 partendo dall'abitazione del defunto Viale Martiri della Libertà 21.

Albenga, 14 aprile 1953.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia, munita dei Conforti religiosi, cessava la vita terrena l'anima buona di

Amalia Tamburelli

Angosciati ne danno il triste annuncio la figlia Argentina con il marito Francesco Barbati e figlia Fulvia che tanto amava; la sorella Giuseppina in Viola; lo zio Francesco Tamburelli e famiglia; cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo mercoledì 15 corr. alle ore 17 in Lenta, partendo dall'abitazione in via Gattinara, 2.

Camburzano, 14 aprile 1953.

Munito dei Conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Luigi Dughera

di anni 58

Lo piangono la moglie Clarina Demaria, il figlio Giuseppe, il fratello Umberto e famiglia, i cognati Matteo e Federico Demaria e rispettive famiglie, le cognate, gli zii, le zie, i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Venaria, mercoledì 15 c. m., alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Trucchi n. 42 (Segheria).

E' mancato ai vivi il

DOTT. PROF. CAV. UFF.

Giuseppe Lombard

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie Carola Verrone, la figlia dott. Giustina, sorella, fratello, cognati, nipoti, parenti tutti ed il dott. Valerio Ferrero. I funerali avranno luogo giovedì 16 corr. alle ore 8 da via Giacinto Collegno 45; indi la cara Salma proseguirà per Condove.

E' mancato ai suoi cari

Federico Emilio Gaia

Reduce Africa 1896

Ne danno il doloroso annuncio il nipote Emilio Barioglio e parenti tutti. I funerali giovedì 16 corr. alle ore 9 da via San Massimo 34 (Osp. San Giovanni). La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

E' mancata ai suoi cari

Albina Colli in Carpani

di anni 37

Ne danno il triste annuncio il marito, il piccolo Carluccio, i genitori, i fratelli, le cognate, i nipotini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 15 aprile alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale S. Giovanni (via S. Massimo).

Dopo lunga, penosa malattia è deceduta la signora

Anny Lucchese

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio la figlia Fernanda, il genero comm. Arrigo Stella, i suoi adorati nipoti Sergio e Fausto, i parenti tutti.

Torino, 12 aprile 1953.
Via Bertola 9.

Ettore Milletta, colla famiglia, partecipa al dolore delle amiche famiglie ing. Muscariello e cav. Colonga per la grave perdita del loro amatissimo

Dott. Franco Muscariello

Nel ricordo del decimo anniversario della dipartita della

BARONESSA

Maria Teresa Beissac di San Vito Calosia di Vegliasco

i figli ed i nipoti tutti la ricordano a parenti ed amici. Saranno celebrate SS. Messe alle ore 9, 10, 11 nella chiesa di San Giuseppe via Santa Teresa il giorno 17 aprile.

Nel primo triste anniversario della morte di

Domenica Balocco ved. Dogliani

i figli, con immutato dolore, La ricordano a quanti La conobbero. La Messa di suffragio verrà celebrata giovedì 16 aprile alle ore 9 nella chiesa dei SS. Angeli Custodi.

Nel secondo anniversario della perdita del compianto

Luigi Carpegna

sarà celebrata una Messa di suffragio nella chiesa di S. Zita in via S. Donato alle ore 8 del giorno 17 corr. La vedova e parenti ringraziano quanti vorranno unirsi nella preghiera e nel ricordo.

15 aprile 1953

Il triste anniversario dell'immatura scomparsa del carissimo

Gigi Ciacomasso

La famiglia sarà riconoscente ai parenti ed amici che rivolgeranno in tale giorno una preghiera a suffragio dell'anima eletta.

Nel settimo doloroso anniversario della morte di

Ferdinando Cavallito

la moglie, la figlia, il genero e parenti lo ricordano a quanti lo conobbero. Messa in suffragio giovedì 16 aprile nella chiesa di S. Carlo, ore 11,30.

Nel quarto anniversario della dipartita di

Adele Cianoglio

mamma, sorella e nipoti la ricordano con infinito rimpianto. Messa suffragio chiesa San Secondo 17 aprile ore 7,30.

I bimbi di ieri e di oggi ricordino nelle loro preghiere il tanto amato e rimpianto

Prof. Giov. Battista Allaria

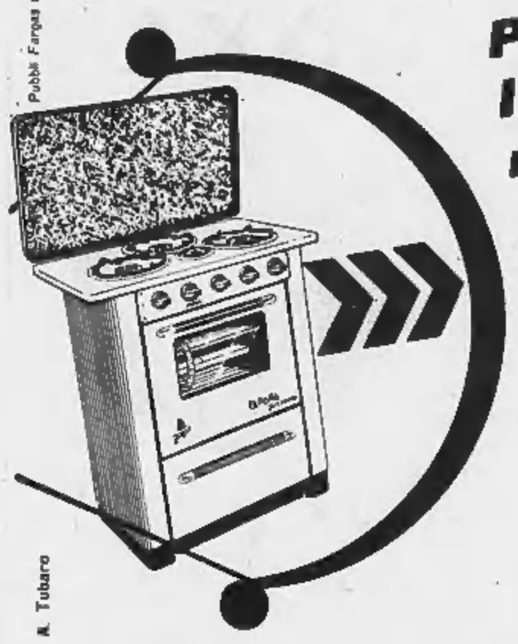
nel primo anniversario della Sua scomparsa.

La famiglia Brondi, commossa per il tributo di affetto ricevuto nel suo immenso dolore per la scomparsa dell'indimenticabile

Quirino

trovandosi nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia quanti le sono stati vicini, onorando con la presenza e con l'omaggio di fiori la cara memoria dell'Estinto.

Torino 14 aprile 1953.



Presentiamo la nuova cucina modernissima

FARGAS prima

lanciata dalla PRIMA FABBRICA ITALIANA

Fargas

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente a quattro ore della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso [illegible] del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'ammonto, coll'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 % e della tassa sulla pubblicità del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono assunti subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere casella .... SPI, Torino (od altra Sede) », compilata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio per essere aggiunto il solo della cauzione di lire 50 — per ogni dieci giorni —, ed eventualmente un [illegible] deposito di lire 100 — per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro diretto all'ufficio della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta, time passepe contenere documenti, fotografie o circolari di propaganda, debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

2 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBISOGNANDO! argani, bilancie, lavatrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali, Stille, Macarna Griffa 111, telefono 682-642. Edizioni.

CERCANSI demolizioni, compresa e vendesi materiali edili di ricupero da costruzione. Telefono 26-105. 19015

MACCHINE utensili d'occasione, seriali: trapanti; limatrici; limatrici; rettifiche; torni automatici, revolver; affilatrici piatte; tagliatrici, ecc. Via Modena 31.

MOTOCOMPRESSORE a cella 2 marittili pneumatici diamo indicazioni anche [illegible] Torino. Prestinaia. Telef. 22-795.

BALDATRICI elettriche, pentatrici, trasformatori motori, fonditrici odontotecnici, nuove occasioni, vendesi, compresi, affittasi, riparasi. « Fulgor », Parma 24. Telefono 28-008.

TORNI paralleli da uno a tre metri, semiautomatici revolver, limatrici da 300 a 870, piallatrici, rettificatrici, trapani, cesoie universale, eccetera, S. Maurizio 41.

TERZELLI macchinario vario: presse, cesoie, trapani, torni paralleli o a revolver. Telefonare 21-822.

VENDO occasione motocompressore Diesel; compressori frignici bocca 500, [illegible] granulatori 35 litri; Vaglio[illegible]trici 600; sega nastro; motori Diesel 24, 20, 18, 16; locomotore; cilindraie 300; elevatore lazze; argano 2 bobine; pompe mano; elettriche mesure; bilancere, bilancieri. S. Secondo 87, Torino.

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ABILISSIMA sarta torinese alta moda accetta lavoro domicilio. Scrivere casella n. 2963, SPI, Torino. 85273

CAR riparazioni borsetti cucine trasformazioni gas liquidi pezzi ricambio. Bamina 5. Telefono [illegible] 63336

MATERASSAI. La vostra casa è il tipo Grenoble « Brevetto Rose ». La più venduta. Perfetta, moderna, insuperabile. Effetto vendita: Bacco, via Carlo Alberto 18, Torino 6002

OFFICINA artigiana eseguisce lavori reclame [illegible] di precisione (lapidello) microscopi, grandi parties. Ordinazioni solleciti. Telefonare [illegible]

3 SOC. CAP. RIL., AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO commercialisti, drogheria, magazzino, alloggio, zona Fiat, 1.900.000. Telefono 50-512. 83265

ABBIAMO negozi centrali adibibili bar, ecc., convenientissimi; tratta Angiolo, Nizza 9. 17722

ABBISOGNAMO prestito 20.000.000, mutuabili 12-18 mesi. Garantisco con ipoteca immobili Roma, valore doppio, più aperto corrispondente allo interesse. Casella 379, SPI, via Parlamento 9, Roma.

ABBISOGNAMO sostare cambiali [illegible] primo grado L. 40.000.000 garantite da immobile adibito Clinica medica piena efficienza zona Rulla Centrale, valore [illegible] 300.000. Dispositi corrispondere interessi sino 20% annui netti anticipati. Casella 581, SPI, via Parlamento 9, Roma. 5789

ADATTO famiglia numerosa orto grande caffè gelateria pasticceria 55.000 giornaliere, grande alloggio, mill spese, 9.000.000, « Dorè », San Massimo 32. 282

ALIMENTARIO, vini, liquori, [illegible] ottimissa valle Susa, attrezzatissimo, incasso medio 80.000 giornaliere, cedesi ritiro commerciale 2.500.000. Frass, Mercanti 3. 1557

ALIMENTARIO 40 anni attività medesimi ibolari, avviatissimo lavoro mezzo 3 persone, disposto mese prova, vendo speciale cedesi causa malattia, alloggio, bottega, magazzino. Telef. 61-741.

ALMA rete cartoleria giornali, alloggio, 2.500.000. Mirafiori 2.000.000, 2.200.000, 2.500.000, Barberis 28. 3215

ALMA rete frutta verdura 1.100.000; commestibili, alloggio, 1.000.000; invendere motocicletta mezzo-trasporto, lavoro garantito, 2.000.000. Barberis 28.

ALMA rete bevite mezzo-trasporto, 150 litri, 2.100.000. Affare. Barberis 28. 84126

A persona desiderante attività, capitale 2.500.000 offresi elettromeccanico redditizia. Telefonare 26-870. 63196

ARCE, Gioberti 21, occasionalissima vera bottiglieria sola operaia, incasso 20.000, alloggio, 2.500.000. 2128

ATTENZIONE! Barbashin, affezionatissimo, aguatini, tavola calda, forte lavoro, redditizia, cedesi. Balma, Sacchi 24.

AVVIATISSIMA intraderia specialità cedesi causa malattia. Telef. 681-974.

AVVIATISSIMO negozi ogni genere, prezzi convenienti. Rivolgersi Cravenzola, Cornaia 27 2106

AVVIATISSIMO caffè bar, ambientazione ed attrezzatura moderna con dancing, adiacenze cortile via Roma, cedesi. Amministrazione V.A.I., Monte Piebi 2, angolo via Roma. Telefoni 527-410, 527-411.

BARDONECCHIA. Lavanderia tintoretteria « Lampo », due macchine lavatrici, cabina asciugatrice, abitabile, eleganti cedesi. 64557

BUCOLO, S. Domenico 5, cede cartoleria giornali 500 copie fronte scuole; altri mentario originale redditizio, 2.400.000; altro semiavviati periferici. 12935

CAVALLERA, Saluzzo 21, rimetesi avviata salumeria (macellazione) cittadina provincia, 900.000. 860

BUCOLO, S. Domenico 5, urge cedere bar torrefazione centralissima 2.400.000; altro caffè bar piazza mercato primo-pulite, incasso 25.000, fortissima dilazioni pagamento 12555

CAVALLERA, Saluzzo 21, rimettesi avviatissima biancheria, confezioni, alloggio (Barriera Francia). 300

CEDESI avviata officina alluminio (reparaggio). Telefonare 682 962 86236

CEDESI negozio pellicciaiere avviatissimo garages c. Francia. Scrivere cassetta 6170, SPI, Torino 85208

CEDESI panificio centrale vendita 3 ql. alloggio, 5.400.000, «Area, Chiesa 21. 85221

CEDO o gerenza lucrandaria stireria centralissima, forte lavoro, facilitazioni. Telefonare 51-173. 45622

CHIOSCO giornali, centralissimo, redditizio 200.000 mensili, cedesi 6.000.000. Franza, Mercanti 8. 1335

COMPLESSO chimico farmaceutico. Proprietari ricostituiti fabbricati ottimamente situati Torino, con moderni impianti industriali e attrezzature da laboratorio, intieramente con importante Gruppo chimico farmaceutico disponente tecnici e capitali, per attivazione industria. Scrivere cassetta 8243, SPI, Torino.

COMPLESSO industriale completo colorificio saponi grassi animali vegetali idrolitica ed esclusività concentrazione glicerina sterlineria, servizi vapore energia elettrica, accessori offresi occasione. Studio Commerciale Italia: Via Bartolomeo Vigo 8, Palermo. 3500

CREMATURA avviatissima, 1.200.000, vicinanze Torino, alloggio, telefono, tutti locali. Scrivere cassetta 2067, SPI, Torino. 85250

FARMACIA vicinanze Torino vendesi urgentemente anche dilazionando 4.300.000, incasso superiore. SAF, Sacchetti 27.

GARETTI, Pio V 3, cede negozio profumeria calze pelletteria centrale, 40.000 giornaliere. Dimostrasi prova. 6.500.000.

GERENZA bottiglieria (biliardo, giuochi bocce) cedesi. Fortuna sicura. Telefonare 26-979. 63196

LA PIEMONTESE, Nizza 17, cede drogheria con alloggio 3 camere 1.200.000; rimanente attrezzato, affitto mite, richiesta 600.000; caffè gelateria biliardo 4.500.000; macelleria centrale. Gerenza droghieria, occasionissime. 2836

LECMA carbone avviatissimo attrezzato con alloggio cedesi. Scrivere cassetta 2003, SPI, Torino. 85373

MERCERIE, alloggio cedesi 1.300.000 zona Francia, redditizio. Scrivere cassetta 2037, SPI, Torino, 85237

MOTIVI salute rimettesi trentennale avviatissimo mercerie. Telefono 690-163.

OCCASIONE, vendesi bottiglieria, Porta Nuova. Telefono 46-037. 83512

PENSIONE centralissima moderna 20 camere reddito elevato cedesi 12.000.000. Scrivere cassetta 1131, SPI, Torino.

PETTINATRICE centralissima, attrezzata, cedesi convenientemente. Ufficio Torinese Amministrazione, Saluzzo 12. 85377

PETTINATRICE negozio retro abitabile, attrezzatura moderna, zona Statuto, occasione. Cerutti, A. Doria 15.

RENTITO fortissimo chi presentarsi 3-4 milioni, garanzia, trattasi serietà [illegible] gliare. Scrit. cassetta 2070, SPI, Torino.

RITIRO commercio cedesi avviatissima latteria. Scrivere cassetta 1191, SPI, Torino.

RIVENDITA carni lavorate e pollivendolo, alloggio 4.500.000 permutasi alloggio, cassetta. Scriv. cassetta 5069, SPI, Torino

SALUMERIA attrezzatissima, alloggetto affitto mite; svendo privatamente 1.800.000 telefono 26-253. 83412

SANREMO, cedesi, causa salute, avviatissimo alimentario con rivendita pane, buona posizione, forte incasso, alloggio, magazzino. Scrivere: Rizzo Guido, Allegheri 56. Tel. 80-58, Sanremo. 3784

SARTORIA signora avviatissima centrale attrezzatissima causa trasferimento cedesi immediata. Scrivere cassetta 2070, SPI, Torino.

SIGNORINA pegnolo confezioni cerca socia apportando capitale. Telef. 521-793.

VENDESI grandioso complesso immobiliare [illegible] climatico-balneare dotato ogni comfort capace 250 persone. Riviera Ligure 350 milioni trattabili. Perito agrario Borlotti, Istituto [illegible] Estere, Lonigo (Vicenza). 3708

VENDESI officina attrezzatissima costruzione stampi; facilitazione pagamento. Luzzi, corso Re Umberto 65, tel. 329-705.

1.500.000. Elettromeccanica piccola, locale 200 mq., 8 km. Torino, ufficio, telefono, alloggio. Scrivere cassetta 2068, SPI, Torino. 85291

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A [illegible] privato vendesi quinto piano in legno, camera cucina servizi terzo terreno, pronto agosto; facilitazioni pagamento. Telefonare 550-948 ore 14-21.

ABBIAMO alloggetti 1-2-3 camere servizi zona Crocetta, Francia, S. Rita. Telefonare geom. Tantatore: 553-307.

ABBIAMO alloggio 2-4 camere occupate prezzo propedeutissimo. Visite 15-17 via Peyron 25 (San Salvario). 2463

ABBIAMO in vendita ultimi 2 alloggi 2 camere cucina, bagno, nuovo, libero, zona Fiat-Lingotto. Telefonare 61-729.

ABBIAMO lotti terreno adatti industria e [illegible] Marino (zona Santa Rita). Telefono 30-035. 20357

ABBIAMO terreno angolare mq. 450 circa, adiacenze capolinea 6, prezzo avvenientissima. Donna, Garibaldi 30. 1254

ABBIAMO, via Garibaldi, alloggetto libero abbiamo 4 camere cucina, terzo pavimento; altro piazza Bernini 3 camere cucina, terzo centrale, prezzi convenientissimi vendo. Donna, Garibaldi [illegible]

ABITABILE maggio, vendiamo, corso Francia, alloggio signorile 2 camere cucina terzo bagno accessorio, 2.800.000. Donna, Garibaldi 30. 1284

ABITABILE adatto vendiamo Borgo Rossini alloggetto, camere, cucina, 950.000. Donna, Garibaldi 30. 1284

ABITABILI adatto, alloggetti 2 camere, facilitazioni, vendonsi direttamente. La [illegible] 24. 84126

ACQUISTASI villa ultrasignorile 14-18 vani, servizi, Crocetta, Cristina. Tel. 46-578

ACQUISTO casetta cascinetta Torino vicinanze, Lanzo[illegible], Susa 9. Tel. 683-105.

ACQUISTO libero luglio due camere e cucina, semiarredate, soleggiate, massimo 2.500.000. Scrivere cassetta 2104, SPI, Torino. 85324

ACQUISTO muri [illegible] libero bosco [illegible] stesso eventualmente affitto. Tel. 772-206.

AFFARONE! Villa mese nuova, soleggiata 15 camere, grandioso seminterrato adatto industria, garage, grandissimo piazzale con 2 entrate carrale adatto per [illegible] o fabbricandone, tre piani, vendesi subito causa esportio Borgo Vittoria. Telefonare 26-235 dalle 11 alle 12. 1111

ALLOGGETTI 2-3 camere servizi nuovi signorili liberi vendo, Barriera Orbassano. Telefono 682-741. 2651

ALLOGGETTI 2-3 camere, terreno, bagno, ascensore, terrazze, grandi negozi, magazzini, consegna luglio, vendonsi lunga rateazione. Corso Umbria 9 (zona Stadio). Telefono 774-561. 41745

ALLOGGI a rate liberi centralissimi, terreno bagno ascensore garages, 4 camere libero 2.000.000 più mutuo. Vercellina, via Malta 24, mm 16-19. 42210

ALLOGGI occupati 2-3-4 camere, rioccasione Porta Palazzo, vendiamo via Alessandria 8 10. Visibili 15-17 Telef. 41 757

ALLOGGI signorili occupati vendonsi modici prezzi, ultimi disponibili. Bonafous 7. 84214

ALLOGGI 1-2 camere, tinello, cucinino, ripostiglio, bagno piastrellato, vende impresa, via Braglia 11 (zona Orbassano). Telefonare 26-979.

ALLOGGI 1-2 camere servizi terreno, bagno, ascensore, lazzo Nicola Fabrizi, altri Val S. Martino, Martinetto, Francia, vendonsi ottime condizioni. Cerutti, Andrea Doria 15. 19655

ALLOGGI 2 camere vendesi 527.000. Visite 16-19 via Rocca De Baldi 33 (Lingotto).

ALLOGGI 2 grandi camere, vendesi, 540.000. Visite 16-19 via Cigna 138.

ALLOGGI 2-3 camere comfort moderni, vendo. Visite 15-18. Informazioni Perlo, Ormea 104. 2163

ALLOGGI 2-3-4 camere, termosifone, ascensore, speciale costruzione, prezzi convenientissimi, facilitazioni. Via Sospello ang. via Ribiana. Visitabili Rattazzi 11, geom. Imarisio, 53-661. 556

ALLOGGI 2-3-4 camere doppi servizi 540.000 camera ogni comodità, garages, magazzini, negozi, lunghe rateazioni. Cantiere, via Assia 15. 3745

ALLOGGIO centrale, primo piano, liberi subito, 4 camere, servizi, mq. 170, vendesi. Telefonare 45-093. 3782

ALLOGGIO libero centralissimo 4 camere accessori 2.600.000. Vendesi Capriolo, Mazzini 1. 977

ALLOGGIO signorile vani 10 mq. 100 quarto piano, ascensore, urge vendere, libero. Chiarlo 31, Perino. 3401

ALLOGGIO 3 camere termo, bagno, mobile, negozio occupati, visibili 17,30-18,30 via Ormea 101. Facilitazioni. 3745

AMMINISTRAZIONE case proprietario legale assume. Scrivere cassetta 8059, SPI, Torino. 63839

AMMINISTRAZIONI immobiliari, aziende, assume ufficio primario lunga esperienza, vasta organizzazione, specializzato rilievi, progetti, frazionamenti anche anticipando Geom. Imarisio, Rattazzi 11. Telefono 58-601. 683

AMPI negozi con seminterrato adatti esposizione vendonsi, via Accademia Albertina presso via Fr. Rivolgersi in cantiere.

A Rivoli rigenti fruttelo cascito legno avendesi 450.000. Telefonare 773-385.

ASSUMIAMO amministrazione case multiproprietà reddito, « fitti », Arcivescovado 7. Telefono 43-696. 21042

ATTENZIONE! Terreno fabbricabile 31.000 mq. grande fabbricato ricostruibile industriale adatto anche villette, zona grande avvenire, vendo 500 al mq. Telefonare 41-517. 3356

ATTENZIONE! Vendo villa-palazzina precollinare a 15 metri fermata tram, due appartamenti indipendenti, liberi. Piano terra vani cinque, terreno particolare, orto, frutteto, garage. Primo piano vani sette più grande cucina, veranda, mansarda, garage, cantina, giardino, ingresso, bagno particolare, doppi servizi. Telef. 691-764.

AURELIO SAFFI 5; alloggio occupato, due camere, cucina, termosifone, posto legno, 1.650.000. Visita ore 15. 85221

AUTORIMESSA proprietario area centrale cerca combinazione per costruzione. Scrivere cassetta 6039, SPI, Torino.

AVIGLIANA (Torino) 1.200 mq. fabbricabili, ottima posizione, vendesi. Scrivere cassetta 2100, SPI, Torino. 85253

BARRIERA Milano, stabilimento 4500 mq. (2900 coperti) vende anche lottizzato. Ipotizi, Berzola 24. 12259

BORGO Vittoria, vende alloggi 3-5 camere servizi privati subito. Telef. 41-767.

CAMBIEREI proprietà alloggio tre camere, cucina, servizi, corso Umberto, 4° piano, ascensore, con altro uguale primo secondo piano, centrale. Telefono 74-511.

CASA 20 camere composta da 10 vetilazioni alloggetti di camera, cucina e servizi, costruzione quasi ultimata, alto a nessun reddito, vendesi equo prezzo. Telefonare 774-579. 2905

CASA 60 camere, 20 [illegible] 6 camere libere; vende, compilesivi 17 mi[illegible] Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.

CASETTA, Barriera Milano, 4 camere, giardino, semiinterrato adatto laboratorio artigiano, 1.200.000. Studio Commerciale: via Bartolomeo Vigo 8, Palermo. 3500

CREMATURA avviatissima, 1.200.000, vicinanze Torino, alloggio, telefono, tutti locali. Scrivere cassetta 2067, SPI, Torino. 85250

CASTER, c. Vittorio 52: vende alloggi 2-3 camere occupati, terzo centrale, bagno, scala marmo, esente [illegible], ottima costruzione. Via Sant'Antonino 16. Zona Francia. Visite 14,30-16. 2463

CASTER, corso Vittorio 52, [illegible] 3-4-8 camere e negozi liberi abbiemi. Visite 15-17, via Rivalta 21. 2463

CASTER, corso Vittorio 52, vendiamo in sorimesse private libere, oppure affitto aggiornato; zone Donna 26, Orbassano 56, Ormea 104. 2463

CAT Ferrero, Po 2, vende ville precollinari, giardino, comodità, libere.

CEI, Re Umberto 15, telef. 81-454, cura costruzione villette, palazzine, 4.000 mq. fabbricabili, vendesi totale pagamento.

CENTRALE proprietà negoz. laboratorio, liberi urge vendere. Rattazzi 11, geometra Imarisio. 3401

CERCO comperare alloggio 1-2 camere ascensore preferibile. Telefonare 46-428.

COMPREREI 1.400.000 camera cucina servizi anticipo 1.100.000, rimanente rateizzato. Scriv. cassetta 2100, SPI, Torino.

COMPRO casetta collinare qualunque zona, dando in pagamento casa in Torino, pochissimo attuale 30.000 mensili. Tel. 44-728.

CORSO Emilia 35, casa bellissima costruzione, alloggetti signorili 1-2-3 camere rimasti, vendonsi liberi abbiemi Visite 15-17 Telefono 53 601 556

CORSO Giulio Cesare 116: ottima costruzione termo, ascensore, vendonsi 2 alloggi liberi abbiemi, 2 camere servizi; altro libero settembre. Geom. Imarisio 53-601.

CORSO Marconi alloggio 1° piano mobile, 130 mq., tutti comforts, liberi abbiemi, vendesi 3.000.000. Poletti, Giolitti 4.

CORSO Moncalieri vendonsi 2 alloggi in villa 5-6 camere, due bagni, garage, Gesso Lucidio (Lux). 1326

CORSO Peschiera 211, casa signorile, vendonsi, alloggi pronti Telef. 521-262

CORSO Peschiera 234, vendonsi alloggi signorili, liberi abbiemi Visite 13-16,30

CORSO Vittorio 192, vende alloggi libe[illegible] 2-3 camere servizi. Geometra Bottini Telefono 56-055. 846

COSTRUTTORE vende alloggetti unici, comforts eccezionali Schiabinelli 73 Telefonare 17.541. 4550

COSTRUZIONI costruzione terreno acquisti direttamente, scrivere cassetta 6173, SPI, Torino. 31472

CRIMEA Cessaria 13 adatto Sommeiller, pagna vendonsi alloggi sei cili 5-6 camere, cucina, due bagni, abitabili subito. Visite pomeriggio. 85279

FRAZIONANDO stabile, via Palmieri 56, vende autorimesse singole, libere abbiemi. Prezzi convenienti. Visite ore 15-17

IMPRESA vende negoz. alloggi garages nuova costruzione e alloggi mansarda in via Francia. Telefonare 771-470. 11962

GROSSETTA casa signorile 60 camere, doppi servizi, ascensore, scala marmo, termo centrale, impianti bagni, vendesi ottimissime condizioni. Poletti, Giolitti 4.

DEFINENDO frazionamento, via Palmieri 24, vendo ultimi 2 alloggi signorili 3-5 camere servizi, liberi abbiemi. Visite ore 15-17. 20740

DIRETTAMENTE acquistasi casa [illegible] centrale 40-50 camere oppure terreno [illegible] 400-600 mq., pagando bene. Telefonare 72-183 (pomeriggio).

FRAZIONANDO vendiamo stabili per conto proprietari anticipando 50 % valore. Amministrazione « Ifis », Arcivescovado 7. Telefono 53-600. 21042

INCANTEVOLE posizione Pino Torinese vendonsi convenientissimo lotti terreno fabbricabili. Telefonare 882-559, mattinissimi 881-082, pomeriggio. 21042

LABORATORIO coperti 200-400 mq. oltre uffici, impianti forza, telefono, vendo libero. Telefonare 70-122. 83567

LINGOTTO, via Belfiore 7, alloggi liberi abbiemi, una, due camere cucina rimobili, piano terreno adatto negozi, magazzini, garage, casa civile bellissima costruzione, prezzi veramente convenienti. Visite 16-18.

MASERA vende magazzini liberi alloggetto bisarata, 850.000. La Salle 15, Porta Palazzo, ore 16-17. 85378

MASERA vende terreno 1700 mq corso Casale magnifica posizione. Tel. 520-963.

MILANO zona Porta Vittoria vendonsi convenientissimo alloggi 3 camere servizi, occupati, prima piano, casa signorile, rifinissima, costruzione antegnata, esenti spese atto notarile. Tratta Amministrazione V.A.I., Monte Piebi 2 ang. via Roma. Telefoni 527-410, 527-411, Torino.

NEGOZI, alloggetti 2 camere accessori, comforts, ascensore, prezzi subito. Rivolgersi tutti i giorni, via Gorgazzola 99.

NEGOZI liberi subito e abbiemi centrali, vendonsi chiusura frazionamento, Poletti, Giolitti 4. 2297

PALAZZO angolare (Parella), nuovo, signorile, divisibile, 100 camere, [illegible] inclusi. Ragioniere Forbatto, piazza Lagnasco. 359

PALAZZO [illegible] classe vendonsi alloggi 3-6 camere a oltre più servizi, tutte comodità moderne. Rivolgersi cantiere, via Accademia Albertina 3. 63110

A Rivoli rigenti fruttelo cascito legno avendesi 450.000. Telefonare 773-385.

ASSUMIAMO amministrazione case multiproprietà reddito, « fitti », Arcivescovado 7. Telefono 53-696. 21042

ATTENZIONE! Terreno fabbricabile 31.000 mq. grande fabbricato ricostruibile industriale adatto anche villette, zona grande avvenire, vendo 500 al mq. Telefonare 41-517. 3356

ATTENZIONE! Vendo villa-palazzina precollinare a 15 metri fermata tram, due appartamenti indipendenti, liberi. Piano terra vani cinque, terreno particolare, orto, frutteto, garage. Primo piano vani sette più grande cucina, veranda, mansarda, garage, cantina, giardino, ingresso, bagno particolare, doppi servizi. Telef. 691-764.

AURELIO SAFFI 5; alloggio occupato, due camere, cucina, termosifone, posto legno, 1.650.000. Visita ore 15. 85221

AUTORIMESSA proprietario area centrale cerca combinazione per costruzione. Scrivere cassetta 6039, SPI, Torino.

AVIGLIANA (Torino) 1.200 mq. fabbricabili, ottima posizione, vendesi. Scrivere cassetta 2100, SPI, Torino. 85253

BARRIERA Milano, stabilimento 4500 mq. (2900 coperti) vende anche lottizzato. Ipotizi, Berzola 24. 12259

BORGO Vittoria, vende alloggi 3-5 camere servizi privati subito. Telef. 41-767.

CAMBIEREI proprietà alloggio tre camere, cucina, servizi, corso Umberto, 4° piano, ascensore, con altro uguale primo secondo piano, centrale. Telefono 74-511.

CASA 20 camere composta da 10 vetilazioni alloggetti di camera, cucina e servizi, costruzione quasi ultimata, alto a nessun reddito, vendesi equo prezzo. Telefonare 774-579. 2905

CASA 60 camere, 20 [illegible] 6 camere libere; vende, compilesivi 17 mi[illegible] Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.

CASETTA, Barriera Milano, 4 camere, giardino, semiinterrato adatto laboratorio artigiano, 1.200.000. Studio Commerciale: via Bartolomeo Vigo 8, Palermo. 3500

CASTER, c. Vittorio 52: vende alloggi 2-3 camere occupati, terzo centrale, bagno, scala marmo, esente [illegible], ottima costruzione. Via Sant'Antonino 16. Zona Francia. Visite 14,30-16. 2463

CASTER, corso Vittorio 52, [illegible] 3-4-8 camere e negozi liberi abbiemi. Visite 15-17, via Rivalta 21. 2463

CASTER, corso Vittorio 52, vendiamo in sorimesse private libere, oppure affitto aggiornato; zone Donna 26, Orbassano 56, Ormea 104. 2463

CAT Ferrero, Po 2, vende ville precollinari, giardino, comodità, libere.

CEI, Re Umberto 15, telef. 81-454, cura costruzione villette, palazzine, 4.000 mq. fabbricabili, vendesi totale pagamento.

CENTRALE proprietà negoz. laboratorio, liberi urge vendere. Rattazzi 11, geometra Imarisio. 3401

CERCO comperare alloggio 1-2 camere ascensore preferibile. Telefonare 46-428.

COMPREREI 1.400.000 camera cucina servizi anticipo 1.100.000, rimanente rateizzato. Scriv. cassetta 2100, SPI, Torino.

COMPRO casetta collinare qualunque zona, dando in pagamento casa in Torino, pochissimo attuale 30.000 mensili. Tel. 44-728.

CORSO Emilia 35, casa bellissima costruzione, alloggetti signorili 1-2-3 camere rimasti, vendonsi liberi abbiemi Visite 15-17 Telefono 53 601 556

CORSO Giulio Cesare 116: ottima costruzione termo, ascensore, vendonsi 2 alloggi liberi abbiemi, 2 camere servizi; altro libero settembre. Geom. Imarisio 53-601.

CORSO Marconi alloggio 1° piano mobile, 130 mq., tutti comforts, liberi abbiemi, vendesi 3.000.000. Poletti, Giolitti 4.

CORSO Moncalieri vendonsi 2 alloggi in villa 5-6 camere, due bagni, garage, Gesso Lucidio (Lux). 1326

CORSO Peschiera 211, casa signorile, vendonsi, alloggi pronti Telef. 521-262

CORSO Peschiera 234, vendonsi alloggi signorili, liberi abbiemi Visite 13-16,30

CORSO Vittorio 192, vende alloggi libe[illegible] 2-3 camere servizi. Geometra Bottini Telefono 56-055. 846

COSTRUTTORE vende alloggetti unici, comforts eccezionali Schiabinelli 73 Telefonare 17.541. 4550

COSTRUZIONI costruzione terreno acquisti direttamente, scrivere cassetta 6173, SPI, Torino. 31472

CRIMEA Cessaria 13 adatto Sommeiller, pagna vendonsi alloggi sei cili 5-6 camere, cucina, due bagni, abitabili subito. Visite pomeriggio. 85279

FRAZIONANDO stabile, via Palmieri 56, vende autorimesse singole, libere abbiemi. Prezzi convenienti. Visite ore 15-17

IMPRESA vende negoz. alloggi garages nuova costruzione e alloggi mansarda in via Francia. Telefonare 771-470. 11962

GROSSETTA casa signorile 60 camere, doppi servizi, ascensore, scala marmo, termo centrale, impianti bagni, vendesi ottimissime condizioni. Poletti, Giolitti 4.

DEFINENDO frazionamento, via Palmieri 24, vendo ultimi 2 alloggi signorili 3-5 camere servizi, liberi abbiemi. Visite ore 15-17. 20740

DIRETTAMENTE acquistasi casa [illegible] centrale 40-50 camere oppure terreno [illegible] 400-600 mq., pagando bene. Telefonare 72-183 (pomeriggio).

FRAZIONANDO vendiamo stabili per conto proprietari anticipando 50 % valore. Amministrazione « Ifis », Arcivescovado 7. Telefono 53-600. 21042

INCANTEVOLE posizione Pino Torinese vendonsi convenientissimo lotti terreno fabbricabili. Telefonare 882-559, mattinissimi 881-082, pomeriggio. 21042

LABORATORIO coperti 200-400 mq. oltre uffici, impianti forza, telefono, vendo libero. Telefonare 70-122. 83567

LINGOTTO, via Belfiore 7, alloggi liberi abbiemi, una, due camere cucina rimobili, piano terreno adatto negozi, magazzini, garage, casa civile bellissima costruzione, prezzi veramente convenienti. Visite 16-18.

MASERA vende magazzini liberi alloggetto bisarata, 850.000. La Salle 15, Porta Palazzo, ore 16-17. 85378

MASERA vende terreno 1700 mq corso Casale magnifica posizione. Tel. 520-963.

MILANO zona Porta Vittoria vendonsi convenientissimo alloggi 3 camere servizi, occupati, prima piano, casa signorile, rifinissima, costruzione antegnata, esenti spese atto notarile. Tratta Amministrazione V.A.I., Monte Piebi 2 ang. via Roma. Telefoni 527-410, 527-411, Torino.

NEGOZI, alloggetti 2 camere accessori, comforts, ascensore, prezzi subito. Rivolgersi tutti i giorni, via Gorgazzola 99.

NEGOZI liberi subito e abbiemi centrali, vendonsi chiusura frazionamento, Poletti, Giolitti 4. 2297

PALAZZO angolare (Parella), nuovo, signorile, divisibile, 100 camere, [illegible] inclusi. Ragioniere Forbatto, piazza Lagnasco. 359

PALAZZO [illegible] classe vendonsi alloggi 3-6 camere a oltre più servizi, tutte comodità moderne. Rivolgersi cantiere, via Accademia Albertina 3. 63110

PIED-A-TERRE, vendesi arredato, lire 1.500.000 irrinunciabili, reddito 14%. Telefonare 550-918 ore 18-21. 2513

PRIVATO acquisterebbe casa reddito, mentale 25.000.000 massimo. Scrivere cassetta 1129, SPI, Torino. 2269

PRIVATO causa partenza vende alloggio 2 camere, cucina, servizi, libero abbiemi. Telefonare 72-943. 84304

PRIVATO urge vendere direttamente casa zona prestigiosa signorile 25.000.000. Scrivere cassetta 1134, SPI, Torino.

PRONTI [illegible] vendonsi signorili alloggetti 2 camere accessori, tutti comforts, ascensore. Rivolgersi tutti i giorni, via Gorgazzola 99. 2005

RAPALLO, e dintorni, per acquisti, vendite, affitti ecc. Nespolo, Agenzia La Riviera, Rapallo. 3781

SANREMO, Telefoni, Imperatrice 8: vendesi villini [illegible], lotti prezzi, ottimi [illegible] 13086

SOPRAELEVAZIONE con permesso costruzione privati piazza Statuto, vendo. Telefonare 555-883. 3537

TERRENI Mirafiori lotti da mq. 10.000-25.000; regione Sassi mq. 12.000, lire 13.000.000; Barriera Milano mq. 12.000, lire 50.000.000, raccordo ferroviario; previsionare da mq. 7.000-35.000, lire 1500, Giletta, Portici Barbaroux 6. 20756

TERRENO Cavoretto vendesi piccoli grandi lotti. Telef. 46-664. 84584

TERRENO, piazza Derna, mq. 1427, privato vende occasione, Telefonare 681-037.

TERRENO Unica mq. 1000 vendesi. Telefonare 46-644. 84582

TERRENO, zona Francia, 10 metri fronte strada; altri 8, Paolo, 8. Rita, vendonsi convenientissimo. Cerutti, Andrea Doria 15. 19665

UFFICIO Immobiliare Depiè, via Berthollet 24, telef. 46-576: tratta compravendita stabili, terreni industriali. 18246

VENDESI casa signorile, negozi semicentrali, penferiei, [illegible] popolari. Rivolgersi piazza Castello 161. 81648

VENDONSI casetta 3 ambienti 1.850.000, 2.500.000, 3.000.000, 4.000.000. Telefonare 47-640. 85260

VIA Sizza 57, libero subito, vendesi alloggio 4 camere, cucina, servizi, terrazzo, ascensore, L. 8.500.000. Telef. 694-189.

VIA Piedicavallo 56 bis, alloggi moderni 2 camere, cucinino, entrata, gabinetto separato, servizi lusso, liberi subito e abbiemi vendonsi convenientemente dilazionando pagamenti. Sopraluoghi ore 15-18. Poletti, Giolitti 4. 2297

VILLE Torino, prevalinati, giardini, frutteti, libere, camere da 10-20, saloni, rendonsi: volendo appartamenti modernissimi. Crocetta, Gilette, Portici Barbaroux 6 (parmeriggio). 20756

ZONA impo [illegible] villa lussuosissima 12 camere, bagni, terzo centrale, garage, giardino, sopraelevabile, libera subito, vendesi causa trasferimento. Poletti, Giolitti 4. 2297

ZONA Francia, signorili alloggi 2-4 camere, servizi, comodità moderne, soleggiati, negozi, appartamenti. Corso Monterosa 16. 1

ZONA villeggiatura Riellese vendesi bella casa 6 camere con bagno. Scrivere cassetta 9085, SPI, Torino. Oppure telefonare 781-236.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ABBIAMO locali adatti: magazzini, laboratori, uffici, qualsiasi zona, dimensione. Geom. Della Bella, Cibrario 12. 3024

AFFITTANSI, Massena 11, locali centralissimi uso ufficio, negozio. Telefonare 54-336. 13012

GERGANSI affitto locali interni, piano terreno, 150 mq. circa per deposito merciali. Telefonare 57-567. 45370

GABETTI, Pio V 5; affina negozio via Po libero subito, [illegible] 5002

UFFICI via